



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 23 febbraio 2011

Rassegna Stampa del 23-02-2011

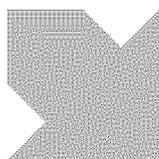
CORTE DEI CONTI

23/02/2011	Repubblica	"Corruzione patologia italiana nel 2010 reati cresciuti del 30%"	Petrini Roberto	1
23/02/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Intervista a Mario Ristuccia - La Corte dei conti: contro la corruzione intercettazioni fondamentali	Tamburini Lucio	3
23/02/2011	Repubblica Roma	Sanità, le accuse della Corte dei Conti "Nel Lazio truffe e danni da 130 milioni"	Picozza Carlo	4
23/02/2011	Sole 24 Ore	Dalla Corte dei conti nuovo allarme sulla corruzione - Corruzione, allarme Corte conti	Turno Roberto	5
23/02/2011	Sole 24 Ore	Alpa: rafforzare il ruolo della difesa	...	7
23/02/2011	Messaggero	"La corruzione? E' patologica e limita i nuovi investimenti"	Martinelli Massimo	8
23/02/2011	Messaggero	Il Mosaico - Bossi detta la linea, il Pdl deve adeguarsi	Fusi Carlo	10
23/02/2011	Messaggero Cronaca di Roma	La Corte dei Conti: nel Lazio il record delle frodi nella sanità	m.ev	11
23/02/2011	Mattino	Intercettazioni: la Corte dei Conti contro la stretta	Castiglione Corrado	12
23/02/2011	Mattino	Federalismo, test al Senato. Bossi: pronti a mettere la fiducia alla Camera	re. pol.	14
23/02/2011	Avvenire	Corruzione. Una "patologia" che non fa scandalo - "La corruzione è a livelli patologici"	Pini Nicola	15
23/02/2011	Avvenire	Monito anche sul federalismo "Attenti ai nuovi centri di spesa"	N.P.	18
23/02/2011	Avvenire	Siamo un Paese poco "trasparente". E gli stranieri non investono - Paese senza trasparenza: i fondi esteri non arrivano	Pennisi Giuseppe	19
23/02/2011	Avvenire	La rognà dell'anima	Anzani Giuseppe	21
23/02/2011	Avvenire	Nel mirino le truffe sui finanziamenti dell'Europa	Mira Antonio_Maria	22
23/02/2011	Corriere della Sera	Frenata sul processo breve Alfano: no a elementi di rottura	Martirano Dino	23
23/02/2011	Corriere della Sera Roma	"Sanità, danno per 130 milioni"	...	24
23/02/2011	Italia Oggi	Corte conti in allarme per frodi e corruzione	D'Alessio Simona	25
23/02/2011	Italia Oggi	Calderoli: non ci saranno altre proroghe per il federalismo municipale	...	26
23/02/2011	Finanza & Mercati	Corte dei conti che non tornano tra Spa locali e squilibri federali	A.Cia.	27
23/02/2011	Finanza & Mercati	Contro Tendenza - Sul Palazzo bombe a grappoli	...	29
23/02/2011	Tempo	La corruzione è patologica	Di Capua Gianni	30
23/02/2011	Unita'	Corte dei conti: corruzione patologia. No a ddl intercettazioni - Intercettazioni essenziali per combattere la corruzione"	Di Giovanni Bianca	31
23/02/2011	Stampa	"Il Ddl intercettazioni favorisce la corruzione	Giovannini Roberto	33
23/02/2011	Secolo XIX	"Corruzione e frode dilagano essenziali le intercettazioni"	Lugaro Bruno	35
23/02/2011	Il Fatto Quotidiano	Il governo del fare corruzione piu' 30% - A tutta corruzione	Di Blasi Eduardo	36
23/02/2011	Il Fatto Quotidiano	Un'Italia per male	Padellaro Antonio	38
23/02/2011	Gazzetta del Mezzogiorno	"Intercettazioni essenziali per combattere la corruzione"	...	39
23/02/2011	Padania	Corte dei Conti: dalla riforma benefici alla finanza locale	...	40
23/02/2011	Giornale	Pure la Corte dei conti si mette a fare politica: "No al processo breve"	...	41
23/02/2011	Libero Quotidiano	Bacchettata al ddl intercettazioni	...	42
23/02/2011	Libero Quotidiano	Mercatino - La Corte dei Conti: "Rivedere il controllo di Eni, Enel e Fs"	...	43
23/02/2011	Liberazione	"Corruzione sempre peggio" - Il J' accuse della Corte dei conti: "La corruzione male assoluto"	Musacchio Castalda	44
23/02/2011	La discussione	Corte dei Conti - I giudici contabili bocciano il ddl sulle intercettazioni - In aumento i reati in materia di corruzione	...	45
23/02/2011	Opinione	La magistratura contabile loda il metodo Brunetta	...	46
23/02/2011	Manifesto	Allarme alla Corte dei Conti - "Intercettazioni fondamentali per anticorruzione"	...	47
23/02/2011	Liberal	Corte dei Conti: "No al ddl sulle intercettazioni, servono"	...	48
23/02/2011	Terra	La Corte dei Conti dura: "No ddl intercettazioni"	Rosciarelli Giuliano	49
23/02/2011	Foglio	La Giornata - Aumentano i reati di corruzione e frode	...	51
23/02/2011	Europa	Il Pg Restuccia: la corruzione aumenta, intercettazioni indispensabili per combatterla	...	52
23/02/2011	City	La Corte dei Conti: corruzione dilagante, intercettare è decisivo per indagare - Allarme della Corte dei Conti	...	53
23/02/2011	Metro	"Sanità malata di bustarelle" - Corruzione in italia "piaga patologica"	...	54
23/02/2011	Ore 12	"La P.A. afflitta da patologie e corruzione"	...	55
23/02/2011	Italia Sera	Ddl intercettazioni, no da Corte dei Conti: strumento importante contro corruzione	...	56
23/02/2011	Italia Sera	Sanità, Corte dei conti: "Nel Lazio danno erariale di 254 mn"	...	57
23/02/2011	City	Riforma della giustizia bocciata; "Sbagliato vietare le intercettazioni"	...	58
23/02/2011	DNews	Corte dei Conti in allarme "Corruzione patologica"	...	59
23/02/2011	Conquiste del Lavoro	Corte dei Conti: Italia malata di corruzione - Paese specializzato in malasanità e frodi sui contributi Ue	Storti Ilaria	60

23/02/2011	Conquiste del Lavoro	Federalismo rischia di aumentare squilibri	<i>Ricci Rodolfo</i>	62
23/02/2011	Liberta'	Corte dei Conti: cresce corruzione intercettazioni indispensabili	...	63
23/02/2011	Adige	"Sì alle intercettazioni, la corruzione c'è ancora"	...	64
23/02/2011	Arena - Giornale di Vicenza	Monito Corte dei Conti: corruzione in aumento	...	65
23/02/2011	Brescia Oggi	La Corte dei conti lancia l'allarme "La corruzione è in aumento" - Monito Corte dei Conti: corruzione in aumento	...	66
23/02/2011	Giornale di Brescia	"Le intercettazioni sono importanti contro la corruzione"	...	68
23/02/2011	Gazzettino	"La corruzione dilaga e il governo non aiuta"	...	70
23/02/2011	Messaggero Veneto	"In Italia la corruzione è dilagante"	...	72
23/02/2011	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	"Le intercettazioni restino"	...	74
23/02/2011	Provincia - Cremona	"Intercettazioni indispensabili"	...	75
23/02/2011	Voce di Rovigo	Intercettazioni, la Corte dei Conti boccia il ddl: "Non è indirizzato nella lotta alla corruzione"	...	76
23/02/2011	Unione Sarda	Italia, dove impera la corruzione	...	78
GOVERNO E P.A.				
23/02/2011	Messaggero	Milleproroghe, stop di Napolitano - Milleproroghe, stop di Napolitano: non può diventare una Finanziaria	<i>Rizza Claudio</i>	79
23/02/2011	Sole 24 Ore	Un maxiemendamento per salvare le proroghe	<i>Mobili Marco</i>	81
23/02/2011	Corriere della Sera	Il monito presidenziale espone un governo con molti fronti aperti	<i>Franco Massimo</i>	83
23/02/2011	Sole 24 Ore	Calderoli: non ci saranno nuove tasse con il federalismo - Federalismo municipale a impatto zero sulle tasse	<i>Bruno Eugenio</i>	84
23/02/2011	Sole 24 Ore	Giustizia: il Pdl rinuncia al processo breve - Il Pdl accantona il processo breve	<i>Stasio Donatella</i>	86
23/02/2011	Avvenire	E la lotta nella Pubblica amministrazione passa dal web	<i>Pennisi Giuseppe</i>	88

“Corruzione patologia italiana nel 2010 reati cresciuti del 30%”

Corte dei Conti: no al ddl intercettazioni. Dubbi sul processo breve



I punti



CORRUZIONE

Nel 2010 sono stati denunciati 237 casi di corruzione (+30%)



MALASANITA'

Nel corso del 2010 la Corte dei Conti ha emesso condanne per 60 milioni nel settore della sanità



CONCUSSIONE

Nel corso del 2010 le forze dell'ordine hanno individuato 137 reati di concussioni



ABUSO D'UFFICIO

I reati di abuso d'ufficio individuati e denunciati dalle forze dell'ordine sono stati 1.090

ROBERTO PETRINI

ROMA — La corruzione e le frodi sono «patologie» che continuano ad affliggere l'Italia e i dati che emergono «non consentono ottimismo». E' amarala considerazione del procuratore generale della Corte dei Conti Mario Ristuccia che ieri, alla presenza del Capo dello Stato, ha messo nel mirino i «fenomeni delittuosi» che colpiscono la pubblica amministrazione.

Ma la magistratura contabile alza il tiro anche su una serie di norme in «cottura» da parte del governo, o già nell'ordinamento, che rischiano di spuntare le armi alla lotta alla corruzione. Il disegno di legge sulle intercettazioni «non appare indirizzato ad una vera e propria lotta alla corruzione», spiega Ristuccia. Le intercettazioni, sottolinea ancora il procuratore generale, costituiscono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo» di contrastare il fenomeno della corruzione. Per il «processo breve» l'espressione usata da Ristuccia è più sfumata ma coglie lo stesso nel segno: si auspica che «non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta alla corruzione». La Corte dei Conti boccia anche la legge Cirielli, che ha dimezzato i termini di prescrizione «con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una sentenza di condanna».

Un quadro, dunque, a fosche tinte dove si rischia, come ha detto Ristuccia, una diminuzione delle denunce che «potrebbe dare conto di una certa assuefazio-

ne al fenomeno verso una vera e propria cultura della corruzione». Nel 2010 le forze dell'ordine hanno scovato il 30 per cento in più di reati di corruzione, ma le denunce sono scese in alcuni casi del 20 per cento rispetto all'anno precedente.

E' il settore della sanità quello dove si verificano «con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattiva gestione, talvolta favoriti dalle carenze del sistema dei controlli», ha aggiunto Ristuccia. La magistratura contabile mette quindi in evidenza gli effetti dalla malasanità: l'importo complessivo di danno erariale contestato ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nella regione Lazio (oltre 130 milioni), in Sicilia (oltre 69), in Calabria (oltre 38) ed in Lombardia (oltre 17).

«La lotta alla corruzione deve fondarsi essenzialmente su quattro pilastri: l'etica, la trasparenza attraverso l'uso dell'Ict, la semplificazione e il controllo», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che ha anche annunciato un rafforzamento dei ranghi dell'organismo con la costituzione di una task force e concorsi ad hoc per economisti.

Al dilagare della corruzione potrebbe contribuire anche il federalismo fiscale. Il dubbio è, ha osservato il procuratore Ristuccia, se il decentramento della spesa pubblica possa contribuire ad «aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno alla comunità amministrata». Anche il fisco dei Comuni, secondo il pre-

sidente Giampaolino, può «produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristuccia e Giampaolino: rischi anche dal federalismo fiscale





PROCURATORE
Il procuratore generale
della Corte dei Conti
Mario Ristuccia

La Corte dei conti: contro la corruzione intercettazioni fondamentali

di LUCIO TAMBURINI

— ROMA —

CORRUZIONE e frode affliggono la nostra amministrazione. E il ddl sulle intercettazioni, all'esame del Parlamento, potrebbe ostacolare in qualche modo gli accertamenti delle responsabilità. Unitamente alla legge Cirielli, che abbrevia i termini di prescrizione. Nella Sanità, soprattutto, «s'intrecciano con una facilità che sconcerza episodi di malaffare — sottolinea Mario Ristuccia, procuratore generale della Corte dei Conti che ieri ha aperto l'Anno giudiziario — e malamministrazione, che viene favorita da una rete di controlli dalle maglie troppo larghe». L'allarme della magistratura contabile si ripete da anni.

Procuratore Ristuccia, come fare per arginare la corruzione?

«Nel 2010 le sentenze di condanna sono cresciute e quelle emesse in materia sanitaria sono aumentate del 22 per cento. Ci vogliono maggiori controlli interni, ma anche esterni, alla Pubblica Amministrazione. E poi più fiducia nella giustizia. Diminuiscono le denunce: c'è assuefazione?»

E poi ci sono le frodi comunitarie...

«Sì, ma questo merita un discorso

LA LOTTA

«Senza questo strumento di indagine molte inchieste non si concluderebbero»

a parte. Nella Sanità, la piaga peggiore è quella dei trattamenti eco-

nomici irregolari attribuiti ai dipendenti. A seguire, nell'ordine, l'illegittima attività sanitaria dei medici, contratti irregolari, risarcimenti per errori sanitari, uso indebito di mobili e immobili, ricette con medicinali a quintali, consulenze a iosa... E sa che le dico? Con il ddl sulle intercettazioni e le prescrizioni dei reati più brevi diventerebbe sempre più difficile perseguire i responsabili».

Ora anche la Corte dei Conti si mette a fare le bucce a chi fa le leggi?

«Non ci pensiamo affatto! Le leggi le fa il Parlamento e noi diamo il nostro parere quando ce lo richiedono le Camere. Ma le intercettazioni sono certamente necessarie per la lotta alla corruzione, costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo. Noi apriamo i procedimenti a seguito delle inchieste penali che accertano la corruzione. Senza le intercettazioni, in moltissimi casi le inchieste non andrebbero a conclusione.... E anche per la Cirielli che dal 2005 ha dimezzato i termini prescrizione: se i reati si estinguono, noi ci troviamo in difficoltà».

Ma nulla vieta che la Corte dei Conti accerti autonomamente la responsabilità di chi ha provocato un danno allo Stato...

«Certo. Ma chi ci fornisce uomini e mezzi per farlo?».

TEMPI STRETTI

La scadenza

Se modificato, il decreto dovrebbe ripassare dalle due Camere ma il 27 febbraio scadono i termini per la conversione

La scappatoia

L'alternativa, suggerita dal Colle, è di approvare il testo attuale e adottare successivamente norme correttive e interpretative



Sanità, le accuse della Corte dei Conti “Nel Lazio truffe e danni da 130 milioni”

CARLO PICOZZA

MALAFFARE diffuso, cattiva gestione e leggerezze all'ordine del giorno. Il tutto condito con una parvenza di controlli ed ecco servito il danno erariale alla sanità del Lazio: l'importo complessivo contestato dalla Corte dei Conti alla nostra regione ammonta a 130 milioni sui 254 milioni in Italia. Oltre la metà del danno erariale nazionale, insomma, è concentrato nel Lazio per «frodi nella gestione di case di cura convenzionate con forniture irregolari di riabilitazione». In altre parole, torna sotto i riflettori, questa volta dei magistrati contabili, l'affaire delle prestazioni nelle cliniche San Raffaele degli Angelucci.

È l'analisi del vice procuratore generale della Corte dei Conti, Roberto Benedetti, presentata alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. Nel settore della sanità, per il magistrato, «si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestione talvolta favorite dalle carenze del sistema dei controlli».

Benedetti ricorda che l'insieme delle pronunce emesse dalla magistratura contabile nel corso del 2010 ha comportato condanne per un importo complessivo di 60 milioni per i giudizi di responsabilità ai quali aggiungono 200 mila euro per i giudizi di con-

to». «Gli importi più rilevanti», segnala Benedetti, «si sono registrati nel Lazio, seguito da Piemonte e Sicilia».

E «tra le tipologie esaminate, ecco i conferimenti irregolari di incarichi, la gestione anomala del personale, l'utilizzo illegittimo dei medici». La governatrice Renata Polverini, commissaria di governo per la Sanità laziale, in tre righe di agenzia commenta: «quei dati li avevo già annunciati anche se forse non avevo comunicato le cifre». Di più non dice. Sta di fatto, indica il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, che «i fenomeni delittuosi della corruzione e del-

la frode continuano ad affliggere l'amministrazione pubblica».

«I numeri evidenziati dal procuratore generale», commenta il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, «confermano che la corruzione è una patologia che non può più essere sottovalutata, va combattuta con ogni mezzo a nostra disposizione».

«Bisogna fare attenzione anche», continua Zingaretti, «all'ineadeguatezza del federalismo fiscale che questo governo si appresta a varare e ai conseguenti rischi segnalati dai magistrati contabili».

Con le consulenze esterne, gli sprechi sono stati prodotti dall'acquisto di macchinari sanitari. Apparecchiature dai costi proibitivi e senza produttività alcuna per la carenza di medici e tecnici che a mala pena riescono a far funzionare quelle già in dotazione. Senza parlare degli abusi nella stipula di convenzioni con case di cura private quando gli ospedali dispongono di spazi

per far rientrare i posti letto affidati all'esterno agli stessi costi (sui mille 200 euro al giorno) di quelli nelle corsie pubbliche e per prestazioni di qualità inferiore.

«Ai molti altri casi di inosservanza di legge e dei criteri di buona amministrazione», spiega Ristuccia, «si aggiungono le patologie dei fenomeni delittuosi che continuano ad affliggere l'amministrazione pubblica, la corruzione e la frode soprattutto in materia di contributi nazionali e dell'Unione europea». «I dati», segnala, «non consentono ottimismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frode al Servizio sanitario regionale supera la metà di quella italiana complessiva

La scheda

RIABILITAZIONE

Contestata al Lazio oltre la metà del danno erariale nazionale: 130 milioni su 254 per «frodi nelle forniture di riabilitazione»

CONVENZIONI

Abusi nelle convenzioni quando in ospedale c'è spazio per i posti affidati all'esterno agli stessi costi e con prestazioni di serie B



Giustizia e Pa. Dalla Corte dei conti nuovo allarme sulla corruzione Pag. 33

Giustizia e Pa. Il rilievo all'inagurazione dell'anno giudiziario: nel 2010 i reati denunciati sono cresciuti del 30 per cento

Corruzione, allarme Corte conti

Niente stretta sulle intercettazioni: strumento importante - Bocciano il processo breve

RISCHIO FEDERALISMO

Le nuove regole vanno tenute sotto osservazione per evitare squilibri nella distribuzione del gettito fiscale

Roberto Turno

ROMA

In soli dodici mesi nel 2010 la corruzione in Italia è esplosa del 30 per cento. Ma tra stop alle intercettazioni, processo breve e federalismo fiscale, rischia addirittura di crescere ancora, altro che frenare. È un allarme in piena regola quello arrivato ieri dalla Corte dei conti in occasione dell'apertura solenne dell'anno giudiziario 2011 della magistratura contabile alla presenza al capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

È più che mai il tempo di tenere alta la guardia: è questo insomma il messaggio arrivato dalla corte con gli interventi del presidente, Luigi Giampaolino, e del pg Mario Ristuccia. Guardia alta, è la sollecitazione a parlamento e governo, e non solo perché la mala pianta della corruzione non trova argini. Per sostenere la crescita, sostiene Giampaolino, è più che mai urgente riqualificare la spesa pubblica con «misure più selettive» e non con i tagli lineari della manovra estiva. Mentre lo stesso federalismo fiscale va tenuto sotto stretta osservazione, pena il rischio di squilibri nella distribuzione locale del gettito fiscale.

E questo, afferma Ristuccia, mentre i settori a rischio dei conti pubblici restano un'incognita, a cominciare dalla terra di nessuno della spesa sanitaria che troppo spesso ancora è preda del malaffare. Ma anche con la presenza sempre ingombrante delle nomine partitiche, delle partecipate talvolta arditamente gestite dagli enti locali, di appalti e contratti pubblici fuori regola, dell'eccessivo ricorso alle consulenze, delle gravissime e miliardarie frodi alla Ue. I buoni propositi della legge Brunetta per la Pa, al momento, restano

un miraggio. Se mai basteranno, visto che intanto il ddl anti-corruzione del governo (pur carente) è sempre bloccato al senato.

Ma è sulla lotta (mancata) alla corruzione che il pg Ristuccia ha affondato il coltello. A corredo della sua analisi i dati 2010 dei reati per corruzione denunciati dalla forze di polizia: 237 (708 persone), cresciuti del 30,22% sul 2009. Mentre quelli per concussione sono calati del 14,9% e del 5% quelli per abuso d'ufficio. Col record del 35% in Calabria, del 14% in Puglia, dell'8,5% sia in Lombardia che nel Lazio. Mentre le citazioni per danno erariale della Corte dei conti sono state 1.080, col prevalere dei danni al patrimonio (16%), delle frodi alla Ue (14%), della sanità (9%), delle consulenze (9,7%), delle società partecipate (4%). In testa ancora Calabria (12%), Campania (12%) e Lazio (9,2%). Le 119 sentenze di condanna intanto hanno fatto il pieno ancora tra danni al patrimonio (24%), illegittime erogazioni di contributi e finanziamenti (13%) e sanità (10%). Tra le nuove citazioni per danno, per inciso, quelle per concussione sono state il 17,7% e il 22% per peculato e appropriazione indebita; e pure le sentenze hanno fatto bottino col 18,4% tra concussione e corruzione e il 18,8% per peculato e appropriazione indebita. Dalle condanne di primo grado in materia di responsabilità si stima un recupero di 221 milioni, meno che nel 2009.

Numeri che parlano da sé. Ma sono le leggi in itinere quelle sulle quali Ristuccia semina dubbi a piene mani. L'obiettivo di smascherare la corruzione rischia di inciampare sul ddl governativo anti intercettazioni, «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo». Il ddl sul processo breve si auspica che «non costituisca ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione», senza scordare il precedente della legge Cirielli che ha dimezzato i termini di prescrizione proprio per i reati

di corruzione. E infine l'allarme ancora ipotetico sugli effetti del federalismo fiscale, sul quale Ristuccia si domanda: aiuterà a ridurre la corruzione grazie alla vicinanza «tra decisioni prese e risultati» o proprio la vicinanza a interessi e lobby locali aiuterà la corruzione a volare sempre più in alto? Per Ristuccia sembra che il pericolo ci sia tutto.

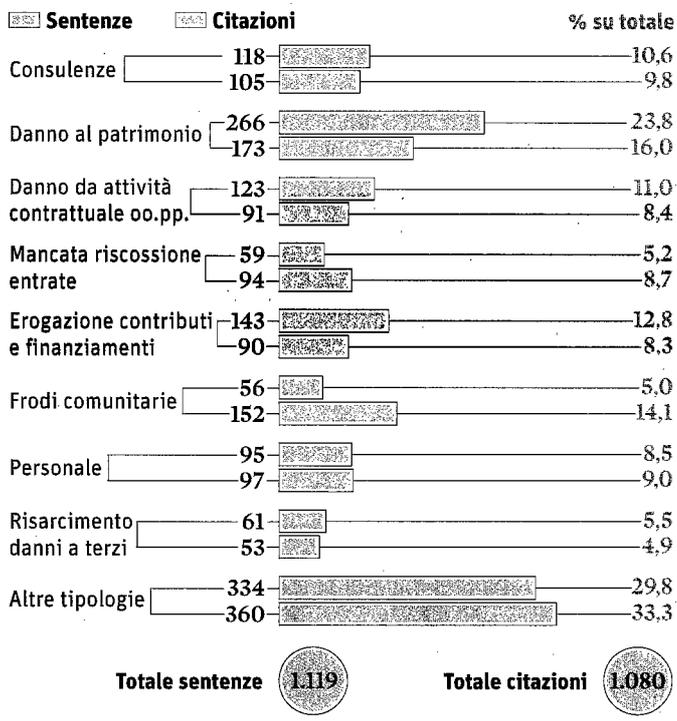
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indicazioni

IL BILANCIO DELLE DECISIONI E DELLE CITAZIONI

L'andamento per macro-settori



CORRUZIONE IN AUMENTO

Reati denunciati 2010

Regioni	Corruzione
Abruzzo	5
Basilicata	1
Calabria	8
Campania	82
Emilia R.	7
Friuli V. G.	1
Lazio	20
Liguria	4
Lombardia	20
Marche	9
Molise	0
Piemonte	4
Puglia	34
Sardegna	5
Sicilia	12
Toscana	9
Trentino A. A.	2
Umbria	4
Valle d'Aosta	1
Veneto	9
TOTALE NAZIONALE	
Variazione % rispetto al 2009	30,22

PROCESSO CONTABILE

Alpa: rafforzare il ruolo della difesa

«Va rafforzato il ruolo della difesa nella fase dell'indagine del processo contabile. A prendere posizione in questo senso è stato ieri Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti. Un passaggio necessario per garantire il contraddittorio preliminare, ha detto Alpa. Che ha intanto promosso il rafforzamento del controllo contabile sulle società private partecipate da enti pubblici e sui privati fruitori di finanziamenti pubblici.»



«La corruzione? E' patologica e limita i nuovi investimenti»

Il Pg: nessun ottimismo. Sanità, regno del malaffare

GRANDI EVENTI



«L'emergenza non sia la norma»

Il trucco più vecchio del mondo, loro lo hanno individuato da tempo: applicare la normativa d'emergenza per qualsiasi tipo di appalto, in modo da aggirare le norme ordinarie. E non è un caso che la denuncia della Corte arrivi nell'anno dello scandalo che ha coinvolto i lavori per il G8 e per il centocinquantesimo anniversario d'Italia, spesso assegnati con procedure "velocizzate" giustificate dalla tipologia dei lavori, cosiddetti per i "Grandi Eventi". Per la Corte, il regime di emergenza in cui possono rientrare solo quegli eventi che, se pur diversi da calamità naturali e catastrofi, determinano situazioni di grave rischio per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti, e dell'ambiente. Per questo la Corte dei Conti ha negato il presupposto di grande evento alla regata "Louis Vuitton World Series" e anche ai lavori dell'area archeologica di Pompei (nella foto).

POTERI DI INDAGINE



Le armi spuntate della Procura

Il legislatore ha oscillato tra il «riconoscimento della funzione giurisdizionale come strumento di garanzia degli equilibri di bilancio» e una «contestuale compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». E' un'altra delle doglianze di Mario Ristuccia che nella sua relazione individua una reale compressione dei poteri di indagine sia per quanto riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile».

Non solo, il Pg invita i magistrati ordinari a collaborare, segnalando alla Corte dei Conti anche i casi di archiviazione delle notizie di reato per fatti che, pur non rilevanti da punto di vista penale, possono costituire danno contabile.

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Più che un allarme sembra un ultimatum: o si cambia registro, oppure l'economia italiana rischia di chiudere bottega. E' questo il senso della relazione di Mario Ristuccia, procuratore generale della Corte dei Conti, che ieri ha inaugurato un nuovo anno giudiziario presentando una fotografia dell'Italia che sembra la cartella clinica di un moribondo. Le patologie si chiamano corruzione e frode fiscale. Le arterie che perdono sangue sono quelle che pompavano i fondi europei e i gettiti fiscali. Le cure, che dovrebbero essere approntate dallo Stato, sono inutili. O peggio, dannose. E il diagramma 2010 che indica lo stato di salute nell'anno trascorso, è una tabella da incubo: segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). E casomai servisse una conferma sull'errore "terapeutico", c'è il dato sulle persone denunciate, in netto calo: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%).

E con i tempi che corrono, rileva Ristuccia, questa situazione diffusa di «cattiva amministrazione» genera tra i cittadini, «soprattutto nei tempi presenti di diffusa difficoltà economica una forte attesa di contrasto». Che invece è limitato dalle leggi, dalle normative dalla burocrazia. Fino ad arrivare all'assurdo che molto spesso le procure della Repubblica ordinarie si trovano ad

archiviare inchieste in cui sfugge il reato penale ma nelle quali sarebbe ipotizzabile una responsabilità contabile. E questo, senza informare la Corte dei Conti, che potrebbe procedere al recupero di denari che invece vanno perduti. Il livello di assuefazione al malaffare, recita la relazione, è testimoniato anche dalla «rimarchevole diminuzione delle denunce», quasi che sia cresciuta in certe categorie una vera e propria «cultura della corruzione».

E' il settore della sanità quello in cui si verificano «con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattiva gestione, talvolta favoriti dalle carenze del sistema dei controlli», aggiunge Ristuccia. L'importo complessivo del danno erariale in questo settore ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nella regione Lazio (oltre 130 mln, quasi tutti per frode nella gestione di

case di cura convenzionate, per irregolari erogazioni di prestazioni riabilitative), in Sicilia (oltre 69 mln, per l'ingiusta erogazione di somme a società e per un appalto per il servizio del 118);

in Calabria (oltre 38 mln) ed in Lombardia (oltre 17 mln).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



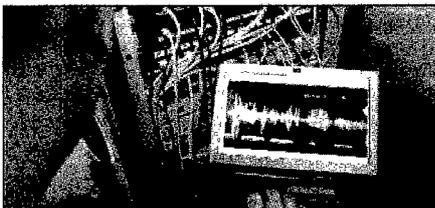
FEDERALISMO



Equilibri territoriali a rischio

L'allarme arriva dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. E riguarda le nuove norme sul federalismo fiscale e in particolare la creazione di un nuovo tributo unico che andrà a sostituire tutta una serie di prelievi diretti e indiretti sul reddito degli immobili. A si accompagnerà la revisione della tassazione dei redditi da locazione, con il passaggio da una tassazione progressiva e legata all'entità degli affitti, ad un cedolare secca. Tutto questo, secondo Luigi Giampaolino, è certamente positivo per alcuni versi. Tuttavia, dice la relazione, «La Corte ha evidenziato il rischio che, nel complesso, l'impianto previsto possa produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale, che è il principio cardine del nuovo assetto, e di incertezza sulla sua effettiva invarianza».

INTERCETTAZIONI



"Ascolti" utili per le indagini

Fatti salvi i principi di tutela della privacy e l'esigenza di evitare le distorsioni di un suo improprio, il procuratore generale della Corte, Mario Ristuccia, ricorda come lo strumento delle intercettazioni telefoniche importanti per le indagini, soprattutto per quelle che riguardano i reati di corruzione e contro la Pubblica amministrazione. L'alto magistrato è critico con il ddl in via approvazione in Parlamento e se la prende anche con la legge Cirielli del 2005 che riduce i termini di prescrizione per i reati di corruzione «con il risultato che molti dei processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile». E ancora, ha ricordato Ristuccia, l'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione Ue sulla corruzione, e il nostro sistema non è stato adeguato alla disciplina più rigida prevista per i delitti contro la Pubblica amministrazione.



di Carlo Fusi

BOSSI DETTA LA LINEA, IL PDL DEVE ADEGUARSI

Il deciso njet di Umberto Bossi alla reintroduzione costituzionale dell'immunità parlamentare priva la road map sulla giustizia annunciata da Berlusconi del suo obiettivo più corposo. Si tratta di un no piuttosto scontato visto l'atteggiamento sulla questione tenuto dal Carroccio dai tempi di Tangentopoli, e che tuttavia - piuttosto che provocare presunte fratture nel Terzo polo tra Udc e Fli - evidenzia all'interno della maggioranza una divaricazione difficilmente riassorbibile. E che assume una connotazione ancora più urticante se si considera che il Guardasigilli motiva il rallentamento sul processo breve (su cui invece Bossi è d'accordo) da un lato per non alimentare le tensioni con i giudici e dall'altro proprio per preparare al meglio il pacchetto di revisioni costituzionali. Par di capire che lo "scambio" federalismo-giustizia avallato dal Pdl, almeno per quel che riguarda appunto l'immunità sembra impantanarsi.

I dati politici da trarre sono due. Il primo è che, come accaduto per la "frustata" sull'economia, anche le misure sulla giustizia annunciate con grande clamore da palazzo Chigi rischiano di incamminarsi su un binario morto, considerato che pure il Ddl sulle intercettazioni è stato pesantemente criticato dalla Corte dei Conti. Il secondo è che la presa di Bossi sul Cavaliere aumenta, e dimostra - se ce ne fosse ancora bisogno - che è la Lega ad avere saldamente in mano il timone dell'azione di governo. Il Senatùr continua ad appoggiare il premier «perché ha i voti per far passare il federalismo». Cosa che dovrebbe avvenire entro la prima metà di marzo, quando si voterà la parte sulle regioni, forse il capitolo più scottante e controverso della riforma. Una volta riempito il carniere, e mentre la variabile giudiziaria dei processi per il premier sarà in campo, che farà la Lega? Più d'uno vagheggia che a quel punto possa lasciare Berlusconi al suo destino. Forse, non è detto. Tuttavia c'è un altro elemento da tenere in considerazione, e riguarda l'immigrazione. Di fronte alla tragedia libica e ai fuochi accesi nel Nord Africa, l'eventualità di immigrazioni di massa si fa concreto. Anche qui è Bossi a dettare la linea assicurando che l'eventuale ondata di clandestini verrà dirottata verso l'Europa del Nord. Niente affatto, replica decisa la Ue: è un problema italiano e dovrà gestirlo Roma. Dunque si profila un'altro elemento di frizione, che travalica i confini nazionali. Impossibile che palazzo Chigi possa rinnegare i dettami di Strasburgo. Ma chissà se ciò che vale per palazzo Chigi a Roma sia vincolante anche per via Bellerio a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte dei Conti: nel Lazio il record delle frodi nella sanità

Danni erariali per 130 milioni, la metà del totale italiano

IL TOTALE
254 milioni

LAZIO
130 MILIONI

QUESTO L'IMPORTO COMPLESSIVO DEL DANNO ERARIALE NAZIONALE

IL DANNO CAUSATO DA FRODI NELLA GESTIONE DI CASE DI CURA CONVENZIONATE

IL CASO

I giudici: «Episodi di malaffare e cattive gestioni». Irregolari erogazioni di cure riabilitative

Sanità del Lazio, danno erariale da 130 milioni, il più alto in Italia, causato soprattutto da irregolari erogazioni di cure riabilitative nel settore privato. Lo ha spiegato ieri la Corte dei conti, nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario.

«Quel dato ci era stato già formalmente comunicato. Io lo avevo già annunciato, anche se forse non avevamo dato la cifra nel dettaglio». Con queste poche parole la presidente della Regione, Renata Polverini, ha commentato, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, la relazione che quantifica i danni erariali contestati nel settore della sanità del Lazio. Il dato è di quelli che colpiscono, soprattutto in una regione che ogni giorno deve fare i conti con un doloroso piano di rientro che nella vita quotidiana delle persone significa pazienti parcheggiati sulle barelle ai pronto soccorso, ricoveri contingentati, lunghe liste di attesa per un esame, ospedali che dovranno essere riconvertiti, personale che spesso fa i salti mortali.

Bene, secondo la Corte dei conti la sanità è un settore «nel quale si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare, con aspetti di cattive gestioni talvolta favorite dalle carenze del sistema dei controlli». Il Lazio, che nel settembre 2005 è stato travolto dal ciclone Lady Asl, uno degli scandali più imponenti della sanità, queste cose le conosce bene. E il procuratore

generale della Corte dei conti, Mario Ristuccia, sottolinea (riferendosi al 2010): «L'importo complessivo di danno erariale contestato ammonta a circa 254 milioni in gran parte concentrato nella Regione Lazio (130 milioni), per frodi nella gestione di case di cura convenzionate e per irregolari erogazioni di prestazioni abilitative». Il Lazio, dunque, è in testa a questa poco lusinghiera classifica («gli importi più rilevanti si sono registrati nel Lazio, seguito da Piemonte e Sicilia»).

Alla Regione Lazio, come sottolineato dalla presidente della Regione, Renata Polverini, non sono stati presi di sorpresa. Il pensiero va a un'inchiesta giudiziaria condotta dalla procura di Velletri e non ancora conclusa. Nel febbraio 2009 il gip Roberto Nespeca, su richiesta del pm Giuseppe Tagliatela, dispose gli arresti domiciliari di Giampaolo Angelucci, dell'ex direttore della Asl Rm H, di alcuni amministratori del gruppo Tosinvest e di altri funzionari pubblici, anche regionali. L'accusa era di aver truffato il sistema sanitario regionale, ottenendo il rimborso di prestazioni che, secondo la Procura, non era dovuto. Nel maggio 2010 la Corte dei conti ha disposto il sequestro conservativo di sei cliniche romane della Tosinvest, il gruppo che fa appunto capo alla famiglia Angelucci. Fra le strutture colpite dal provvedimento cautelativo, la clinica Sar Raffaele di Velletri. Il danno ipotizzato al Servizio sanitario nazionale, era appunto di 134 milioni di euro, attraverso la fatturazione di prestazioni sanitarie mai effettuate o effet-

tuate in assenza delle autorizzazioni. Quella cifra fu però ridimensionata di circa 10 milioni di euro. L'avvocato Guido Calvi, che rappresentava Tosinvest, commentò: «Si tratta di un provvedimento anomalo per il quale chiederemo immediatamente la revoca».

M.Ev



La polemica

Intercettazioni: la Corte dei Conti contro la stretta

«Essenziali per battere la corruzione»
la magistratura contabile bocchia il governo

Corrado Castiglione

Da una parte la corruzione che dilaga, dall'altra i tanti strumenti ormai «spuntati» per contrastarla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme sul malcostume che nasce dalla cattiva gestione della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. E l'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il Governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

È il procuratore generale Mario Ristuccia che lancia l'appello in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», rimarca Ristuccia nell'intervento.

E giù un rosario di cifre: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In calo, però, perso-

ne denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Una situazione che ha portato in appello, sempre nel 2010, a condanne per danni da reato contro la Pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo di 32 milioni 199 mila euro per danni patrimoniali e 4 milioni 731 mila per danni all'immagine.

In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». C'è inoltre una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Una compressione che riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile». Ma il problema deriva anche da una serie di scelte legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005

che, che nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo, ha avuto come risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». Tutto questo mentre alcuni settori, e la Corte dei Conti

indica innanzitutto la Sanità, soffrono particolarmente. La sanità - ad esempio - è un settore «nel quale si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni».

Dal canto suo l'opposizione prende la palla al balzo per criticare: la nuova offensiva dell'esecutivo sul fronte delle intercettazioni. Il presidente del Copasir Massimo D'Alema attacca: «Emerge il carattere esclusivamente propagandistico di certe riforme della pubblica amministrazione fatta dal ministro Brunetta ed anche la responsabilità di chi, anziché combattere questi fenomeni, li ha magari protetti alimentando varie cricche». Replica il portavoce di Renato Brunetta: «Sorprende che un uomo un tempo intelligente e ora alla guida di un organismo parlamentare così delicato si lasci andare ad affermazioni superficiali e offensive, che qualificano solo chi le pronuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo

Il Procuratore Ristuccia: il processo breve non costituisca un ulteriore





L'intervento Il pg della Corte dei Conti Mario Ristuccia. A destra Nicole Minetti

La riforma

Federalismo, test al Senato. Bossi: pronti a mettere la fiducia alla Camera

Calderoli rilancia: il decreto sul fisco comunale unirà il Paese e non causerà un aggravio di costi

Dopo lo stop imposto da Giorgio Napolitano che dichiarò «irricevibile» il decreto attuativo sul federalismo comunale approvato dal governo malgrado il parere contrario della bicameralina, il federalismo riprende il suo cammino parlamentare. Si riparte dal Senato, con la Lega attentissima a preservare gli equilibri politici almeno sino al voto finale e la Corte dei Conti che lancia un allarme sugli effetti del provvedimento.

Il governo ieri ha riferito in aula al Senato sul provvedimento e oggi intorno all'ora di pranzo verranno votate le risoluzioni dei vari gruppi parlamentari. «Che sia chiaro a tutti - ha rivendicato il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli che ha illustrato la posizione dell'esecutivo di fronte ai senatori e alla presenza di Umberto Bossi - che il federalismo è fatto per unire e non per dividere il Paese». E ancora, il provvedimento non aumenterà le tasse locali come sostiene l'opposizione - ha detto - anzi servirà a ridurle e andrà incontro alle esigenze dei Comuni che hanno la necessità di chiudere i bilanci.

Non è certo della stessa idea l'opposizione che parla, invece, di un provvedimento «di facciata» e accusa la Lega di mentire sul mancato aumento della pressione fiscale generale. Il Pd in particolare chiede chiarimenti sui numeri del provvedimento e soprattutto sulle novità dell'ultima ora per quel che riguarda la compartecipazione per i Comuni all'Iva al consumo sui territori.

Anche la Corte dei Conti lancia un allarme sulla possibilità che il provvedimento comporti degli squilibri di gettito. Intanto, però, il Carroccio, dopo il passaggio al Senato e quello alla Camera dove è probabile che venga messa la fiducia («Io la metterei», ha già fatto sapere ieri Bossi mettendo le mani avanti), avrà incassato un altro tassello fondamentale della riforma. E ribadisce la propria convinzione che del federalismo è garante solo Berlusconi, motivo per cui

«per adesso», dice il Senaturo, la Lega non ci pensa a mollarlo, tanto più ora che «i finiani si sono volatilizzati» e la maggioranza sta mano a mano aumentando i propri numeri, e anche «oggi alla Camera siamo passati con 39 voti di vantaggio».

«Tutti parlano - è il ragionamento di Bossi - ma Berlusconi è l'unico che ha i voti per darci il federalismo e io sono pragmatico...». Per cui, niente governi Maroni («Ha voglia di andare in pensione, ha voglia di andare al mare...» scherza Bossi) e nemmeno Tremonti («Vuole bene a Berlusconi, non ci pensa proprio»).

Federalismo prima di tutto, poi, forse, si potrà anche rivalutare la questione

dell'Unità d'Italia e dei festeggiamenti che al Carroccio sino ad ora sono andati decisamente per traverso, malgrado i richiami del Quirinale. «Il nord - dice il leader della Lega - ha bisogno del federalismo per appoggiare l'unità d'Italia: serve uno Stato che cambia, non come quello dei Savoia». Dunque, prima il federalismo: «Speriamo di riuscirci in questi due anni» e «poi magari cambiamo opinione» sull'Italia unita.

Oggi il Senato voterà sulle risoluzioni e il testo sul fisco municipale, dopo il voto anche dell'Aula della Camera entro la metà di marzo, potrà essere adottato dal governo ed emanato dalla presidenza della Repubblica.

Gli stessi tempi del decreto sul federalismo regionale e i costi standard della sanità il cui esame in bicamerale entrerà nel vivo dalla prossima settimana e che dovrebbe avere l'ok entro l'11 marzo.

re.pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Senaturo
Restiamo
con Berlusconi
Solo lui ha i numeri
per andare avanti
Niente strappi
con Maroni
o con Tremonti**



CORTE DEI CONTI: BALZO DEL 30% IN UN ANNO

CORRUZIONE
Una «patologia»
che non fa scandalo

MIRA E PINI NEL PRIMOPIANO 9

«La corruzione è a livelli patologici»

La Corte dei Conti lancia l'allarme. «Le intercettazioni? Sono importanti»

l'analisi

I magistrati contabili puntano il dito contro le inefficienze degli uffici pubblici «Si incrociano esempi di malaffare con aspetti di cattiva gestione» Nel mirino anche il provvedimento sul processo breve, che potrebbe far estinguere molti illeciti

DA ROMA NICOLA PINI

La Corte dei conti rilancia l'allarme sulla corruzione nel nostro Paese. I dati sulle ruberie nella pubblica amministrazione insieme a quelli sulle frodi «non consentono ottimismo», avverte il procuratore generale Mario Ristuccia. Si tratta di vere e proprie «patologie», ha affermato il magistrato contabile con un diretto riferimento all'attualità politica, a fronte delle quali il disegno di legge del governo sulle intercettazioni può risultare controproducente, limitando «uno dei più importanti strumenti investigativi» per contrastare i fenomeni corruttivi. Nel mirino del Pg anche il ventilato provvedimento sulla durata dei processi, il cosiddetto processo breve, che, come la vecchia legge Cirielli del 2005 che ridusse i tempi di prescrizione dei reati, potrebbe portare - afferma - all'estinzione anticipata di molti procedimenti penali, con ricadute dirette anche sulle azioni di responsabilità dei magistrati contabili. «Si resta perplessi - è il commento - di fronte a recenti leggi che consentono una profonda alterazione dei principi di certezza del diritto». Parole nette, pronunciate in apertura dell'anno giudiziario alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro di Giustizia Angelino Alfano e che hanno offerto al-



l'opposizione l'occasione di mettere sotto accusa il governo per i suoi obiettivi in tema di giustizia.

Ristuccia ha messo in evidenza come la diffusa sensazione di «cattiva amministrazione» generi tra i cittadini, «soprattutto in tempi di diffusa difficoltà economica», una «forte attesa di interventi di contrasto», ma nota che, dopo il varo nel marzo 2010, il disegno di legge contro la corru-

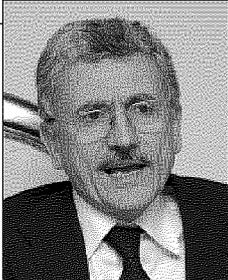
I casi registrati dalle forze dell'ordine sono cresciuti del 30%. Il procuratore Ristuccia: i reati aumentano, le denunce diminuiscono

zione si è bloccato in Senato. Il procuratore non ha mancato quindi di rilevare come iniziative legislative recenti abbiano comportato una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile» cioè dei poteri di indagine del pm amministrativo.

Nella sua relazione Ristuccia ha descritto un quadro allarmante degli uffici pubblici, a partire dal settore sanitario dove «si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni». Nel mirino i «molti casi di inosservanza dei criteri di buona amministrazione» per arrivare alle «patologie co-

stituite dai fenomeni delittuosi, quali soprattutto la corruzione e la frode». Nel corso del 2010 le forze dell'ordine hanno denunciato 237 casi di corruzione, con un balzo del 30,2% rispetto all'anno prima, mentre il numero dei soggetti denunciati, 708 persone, risulta limato dell'1,87%. In calo invece i casi di concussione (-14,9%) e di abuso d'ufficio (-4,9%). Sempre lo scorso anno la Corte ha condannato 90 soggetti pubblici contestando oltre 32 milioni di danni patrimoniali e 4,7 milioni per danni all'immagine. La relazione del Pg sottolinea quindi nel corso degli ultimi anni «una rimarchevole diminuzione delle denunce complessive che potrebbe dare conto di una certa assuefazione al fenomeno» del malaffare, con la deriva verso una «vera e propria cultura della corruzione». Più positivo il giudizio sulla «Legge Brunetta» di riforma della Pa espresso dal presidente dei giudici contabili Luigi Giampaolino. «La Corte - ha spiegato - ha apprezzato il nuovo approccio alla problematica, di impostazione non più prevalentemente penalistica, bensì di ordine amministrativo ed organizzativo» contenuto nella legge, che ha posto in evidenza «la necessità di una migliore preparazione del personale e una più seria gestione del rapporto di lavoro pubblico». La lotta alla corruzione, per il presidente, deve basarsi su «quattro pilastri»: etica, trasparenza degli atti, semplificazione delle procedure, controllo.

hanno detto



D'ALEMA (PD)
«Effetto riforme Brunetta...»
«Sulle intercettazioni non c'è alcuna possibilità di collaborazione con il governo. Quanto alla relazione della Corte dei Conti, emerge il carattere esclusivamente propagandistico di certe riforme della pubblica amministrazione fatte dal ministro Brunetta ed anche la responsabilità di chi, anziché combattere questi fenomeni, li ha magari protetti alimentando varie cricche».



BRUNETTA (PDL)
«Da Massimo solo banalità»
«Se il presidente D'Alema avesse letto la relazione del presidente della Corte dei Conti Giampaolino non avrebbe detto le inutili banalità che le agenzie di stampa gli attribuiscono in tema di corruzione e di riforma della pubblica amministrazione. Sorprende che un uomo un tempo intelligente e ora alla guida di un organismo parlamentare così delicato si lasci andare ad affermazioni superficiali».



BELISARIO (IDV)
«Nuova bocciatura»
«Dopo le numerose sentenze sfavorevoli della Consulta, anche la Corte dei Conti boccia l'intero operato dei governi Berlusconi. La maggioranza è ormai del tutto isolata dal quadro istituzionale e va avanti solo a colpi di mano. Cosa farà adesso Berlusconi? Riformerà anche la Corte dei Conti? Piuttosto, lasci perdere e sia conseguente a questi risultati togliendo il disturbo».



.....
la riforma

Monito anche sul federalismo «Attenti ai nuovi centri di spesa»

DA ROMA

La Corte dei conti lancia un monito anche sulla riforma federalista. Per il presidente Luigi Giampaolino la legge sul federalismo fiscale è positiva per il decentramento delle funzioni e l'aumento della responsabilità in capo agli enti locali. Ma comporta anche rischi di «squilibri territoriali» del gettito fiscale e di «incertezza sulla sua effettiva invarianza». In altre parole, le tasse potrebbero anche aumentare, nota il presidente, ricordando quanto aveva già espresso nel dicembre scorso in Senato davanti alla Commissione parlamentare competente. Giampaolino sottolinea i «profili di positività» della riforma con il «nuovo sistema di finanziamento delle amministrazioni comunali» che prevede l'introduzione dell'Imu, ma invita alla cautela ponendo «alcune osservazioni critiche», specialmente riguardo alla «reale fattibilità dei fatti attesi e alla sostenibilità delle soluzioni proposte». Riguardo alla

La preoccupazione del presidente Giampaolino

finanza pubblica la Corte torna poi a sottolineare la «sostenuta dinamica» delle spese correnti a fronte di una «flessione ormai cronica delle spese per investimenti» e ricorda di avere avanzato la preoccupazione di un «ulteriore rallentamento della crescita economica» causato dalle misure di freno indifferenziato alla spesa e di aumento delle entrate tributarie.

Sul tema del federalismo è intervenuto anche il procuratore generale Mario Ristuccia esprimendo il timore che la moltiplicazione dei centri di spesa possa aumentare le occasioni di corruzione. «Ci si interroga in termini dubitativi – ha affermato il Pg – se in tema di federalismo fiscale il decentramento della spesa pubblica possa contribuire a ridurre la corruzione» rendendo «più diretta la relazione tra decisioni prese e risultati conseguiti». Oppure se al contrario «possa avere l'effetto di aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno della comunità amministrata». (N.P.)



Analisi

**Siamo un Paese poco «trasparente»
E gli stranieri non investono**

PENNISI NEL PRIMOPIANO A PAGINA 8

Paese senza trasparenza: i fondi esteri non arrivano

Economisti concordi nello stabilire uno stretto legame fra alta corruzione e bassi investimenti produttivi stranieri

rapporti

Siamo agli ultimi posti in Europa e nel mondo quanto a onestà nelle transazioni economiche tra il settore pubblico e quello privato. Al nostro interno grandi differenze tra una regione e l'altra secondo uno studio dell'Unione europea

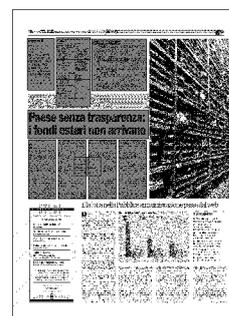
DI GIUSEPPE PENNISI

Secundo la Corte dei Conti «la corruzione è in aumento in Italia», specialmente nelle pubbliche amministrazioni. D'altronde, negli ultimi giorni bastava sfogliare un qualsiasi quotidiano per trovarvi pagine e pagine dedicate (oltre che a fenomeni di malcostume generalizzati) a veri e propri rea-

ti contro l'amministrazione centrale dello Stato: dall'"affittopoli" milanese, alla "parentopoli" romana, al "Cinzia-gate" bolognese. Nel suo ultimo rapporto annuale, Transparency International pone l'Italia al 67esimo posto (dietro il Ruanda e appena un gradino dopo la Georgia) tra i 178 Paesi censiti; lo scorso anno c'è stata addirittura una retrocessione poiché nel 2009 eravamo al 63esimo posto. L'indicatore di Transparency International - per quanto basato su una metodologia discutibile: si dà infatti gran rilievo all'informazione giornalistica sui presunti casi di corruzione - ha tuttavia una notevole importanza in quanto è sovente utilizzato da manager, imprenditori, uomini d'affari per "percepire" la corruzione di un Paese. E tale "percezione" spiega in buona parte perché l'Italia sia una delle nazioni che meno attrae investimenti dall'estero. All'ultima conta del novembre 2010, gli investimenti diretti dall'estero rappresentano il 18,6% del Pil in Italia, contro il 21% della Germania, il 42,8% della Francia, il 45,9% della Spagna e il 51,7% del Regno Unito. La media mondiale è pari al 30,7% e, secondo il World Economic Forum, noi siamo al 48° posto come capacità di attrazione. Non solo, nel libro che più di altre ricerche gli è valso il Premio Nobel per l'Economia nel 1991 - «*Institutions, Institutional Change, Economic Performance*» - Douglas C. North individua negli alti «costi di transazione» (cioè quei balzelli impliciti o espliciti per effettuare una transazione economica) causati dalla cor-

ruzione il freno principale allo sviluppo di Paesi e la determinante principale del declino di quelli già ad alto reddito. In breve, quale che sarà la "frustata" all'economia di cui si parla in queste settimane, non arresteremo il declino se non cominceremo a curare seriamente la corruzione.

Il quadro poi peggiora se dalle classifiche mondiali di passa a quelle europee. Secondo uno studio comparato condotto dalla Università di Göterburg per conto della Commissione Europea, sui 27 Stati dell'UE l'Italia si colloca al 25esimo posto, seguita soltanto da Bulgaria e Romania. L'analisi è stata effettuata seguendo un metodo differente da quello utilizzato da Transparency International. Nel periodo dicembre 2009 - febbraio 2010 sono stati



contattati 200 alti funzionari per ogni Stato membro dell'UE e 34.000 cittadini europei (4.095 in Italia) ed è stato somministrato loro un questionario su tre grandi aree di governo della cosa pubblica - istruzione, sanità, giustizia - per costruire "indici" non solo nazionali ma anche regionali. La Commissione UE afferma, un po' pomposamente, che si tratta della «più corposa ricerca (su questo tema, ndr) mai realizzata al mondo». Dagli indici regionali si ricava che in Italia coesistono regioni (geografiche oltre che amministrative) tra le più virtuose d'Europa (Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) e tra le più corrotte del continente (Campania e Calabria). Ad esempio, secondo la ricerca, mentre per le assunzioni del settore pubblico allargato alle municipalizzate, nelle prime due regioni conta la meritocrazia accertata tramite concorsi asettici, nelle altre due fanno premio «i rapporti interpersonali».

È utile ricordare che, guardando unicamente all'Italia ma utilizzando un metodo di ricerca allora pionieristico (e che lo ha impegnato per quasi un quarto di secolo), circa trent'anni fa Robert Putman dell'Università di Harvard era arrivato a conclusioni analoghe nel libro «*Making democracy work: civic traditions in modern Italy*» pubblicato dalla Princeton University Press e considerato ormai un classico.

La classifica

Indice di percezione della corruzione (CPI)*

I Paesi meno corrotti		Punti
1	Danimarca	9,3
	Nuova Zelanda	9,3
	Singapore	9,3
4	Finlandia	9,2
	Svezia	9,2
6	Canada	8,9
7	Paesi Bassi	8,8
8	Australia	8,7
	Svizzera	8,7
10	Norvegia	8,6

La posizione dell'Italia

66	Ruanda	4,0
67	ITALIA	3,9
68	Georgia	3,8
69	Brasile	3,7

I più corrotti

175	Iraq	1,5
176	Afghanistan	1,4
176	Myanmar	1,4
178	Somalia	1,1



*rileva il grado di percezione della corruzione visto da uomini d'affari e analisti nei 178 Paesi analizzati. Il punteggio va da 10 (altamente integro) a 0 (altamente corrotto)

Fonte: Transparency International - 2010 ANSA-CENTIMETRI

LA DEFINIZIONE

TRE ELEMENTI PER DIRE: «CORRUZIONE»

Un primo problema per la lotta alla corruzione è la sua esatta definizione. La corruzione si può definire come il comportamento di quella persona che utilizza il suo potere per fini personali. In tal senso, la corruzione include ogni forma di abuso di potere.

Secondo gli esperti della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, questa definizione richiede la presenza di tre elementi chiave:

- 1) una relazione di agenzia, ossia una relazione tra un soggetto delegante (principal) e uno delegato (agent), in cui il secondo ha il dovere di agire nell'interesse (primario) del primo.
- 2) La presenza di un interesse secondario nel soggetto delegato (di tipo finanziario o di altra natura).
- 3) Il prevalere dell'interesse secondario su quello primario.

La differenza tra corruzione pubblica e privata è individuabile fondamentalmente nella natura pubblica o privata del principal.

EDITORIALE

POTERI USATI PER TRADIRE I DOVERI

LA ROGNA DELL'ANIMA

GIUSEPPE ANZANI

Corruzione è una parola immonda, repulsiva. Sentirsela addosso è peggio d'un osso rotto, è una rogna dell'anima. Una frattura s'aggiusta col tempo, un delitto si paga e si emenda; la rogna invece ti fa rognoso "dentro", durevolmente, ti lascia con le tua maschera intatta di sano apparente nella palude del marcio. Corruzione è sentore di putredine. Dice sconfitta e smentita, dice infedeltà e disconferma, disinganno e abiezione. In una società civile, che ha bisogno di conferire ad alcuni soggetti le funzioni (e i poteri) che occorrono alla sua vita e al suo sviluppo, e che in loro deposita la sua fiducia umana, la sua "civica fede" ancorata all'obbedienza delle regole, la corruzione è figura di elementare tradimento, e di cinica beffa sul senso delle regole e della giustizia nelle mani dei forti.

Vent'anni fa, quando scoppiò Tangentopoli, a molti parve un sogno che una ventata d'uragano scoperchiasse le fogne nascoste della vita pubblica e privata italiana, le impure intese clientelari fra potere economico e potere politico, i favori venduti, le avidità saziate fuorilegge. Scintillò il momento, fra qualche eccitazione e qualche dismisura, di una promessa rivoluzionaria collettiva, virtuosa nelle intenzioni: "Come prima mai più". Non solo in politica, ma dappertutto. Oggi torniamo a guardare la marea risalita sulla spiaggia che si tentò di drenare, e apprendiamo che l'onda fangosa è tornata a coprire, a ridisegnare il paesaggio. Sentiamo dire dalla Corte dei Conti che nell'ultimo anno, in base alle denunce, i casi di corruzione (237 registrati) sono aumentati del 30 per cento rispetto all'anno prima. Che peraltro le denunce complessive sono in forte flessione, come rivelassero un allarme indebolito, infiacchito, dubitoso della propria importanza di fronte a un costume che sembra assuefatto alla corruzione come a una normalizzata temperie culturale. Ci viene un moto di rivolta di fronte a

questo giudizio che ci disonora, e vorremmo contestarlo. Ma quando cerchiamo riscatto confrontandoci col mondo, meglio star zitti: c'è chi ci classifica in sede internazionale al 67esimo posto in termini di trasparenza, dietro al Ruanda. Non ci siamo dunque levati di dosso quella vecchia lebbra. I suoi ultimi fetori, in cronaca recente, ci pressano senza filtri territoriali o federalisti, c'è puzza ovunque. Una parola casta e innocente del codice civile, come "appalto", sembra ormai diventata una parola oscena, da evitare se ci sono bambini. E talvolta ci fa rabbia anche la Corte dei Conti, bravissima a denunciare i disastri che deve perseguire, senza poi spiegarci com'è andata a finire, e se chi doveva pagare i miliardi ha pagato poi davvero qualche centesimo.

D'istinto, nei momenti di rabbia, s'invoca la sferza. Da noi le leggi-sferza anche ci sono, e fioccano persino. Ma qualcosa poi s'incepisce, qualcosa non gira. Se riuscissimo a infilarla nella coscienza, la sferza. Anzi no, se riuscissimo a inserire nella coscienza l'opposto vincente, cioè il piacere dell'onestà. Scorrendo la storia a spanne di secoli, sta durevole sul mondo l'invettiva profetica contro chi «si vende per un paio di sandali». Non è un messaggio ai delinquenti, la libertà onesta, è la vocazione coerente per ciascun uomo libero. Dentro quel supermercato di se stessi che è divenuto il mondo, si desti la libertà dal male, la libertà del bene.



Nel mirino le truffe sui finanziamenti dell'Europa

la procura generale

Tra le tipologie più gravi denunciate, «dichiarazioni mendaci», «mancata realizzazione delle attività finanziate» e contributi percepiti da «sottoposti a prevenzione antimafia»

DA ROMA
ANTONIO MARIA MIRA

Frodi sempre più nel mirino della Corte dei conti, in particolare quelle sui finanziamenti Ue. Con un allarme particolare per la forte presenza di interessi mafiosi. Vanno «perseguite con rigore – si legge nella "Relazione sull'attività svolta nell'anno 2010 –, perché incidono sulla Comunità con conseguenze profondamente negative, sia di tipo economico, rinvenibili nella mancata realizzazione di finalità di sviluppo o sostegno dell'economia cui le sovvenzioni sono dirette, che sotto il profilo di lesione del principio della concorrenza, senza contare le ulteriori conseguenze di tipo etico-sociale, in quanto possono alimentare gravi episodi di corruzione ed illegalità nell'ambito delle pubbliche Amministrazioni, minando la credibilità delle Istituzioni pubbliche nazionali ed europee».

L'elenco delle tipologie "truffaldine" è lunghissimo, come sottolinea il Procuratore generale Mario Ristuccia: «dichiarazioni mendaci», «mancata realizzazione delle attività finanziate», «produzione di documentazione non veritiera sulle attività svolte», «acquisto di macchinari usati anziché nuovi ovvero la fittizia rappresentazione di acquisti nemmeno effettuati», «concorso di amministratori e funzionari pubblici preposti ai controlli», «corresponsabilità di istituti di credito», e perfino «la percezione di contributi in agricoltura da parte di soggetti sottoposti a misure di prevenzione antimafia».

In primo grado risultano emesse 91 sentenze (60 nel 2009), per un importo di condanne pari a quasi 74 milioni di euro (24,5 nel 2009). Di queste 41, per un totale di 4 milioni (32 nel 2009, per circa 736mila euro), riguardano gli aiuti erogati a vario titolo nel settore agricolo. In testa la Ca-

labria con 20 sentenze (poco più di 2 milioni) seguita dalla Sicilia con 16 sentenze (703mila euro). Proprio in queste regioni, si legge nel documento, le sentenze sono state emesse, «in alcuni casi, per la carenza di requisiti soggettivi per essere il beneficiario sottoposto a misura di prevenzione antimafia».

Nel settore del sostegno allo sviluppo regionale, cofinanziato da FESR o finanziato con strumenti nazionali di incentivazione (in particolare la legge 488/92) si registrano 35 sentenze di condanna per 37,2 milioni di euro (22 nel 2009 per 21,4 milioni): 12 per il FESR (5 milioni) e 23 per la 488 (32,2 milioni). Si tratta dell'ottenimento «di contributi a fronte di mancata realizzazione degli impianti produttivi previsti ovvero attraverso la presentazione di documentazione falsificata relativa all'acquisto di beni strumentali».

Il Procuratore segnala anche l'importante lavoro della Guardia di Finanza che tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2010 ha inoltrato alla Procura generale 212 segnalazioni per un importo di più di 124 milioni, di cui 74,4 milioni (69 casi) riguardano il Fondo di sviluppo regionale. Di nuovo in testa Sicilia (32,3 milioni-10 casi) e Calabria (15,9 milioni-10 casi) seguite dalla Puglia (14 milioni-17 casi). Centocinque casi per 32,3 milioni riguardano il settore aiuti all'agricoltura. Ancora Sicilia (17,1 milioni per 14 casi) e Calabria (6,5 milioni per 39 casi). Ma non è solo Sud. Il sostegno sociale e all'occupazione (FSE) ha registrato 33 segnalazioni per 12,8 milioni con maggiori importi nel Lazio (2,6 milioni per tre casi) e Piemonte (2 milioni per sei casi). «Nel settore "quote latte" – riferisce Ristuccia – sono state inviate due segnalazioni per l'ingente importo di 342,1 milioni di euro di cui un caso in Lombardia per 330 milioni e un caso in Piemonte per 12,1 milioni».



Giustizia La maggioranza punta ora a una prescrizione più celere per gli incensurati

Frenata sul processo breve

Alfano: no a elementi di rottura

La Corte dei Conti: intercettazioni utili contro la corruzione

ROMA — Riforme ordinarie sulla giustizia, il Pdl cambia cavallo con una mossa a sorpresa adottata d'intesa con la Lega. Stop alla Camera al disegno di legge sul processo breve, che manderebbe in archivio migliaia di dibattimenti in corso, e, per compensare, via libera a una norma sulla prescrizione breve del reato assicurata agli incensurati: un «vagoncino», quest'ultimo, da agganciare al «convoglio» di un ddl già incardinato al Senato, magari al testo anticorruzione che giace in sonno da mesi.

È un gioco ad incastro, quello partorito dagli avvocati parlamentari consultati da Silvio Berlusconi, che avrebbe un duplice obiettivo. Il primo — assicurare il ministro Angelino Alfano —, è quello di non aggiungere altra carne al fuoco: «Non voglio che il processo breve diventi un elemento di rottura mentre stiamo lavorando alla riforma costituzionale della giustizia», in arrivo al Consiglio dei ministri straordinario annunciato per la prossima settimana. Il secondo obiettivo, invece, sarebbe quello di assicurare un effetto immediato ma non devastante sui processi in corso compresi, dunque, quelli in cui è imputato il presidente del Consiglio. E la prescrizione breve del reato sembra, a questo punto, meno invasiva della «tagliola» prevista dalla prescrizione processuale. Il governo si è quindi adeguato alla linea indicata dal Quirinale? «Seguiamo sempre la saggezza», ha risposto il Guardasigilli prima di entrare nell'aula di Montecitorio.

Il contrordine è arrivato da Palazzo Grazioli dove Silvio Berlusconi aveva convocato i suoi avvocati, Niccolò Ghedini e Piero Longo, e i capigruppo di Camera e Senato del Pdl e della Lega: «Non chiederemo la calendarizzazione del processo breve nella conferenza dei capigruppo di domani (oggi, ndr)»,

ha dunque annunciato Massimo Corsaro (Pdl) spiazzando però la squadra del Pdl in commissione Giustizia. Enrico Costa e Maurizio Paniz, infatti, si erano molto spesi nell'ultima settimana per accelerare al massimo l'iter del ddl sul processo breve (già approvato dal Senato), ma ancora ieri l'ultimo blocco di audizioni chieste dal Pdl aveva evidenziato gli effetti devastanti del provvedimento sui processi in corso: «Tra i dibattimenti a rischio prescrizione — ha detto il presidente del tribunale di Napoli, Carlo Alemi — ci sono anche i processi per Calciopoli, per la cosiddetta Farmatruffa nonché quello a carico dell'ex presidente della Regione Campania, Bassolino».

La lista dei processi destinati alla prescrizione preoccupa, oltre il Quirinale, anche la Lega i cui capigruppo (Bricolo e Reguzzoni) hanno avuto un lungo confronto a Palazzo Grazioli anche sul tema dell'immunità parlamentare che Umberto Bossi ha bocciato su tutta la linea. Meglio, dunque, mettere in attesa anche il processo breve e puntare sulla prescrizione breve del reato (tempi dimezzati) per gli incensurati. Ma sul tappeto c'è anche la prescrizione breve se il reato viene commesso da un cittadino privato piuttosto che da un pubblico ufficiale.

Dalla riunione del Comitato interministeriale sulla riforma costituzionale della giustizia (alla quale ieri hanno partecipato Maroni, Calderoli e Castelli) arrivano poi altri dubbi della Lega. Da un lato ci sono le richieste del Carroccio che da anni insegue l'elezione dei procuratori capo; dall'altro le perplessità sul varo di misure impopolari (come quella di una sottomissione del pm all'esecutivo) tenendo presente che la riforma costituzionale dovrà certamente superare lo scoglio del referendum confermativo.

Tempi duri anche per il ddl

Alfano sulle intercettazioni, fermo da mesi in commissione Giustizia alla Camera, al quale Berlusconi vorrebbe dare nuovo impulso. Secondo il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia — che ha letto la sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile — le intercettazioni sono uno strumento fondamentale per le indagini: eppure «non appare indirizzato ad una vera e propria lotta alla corruzione il ddl governativo sulle intercettazioni». E lo stesso vale, ha insistito il Pg Ristuccia, per la legge Cirielli, quella che nel 2005 ha ridotto, da 15 a 7,5 anni, i termini di prescrizione per la corruzione: «Con il risultato che molti processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna, con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno di immagine».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

237

I reati di corruzione denunciati nel 2010, secondo i dati della relazione del Procuratore generale della Corte dei Conti, presentata ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011. Sono aumentati del 30,22% rispetto all'anno precedente

137

I reati di concussione e 1090 quelli di abuso d'ufficio che sono stati denunciati nel 2010. Si riscontra invece una diminuzione per i reati concessivi: meno 14,91 per cento rispetto all'anno precedente

708

Le denunce per corruzione presentate dalle forze di polizia, 183 quelle per concussione e 2290 quelle per abuso d'ufficio



Corte dei Conti

«Sanità, danno per 130 milioni»

Un danno erariale nella sanità del Lazio pari a 130 milioni di euro, la metà di quello registrato (256 milioni) in tutta Italia. Lo denuncia il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, nella relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 della magistratura contabile. «Quel dato ci era stato già formalmente comunicato — ricorda la presidente della Regione, Renata Polverini —. Io lo avevo già annunciato anche se forse non avevamo dato la cifra». Nella sanità «si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni favorite dalle

carenze del sistema dei controlli», precisa Ristuccia. Tra le irregolarità, di significativa rilevanza l'ipotesi di danno erariale per frodi nella gestione di case di cura convenzionate per irregolari erogazioni di prestazioni riabilitative. Le tipologie più ricorrenti delle pronunce hanno riguardato, sotto vari profili, «la materia delle risorse umane (irregolari trattamenti economici al personale, illegittima attività privata dei medici), seguite da quelle relative a danni erariali da attività contrattuali e da quelle concernenti risarcimenti a terzi per errori sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i giudici contabili non serve il ddl intercettazioni

Corte conti in allarme per frodi e corruzione

DI SIMONA D'ALESSIO

L'Italia sta soffrendo di due «patologie» gravi e pervasive, la corruzione e le frodi, che né il disegno di legge per limitare l'uso delle intercettazioni, né quello sul processo breve, ma neppure la legge Cirielli (che ha dimezzato la prescrizione) possono riuscire a debellare. È l'unico provvedimento «composto da una serie di norme che mirano a prevenire i fenomeni corruttivi e a rendere virtuoso il comportamento della Pa», sanzionando chi agisce in maniera «infedele», pur essendo stato approvato dal Consiglio dei ministri nel marzo 2010, giace al senato. È questa la diagnosi che ieri **Mario Ristuccia**, procuratore generale della Corte dei conti, ha espresso nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, alla presenza del presidente della repubblica, **Giorgio Napolitano**. Il salto in avanti compiuto in un anno dalla corruzione è impressionante: +30,22% dal 2009 al 2010 (237 casi denunciati), mentre risultano in decremento i reati di concussione (137 episodi, -14,91%) e di abuso d'ufficio (1090 pari a -4,89%). Secondo il presidente della corte, **Luigi Giampaolino**, sono quattro i pilastri su cui deve basarsi l'attacco all'illegalità nella cosa pubblica: l'etica, la trasparenza attraverso l'utilizzo dell'Ict, la semplificazione ed il controllo. La sanità, intanto, spicca

come il comparto in cui «si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare», che hanno provocato un danno complessivo all'erario di 254 mln di euro, prevalentemente concentrato nel Lazio (oltre 130 milioni), in Sicilia (più di 69), in Calabria (38) e in Lombardia (17). Quanto poi alle frodi e all'abuso di fondi pubblici nazionali e comunitari, si evidenziano «criticità» quantificate in oltre un miliardo di importi indebitamente erogati e da recuperare al 31/12/2009, di cui ben il 27% relativo a finanziamenti nel settore agricolo. I magistrati contabili, inoltre, mettono in guardia dai rischi del federalismo; per Giampaolino «la definizione di un nuovo tributo unico municipale (Imu), in sostituzione di una serie di prelievi diretti ed indiretti, si accompagnerà alla revisione della tassazione dei redditi da locazione», con il passaggio da un'imposta progressiva alla cedolare secca sugli affitti. Obiettivo dell'organismo è, dunque, quello di «assicurare, in vista dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica, la sana gestione finanziaria degli enti locali». Intervenedo alla cerimonia, **Guido Alpa**, presidente del consiglio nazionale forense, ha insistito sulla necessità che il sistema giudiziario contabile «sia oggetto di un intervento e corroborato con adeguate risorse finanziarie ed umane per alleviare il carico pendente, abbreviare i giudizi» e, di conseguenza, «rafforzare le garanzie di difesa».



Calderoli: non ci saranno altre proroghe per il federalismo municipale

Non ci saranno altre proroghe sul federalismo fiscale. Lo ha detto parlando al senato, dove ieri è iniziata la discussione sul decreto rinviato alle camere dal presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, il ministro della semplificazione Roberto Calderoli. «I comuni», ha detto il ministro leghista, «attendono risposte, devono avere certezze dei tempi e delle risorse» dal federalismo fiscale anche per chiudere i bilanci del 2010, e dunque ulteriori proroghe, seppure tecnicamente possibili, devono essere evitate o limitate».

Il testo del decreto, oggi al voto di palazzo Madama, secondo Calderoli, ha rappresentato il miglior compromesso possibile senza arrivare a ripristinare forme di tassazione sulla prima casa. Il ministro per la semplificazione ha anche spiegato i motivi per cui non sono state accolte le proposte delle opposizioni sulla service tax e sulla reintroduzione dell'Ici prima casa.

In particolare, la proposta del Pd di una tassa sui servizi «avrebbe portato a un aumento della pressione fiscale» attraverso un meccanismo di calcolo

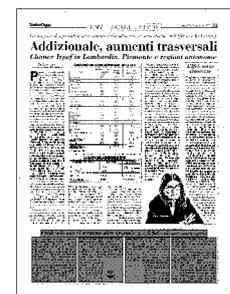
«complicatissimo». Mentre la proposta del Terzo polo di reintrodurre l'Ici sulla prima casa permettendone la detraibilità dall'Irpef «avrebbe avuto una serie di difficoltà, a partire dagli incapienti: il beneficio lo avrebbero avuto le fasce medio-alte e non quelle basse». Non solo: sindaci avrebbero aumentato al massimo

l'Ici, con danno sulle casse dello stato vista la detraibilità dall'Irpef».

E sul federalismo fiscale si è espresso ieri anche il presidente della Corte dei

conti Luigi Giampaolino, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011. Giampaolino ha messo in guardia dal rischio che il federalismo possa «produrre squilibri in termini di dislocazione territoriale del gettito fiscale, principio cardine del nuovo assetto, e di incertezza sulla sua effettiva invarianza».

Sul federalismo fiscale è intervenuto anche il procuratore generale della Corte conti, Mario Ristuccia, che ha espresso dubbi sul fatto che il «decentramento della spesa pubblica possa contribuire a ridurre la corruzione aumentando l'accountability delle pubbliche amministrazioni».



Corte dei conti che non tornano tra Spa locali e squilibri federali

Il presidente Giampaolino solleva dubbi sull'«effettiva invarianza del gettito» e denuncia le corruzioni e le inefficienze, i disordini del Cipe, l'elusione dei vincoli di finanza pubblica

La Corte dei conti «ha evidenziato il rischio che l'impianto [del federalismo fiscale municipale] possa produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale - principio cardine del nuovo assetto - e di incertezza sulla sua effettiva invarianza». La «sentenza» del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, davanti al presidente della Repubblica, si limita a ricostruire quanto già affermato nell'audizione del dicembre scorso in commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Ma lo fa poche ore prima dell'inizio del dibattito, al Senato, proprio sul decreto legislativo attuativo del cosiddetto federalismo municipale, a seguito della bocciatura del parere in commissione; e lo fa alla vigilia di una nuova audizione, in programma domani, sul successivo decreto per l'autonomia delle entrate regionali e provinciali, e «sulla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario».

Il monito sul federalismo non è affatto il più duro della relazione del presidente - e poi di quella del procuratore generale Mario Ristuccia - ma nel clima di incertezza e di sbandamento generale che ieri si è percepito su numerosi fronti (la lettera del presidente Napolitano sulla conversione del «milleproroghe» è piombata sulle istituzioni mentre la Camera discuteva le pregiudiziali di costituzionalità sul decreto) sembra un'ulteriore ipoteca sulle sorti del (cosiddetto) federalismo.

Per il resto, il referto della magistratura contabile è severo come al solito, ripropone questioni note, dagli sprechi (specie nella sanità), alle inefficienze, alla corruzione, al faticoso argine posto alle deroghe alla Protezione civile, per le emergenze vere (e non per quelle presunte come i Grandi eventi). Si sofferma su altre, come l'afflusso disordinato e tardivo delle delibere del Cipe, che hanno ricevuto un numero di osservazioni superiore al numero stesso delle delibere, due

delle quali non sono state ammesse a registrazione. Molte considerazioni sono dedicate al controllo sulle Spa partecipate dallo Stato (Eni, Fintecna, Cdp, Ferrovie), «nell'ottica della tutela della finanza pubblica»; come dagli enti locali, nei confronti dei quali il monito è più grave. Giampaolino ricorda che «con la manovra finanziaria dello scorso anno sono stati imposti vincoli molto stringenti alle partecipazioni societarie dei Comuni. Ne dovrebbe risultare ridimensionato il fenomeno presso gli enti di maggiori dimensioni e sostanzialmente eliminato presso quelli piccoli e medio-piccoli». Ma il ridimensionamento è di là da venire e spesso il sistema è adottato per «eludere i vincoli di finanza pubblica imposti agli enti locali e le regole a tutela della concorrenza»: sono 5.860 le società partecipate, solo un terzo delle quali si occupa di servizi pubblici locali; due terzi svolgono «attività riconducibili ad altri servizi (culturali, sportivi e di sviluppo turistico)», i comuni fino a 100mila abitanti hanno in media 5-6 partecipazioni; quelli più grandi ne hanno ben 21.

A.Cia





CONTRO TENDENZA

SUL PALAZZO BOMBE A GRAPPOLI

Le bombe hanno fatto rumore solo sulla martoriata Tripoli, ieri. Ma di bombe silenziose ne sono cadute a grappoli su tutte le istituzioni, anche in Italia. Il presidente Napolitano ha ascoltato al mattino la relazione del presidente della Corte dei conti, Giampaolino, che ha espresso dubbi sugli «squilibri» del federalismo fiscale e, insieme al procuratore generale Ristuccia, ha denunciato sprechi, corruzioni e inefficienze vecchie e nuove, compresa l'«elusione» non già fiscale ma dei «vincoli di finanza pubblica», attuata attraverso le Spa degli enti locali. Tornato al Quirinale, mentre la Camera discuteva il «Milleproroghe» e il Senato - appunto - il federalismo municipale, ha convocato il presidente del Consiglio per spiegargli che il milleproroghe è diventato un mostro, e non può certo promulgare la legge di conversione. Del resto era già tutto nero su bianco nella lettera del 22 maggio 2010, quando - «per l'ultima volta», scrisse più o meno - firmò la legge di conversione sugli incentivi, affinché non decadessero misure importanti. Poi ha diffuso la lettera al governo e al parlamento, durissima anche nei confronti dei presidenti di Camera e Senato, perché parla esplicitamente di violazioni regolamentari (rischiando perfino un'accusa di ingerenza nelle cose interne del Parlamento). E perfino Schifani lega una pietra al collo del federalismo: chiede al governo «i dati previsionali».



Corte dei conti Ieri l'inaugurazione dell'anno giudiziario

La corruzione è patologica

Sanità tra malaffare e cattiva gestione
Le intercettazioni sono fondamentali

Gianni Di Capua

■ Corruzione dilagante e strumenti «spuntati» per combatterla: la Corte dei conti lancia l'ennesimo allarme sulla «malagestione» della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio.

Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia. Nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In calo le persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39%), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Una situazione che ha portato in appello nel 2010 a condanne per danni da reato contro la Pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo di 32 milioni 199 mila euro per danni patrimoniali

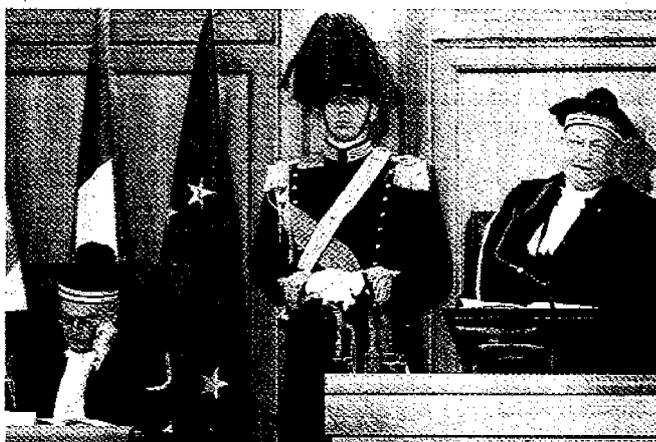
li e 4 milioni 731 mila per danni all'immagine.

In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni, uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». C'è inoltre una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Il problema deriva anche da una serie di scelte

237

Casi

Di corruzione nel 2010. Rispetto all'anno precedente un aumento del 30,22%



legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005 che, che nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo, ha avuto come risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». Tutto questo mentre alcuni settori, e la Corte dei conti indica innanzitutto la sanità, soffrono particolarmente: «Si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni».

90

Condanne

Per agenti pubblici giudicati colpevoli per reati contro la Pubblica amministrazione



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Corte dei Conti: corruzione patologia. No a ddl intercettazioni



→ **Allarme della Corte dei Conti** Le denunce sul malaffare sono aumentate del 30% in un anno
 → **Sotto accusa** anche la prescrizione breve. Sanità, appalti e contributi Ue i settori più esposti

«Intercettazioni essenziali per combattere la corruzione»

Il Procuratore

La Corte non le ha mai registrato telefonate, ma sono utili alla giustizia

Il Presidente

Serve anche l'etica, la trasparenza, e la semplificazione.

Nella relazione del procuratore generale della Corte dei Conti l'j'accuse contro le leggi ad personam, che indeboliscono la lotta alla corruzione. Allarme anche sul federalismo: potrebbe aumentare il potere delle lobbies.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Nell'atmosfera felpata della cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti le parole scorrono fluide. Il presidente Luigi Giampaolino e il Procuratore generale Mario Ristuccia fanno solo pochi cenni a quelle «patologie» quei «fenomeni delittuosi che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione, quali la corruzione e la frode, soprattutto in materia di aiuti e contributi nazionali e dell'Unione europea». Parole di Ristuccia, che chiosa: «I dati non con-

sentono ottimismo». Ma il succo politico, la sferzata che affonda come una lama acuminata dentro l'«anima» dell'attuale governo sta nella corposa relazione che il Procuratore consegna agli atti. Le parole sono come pietre. «Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni, che costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo, e neppure l'aver dimezzato con la cosiddetta legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo, con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». In altre parole, lotta alla corruzione vanificata in molti casi dalle stesse riforme del governo.

NUMERI

Incontrando i giornalisti Ristuccia smorza i toni. «Non giudichiamo le leggi del Parlamento - precisa. Quanto alla Corte dei Conti, non ha mai fatto un'intercettazione». Ma, come si dice, «verba volant», mentre «scripta manent». E i numeri stampati sulla relazione fanno tremare i polsi. Dal 2009 al 2010 - proprio mentre le leggi incriminate prendevano forma - le denunce di casi di corruzione sono aumentate di

oltre il 30% (a quota 237 casi). Un incremento doppio rispetto a quello dei reati concessivi (+14%), e sei volte maggiore rispetto all'aumento dei casi di abuso d'ufficio (+5% circa). Certo, una denuncia non è una condanna, avverte Ristuccia. Ma anche quelle sono aumentate, rivelando un fenomeno in costante aumento. Tra i settori più esposti, la sanità, la contrattualistica negli appalti, e gli aiuti comunitari. Anche se «l'Italia e la Spagna sono i Paesi che hanno sviluppato gli strumenti più avanzati per monitorare gli aiuti Ue - sottolinea Ristuccia - Di altri paesi, considerati virtuosi, si sa molto poco». Un capitolo preoccupante riguarda proprio gli appalti pubblici, con degli effetti perversi vertiginosi. A fronte di un'immissione di risorse nel sistema di oltre 200 miliardi, si legge nella relazione, la ripresa economica non si è vista. È chiaro che tali risorse vengono disperse in sprechi, e non in circuiti di mercato aperto alla concorrenza.

L'allarme della Corte non si ferma

certo sulla corruzione. L'altro passaggio ad alto rischio di dispersione



di risorse è il federalismo. La procura si domanda se il decentramento della spesa possa ridurre le possibilità di controllo da parte della stessa Corte. E non solo: la vicinanza dei centri di spesa a «interessi e lobbies locali» potrebbe produrre l'effetto contrario rispetto all'obiettivo che il federalismo si pone. Insomma, la corruzione e la malagestione potrebbero aumentare, invece che diminuire. Stoccata dunque anche alla Lega, che con troppa facilità propaga l'equazione tra federalismo e gestione virtuosa delle risorse. Quanto al nuovo fisco propagandato dai «nordisti», la magistratura contabile avverte sui rischi di squilibri territoriali. Per i giudici restano poi ombre molto oscure nel controllo di risorse pubbliche, soprattutto a livello di enti e società controllate. L'Eni e l'Enel restano fuori dalla loro giurisdizione, a differenza della Rai. Ma è difficile comprendere i motivi di questo «doppio binario». ❖

Il protagonista

Luigi Giampaolino
presidente da 12 anni



Nominato il 25 giugno scorso, ha 72 anni ed è presidente di sezione della Corte dei Conti dal 1999. In carriera è stato capo dell'ufficio legislativo del ministro del Coordinamento delle Politiche comunitarie fino a maggio del 1981 e vicecapo di gabinetto del ministro del Lavoro tra il 1976 e l'80.

Sanità, buco nero



«Veri e propri episodi di malaffare e cattiva gestione» sono stati rilevati dai

magistrati contabili nel settore della spesa sanitaria. Nel 2010 la corte ha emesso condanne per 60 milioni.



L'importo complessivo del danno erariale nella sanità ammonta a 254

milioni. Al primo posto è la regione Lazio (130 ml), Sicilia (69 ml), Calabria (38 ml), Lombardia (17 ml).



Il presidente della Corte dei Conti nella seduta di ieri

La Corte dei Conti

“Il Ddl intercettazioni favorisce la corruzione”

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Una bordata dopo l'altra, di quelle che fanno male. Nella sua relazione per l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti il procuratore generale Mario Ristuccia ha assestato una serie di duri colpi al governo, e dove fa più male. Sulle intercettazioni, definite «essenziali per combattere la corruzione». Sul processo breve, che «altera i principi del diritto». Sul federalismo, che potrebbe «decentrare la corruzione».

Ristuccia - che parlava dinanzi al Presidente Napolitano - è chiarissimo. «Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione - ha affermato - il disegno di legge governativo sulle intercettazioni che, costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo e neppure l'aver dimezzato con la legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo». Il risultato, infatti, è molti dei processi in tema di corruzione si estingueranno poco prima della sentenza finale, «sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna e con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno all'immagine». Sul processo breve, l'auspicio è che «non sia un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione». I magistrati contabili restano «rispettosi osservanti delle norme varate dal Parlamento», ma si dicono «perplexi di fronte a recenti leggi che consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto». Infine, il federalismo: la

corruzione potrebbe essere agevolata dalla «più diretta relazione tra decisioni prese e risultati conseguiti» e dalla «vicinanza a interessi e lobbies locali».

Un fenomeno che è sempre «patologico», con dati «che non consentono ottimismo», e con una «diminuzione delle denunce che potrebbe dare conto di una certa assuefazione al fenomeno verso una vera e propria «cultura della corruzione». Nel 2010 i reati corruttivi sono aumentati del 30%: 237 casi di corruzione, 137 di concussione e 1090 di abuso d'ufficio, mentre sono scesi rispettivamente del 14,9% e del 4,9% i reati concussivi e di abuso d'ufficio.

**«Insieme alla frode
continua ad affliggere
la pubblica
amministrazione»**

Molte le reazioni. «Le intercettazioni sono utili ma vanno regolamentate», dice il capogruppo della Lega Nord, Marco Reguzzoni. «Sulle intercettazioni non c'è nessuna possibilità di collaborazione con il governo», commenta Massimo D'Alema. «La corruzione sarà sempre una patologia fino a quando non si risolve il problema a monte: chi corrompe deve presentarsi nelle aule dei tribunali e non rifugiarsi in Parlamento», afferma il leader Idv Antonio Di Pietro. E le associazioni «Libera» e «Avviso Pubblico» hanno raccolto 800mila cartoline firmate per la campagna perché i corrotti restituiscono ciò che hanno rubato».

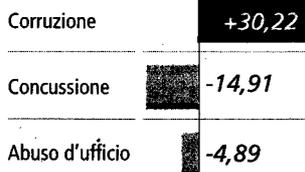


La relazione

Così l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

Così nel 2010

Var. % sul 2009



Persone denunciate

Var. % sul 2009



Citazioni a giudizio

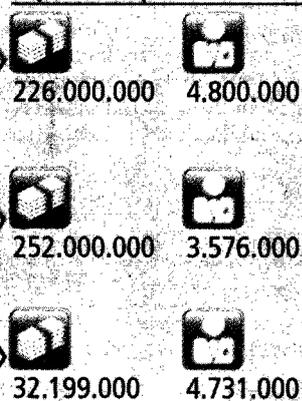


Danni patrimoniali



Danni all'immagine

Importo complessivo in euro



Condanne in primo grado

350

Condanne in appello

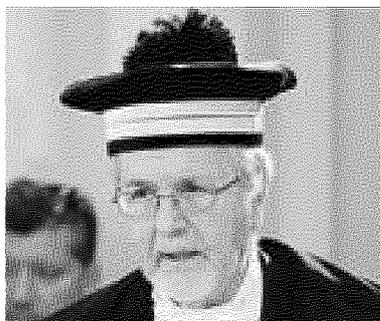
90

Centimetri - LA STAMPA

ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

«CORRUZIONE E FRODE DILAGANO ESSENZIALI LE INTERCETTAZIONI»

Bocciato il processo breve: «Un ostacolo». Polemica D'Alema-Brunetta



TOGHE PERPLESSE

Perplexi di fronte a leggi che consentono l'alterazione dei principi di certezza del diritto

MARIO RISTUCCIA
procuratore generale

BRUNO LUGARO

ROMA. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione». Abbassare la guardia ora sarebbe un segnale di resa al malaffare che inquina il nostro Paese. Servono, invece, strumenti idonei per combatterlo e le intercettazioni, sono «essenziali». Lo sottolinea il procuratore generale della Corte dei Conti Mario Ristuccia nella relazione con la quale ha aperto ieri l'anno giudiziario della magistratura contabile. Non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni» ha sottolineato Ristuccia. Lo stesso ddl sul processo breve, secondo la Corte dei Conti, potrebbe costituire «un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione». Per questa ragione, spiega Ristuccia, «si resta perplexi di

fronte alle recenti leggi che consentono una profonda alterazione dei principi di certezza del diritto». Neppure i recenti successi giudiziari nelle inchieste sulla corruzione devono illudere. Secondo la Corte dei Conti, infatti, si tratta di risultati «assolutamente temporanei ed effimeri, se non accompagnati da un'adeguata politica di prevenzione». Una risposta poteva arrivare dal ddl anticorruzione del marzo scorso che è però ancora fermo al Senato.

Quella della magistratura contabile è un'analisi impietosa delle strategie del governo, pronunciata di fronte al Capo dello Stato Giorgio Napolitano e al Guardasigilli Angelino Alfano. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa l'esecutivo e le sue intenzioni in tema di giustizia. Massimo D'Alema sostiene che le parole di Ristuccia hanno messo in luce «il carattere esclusivamente propagandistico di certe riforme della pubblica amministrazione fatta dal ministro Brunetta ed anche la responsabilità di chi, anziché combattere questi fenomeni, li ha magari protetti alimentando varie cricche».

Replica il portavoce di Renato Brunetta: «Sorprende che un uomo un tempo intelligente e ora alla guida di un organismo parlamentare così delicato (il Copasir, ndr) si lasci andare ad affermazioni superficiali e offensive, che qualificano solo chi le pronuncia». Per Antonio Di Pietro, dalla Corte dei Conti «arriva l'ennesima sonora bocciatura delle politiche portate avanti dai vari governi Berlusconi. La corruzione - aggiunge Di Pietro - sarà sempre una patologia fino a quando non si risolve il problema a monte: chi corrompe deve presentarsi nelle aule dei tribunali e non rifugiarsi in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO DEL FARE CORRUZIONE PIÙ 30%

La Corte dei conti denuncia l'impennata delle mazzette Nel Paese delle cricche e del mercato dei parlamentari non poteva essere altrimenti

La magistratura contabile accusa la ex-Cirielli che dimezzò la prescrizione e avverte: "Non toccate le intercettazioni"

Di Blasi e Zanca pag. 10

A TUTTA CORRUZIONE

La Corte dei conti punta il dito contro la Cirielli e avverte: "Non toccate le intercettazioni"

di **Eduardo Di Blasi**

Sono una ventina di righe in un discorso più ampio, ma pesano come una condanna senza appello per chi nel governo continua a propagandare la "lotta alla corruzione". Il procuratore generale della Corte dei conti Mario Ristuccia le allega alla relazione che apre l'anno giudiziario del massimo organo contabile della Repubblica, davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano, al presidente della Corte Luigi Giampaolino che ha parlato prima di lui, al presidente del Senato Renato Schifani, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e a una nutrita pattuglia di ministri tra i quali Angelino Alfano e Renato Brunetta.

In quelle poche righe della relazione scritta, l'estensore Alfredo Lener, viceprocuratore generale della Corte dei conti, bocchia il progetto di legge "per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione" con constatazioni ineludibili: "Sebbene il testo appaia per molti aspetti carente, a cominciare dal fronte dell'accertamento e della repressione di tali condotte, il disegno di legge risulta fermo

all'esame del Senato". Non bastasse questo, aggiunge: "Non è stata ancora ratificata la Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione (Strasburgo, 1999) già da tempo sottoscritta dall'Italia, con la conseguenza che il nostro sistema non è stato ancora adeguato alla nuova e più rigorosa disciplina dei delitti contro la P.A. e contro l'industria e il commercio con i quali si concretizza la creazione di fondi neri, che a loro volta costituiscono il necessario punto di passaggio per le successive attività di corruzione".

POI LA STOCCATA: "Né appaiono indirizzati ad una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni, che costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo e neppure l'aver dimezzato con la cosiddetta legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo, con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna e con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno all'immagine".

In questo contesto la crescita del 30% di questi reati sembra apparire quasi naturale.

I dati raccolti dalle banche dati di Carabinieri, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato, riportati nella relazione, segnalano per l'appunto un incremento del 30,22% dei reati corruttivi rispetto al 2009, "mentre si riscontra un decremento rispettivamente del 14,91% e del 4,89% per i reati concessivi e di abuso d'ufficio". Questi stessi dati ci dicono però anche che le forze di polizia hanno "denunciato

complessivamente 708 persone per corruzione, 183 per concussione e 2290 per abuso d'ufficio", cifre che rappresentando una diminuzione rispetto al 2009 "pari all'1,39%, al 18,67 e al 19,99%".

Il danno economico è sostanzioso. Le 350 sentenze emesse dalle sezioni regionali della Corte dei conti danno per somma la cifra di oltre 250 milioni di euro di danni patrimoniali, cui si sommano i 3 milioni e mezzo per i cosiddetti danni all'immagine, intendendo con questa quella della Pubblica amministrazione.

LA CORTE, per bocca del suo presidente Giampaolino

mostra dubbi anche sulle norme del federalismo e sulla formula della cosiddetta "Imu", la tassa sugli immobili che dovrebbe nelle intenzioni andare a rimpinguare le casse dei comuni. "La Corte ha evidenziato il rischio che, nel complesso, l'impianto previsto possa produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale (principio cardine del nuovo assetto) e di incertezza sulla sua effettiva invarianza", afferma il presidente,



che poi nella relazione estesa, spiega: "In proposito, la Corte ha segnalato che la limitazione dell'ambito impositivo municipale - stante l'esclusione della tassazione sulla prima casa - potrebbe comportare la penalizzazione dei comuni che non abbiano una decisa vocazione turistica e di quelli con scarse attività industriali e commerciali, comuni che, nella maggior parte di casi, sono già tra i più poveri d'Italia". Insomma, la nuova sistemazione di fisco municipale, che il presidente della Repubblica ha rimandato alla Camere dopo il tentativo di farlo passare con un decreto d'urgenza, potrebbe, a detta dei magistrati contabili "produrre squilibri e, di conseguenza, tensioni non controllate, con inevitabili riflessi sulla tenuta dei conti pubblici".

**Le sentenze
dei magistrati
contabili
nel 2010:
250 milioni
di danni
allo Stato**

Un'Italia per male

di **Antonio Padellaro**

GRUPPO

Un Parlamento dove impazza il mercato dei voltagabbana, un tanto al chilo. Senatori e deputati comprati e venduti in un'asta dominata "dal potere finanziario e mediatico del premier" (parole del presidente della Camera Fini). I soldi della Protezione civile e quelli destinati alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia in parte finiti nelle tasche delle varie Cricche e P3. E per il rimanente dilapidati in opere faraoniche abbandonate alle erbacce (vedi mancato G8 della Maddalena). Un presidente del Consiglio costretto a difendersi dall'accusa (tra le tante) di aver corrotto un avvocato inglese di nome Mills. Gran parte del meridione d'Italia sotto il controllo di mafia, 'ndrangheta e camorra, con l'economia legale devastata dagli effetti distorsivi dell'economia criminale. Il picco dell'evasione fiscale, cioè dei furbi che non pagano le tasse: secondo Confindustria il sommerso vale 120 miliardi di euro, quasi il dieci per cento del Pil. Affittopoli che impazza, con il club dei soliti privilegiati che si accaparrano appartamenti di pregio a prezzi stracciati alla faccia dei restanti fessi. E poi, mazzette a tutto spiano a beneficio della burocrazia parassita e arrogante. Perciò la denuncia del Procuratore generale della Corte dei conti sull'impennata della corruzione nel nostro felice Paese, fa quasi tenerezza.



«Intercettazioni essenziali per combattere la corruzione»

Monito della Corte dei Conti: sanità tra malaffare e cattiva gestione

● **ROMA.** Corruzione dilagante e strumenti spuntati per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme su questo malcostume che nasce dalla mala-gestione della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il Governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento. E i dati lo dimostrano: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In calo, però, persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Una situazione che ha portato in appello, sempre nel 2010, a condanne per danni da reato contro la pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo di 32 milioni 199 mila

euro per danni patrimoniali e 4 milioni 731 mila per danni all'immagine.

In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». C'è inoltre - denuncia sempre il pg - una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Una compressione che riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile». Ma il problema deriva anche da una serie di scelte legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005 che, che nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo, ha avuto come risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». Tutto questo mentre alcuni settori, e la Corte dei Conti indica innanzitutto la sanità, soffrono particolarmente. La sanità - ad esempio - è un settore «nel quale si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni».

E mentre il tema delle intercettazioni torna di stretta attualità l'opposizione prende la palla al balzo per criticare le intenzioni dell'esecutivo. Massimo D'Alema che sulla corruzione nella P.a. afferma: «Emerge il carattere esclusivamente propagandistico di certe riforme della pubblica amministrazione fatta dal ministro Brunetta».



Il presidente parla di

«un'importante opportunità per utilizzare un patrimonio spesso trascurato»

Corte dei Conti: dalla riforma benefici alla finanza locale

Secondo Giampaolino offre un volano finanziario per specifici interventi di riqualificazione del territorio

Una «perdurante» dinamica delle spese correnti e una «flessione ormai cronica delle spese per investimenti» unita a un «forte peggioramento del saldo economico finanziario corrente» per la finanza locale. Ma allo stesso tempo l'auspicio, grazie al Federalismo fiscale, di offrire da un lato, «un volano finanziario per specifici interventi di riqualificazione del territorio» e, dall'altro, di «rappresentare una importante opportunità per rivedere e potenziare le possibilità di utilizzo di un patrimonio spesso trascurato o messo a reddito in maniera inadeguata».

Questi alcuni dei passaggi del discorso pronunciato dal presidente della Corte dei Conti **Luigi**

Giampaolino in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 alla presenza del presidente della Repubblica e delle più alte cariche istituzionali.

Giampaolino si è soffermato, in particolare, sulle recenti audizioni della suprema magistratura contabile in Parlamento co-

me, ad esempio, quella che ha affrontato la questione del nuovo tributo unico municipale (Imu) che sostituirà una serie di prelievi diretti ed indiretti gravanti sugli immobili, rivedendo la tassazione dei redditi da locazione, con il passaggio da una tassazione progressiva ad una fondata sulla cedolare secca. Su questo punto, ha ammesso il presidente della Corte dei Conti ci sono «profili di positività del ridisegno proposto», ma comunque va messa attenzione «su alcune osservazioni critiche» riguardanti «la coerenza del disegno con gli obiettivi ed i criteri della legge delega», la «reale fattibilità dei risultati attesi» e la «sostenibilità delle soluzioni proposte».

In particolare, la Corte

ha evidenziato il rischio che l'impianto previsto possa «produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale (principio cardine del nuovo assetto) e di incertezza sulla sua effettiva invarianza».

Anche la manovra di finanza pubblica ci sono perplessità. Soprattutto sulla sostenibilità di alcuni «tagli di spesa», come le riduzioni lineari della spesa statale, e sulla piena realizzabilità di specifici interventi, sia sul lato della spesa che su quello delle entrate». Il presidente della Corte dei Conti ha sollevato «la preoccupazione per l'effetto di un ulteriore rallentamento della crescita economica, verosimilmente connesso alle misure di freno della spesa e di aumento delle entrate tributarie» richiamando l'attenzione verso «l'urgenza di un impegno rafforzato in direzione della riqualificazione della spesa pubblica, così da consentire di sostituire gradualmente gli interventi indifferenziati di contenimento con misure più selettive».

Giampaolino ha chiesto inoltre alle istituzioni un impegno maggiore nei

confronti della Suprema magistratura contabile la quale, ha concluso, «ha sempre più bisogno di personale, sia di magistratura che amministrativa, adeguato».



INVASIONE DI CAMPO

Pure la Corte dei conti si mette a fare politica: «No al processo breve»



PRESIDENTE Luigi Giampaolino [Ansa]

Roma Rischi per il federalismo, preoccupazioni per il processo breve, bocciatura del ddl sulle intercettazioni e la legge Cirielli sulla prescrizione. Tutti fanno politica, anche dalle sedi che non ne hanno titolo, e la Corte dei Conti non rimane fuori dalla mischia.

L'occasione è la cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario 2011, di fronte al Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Il procuratore generale della Corte dei conti, Mario Ristuccia, denuncia il fenomeno della corruzione, aumentato di oltre il 30 per cento e il perdurare dell'altra «patologia» che affligge la pubblica amministrazione: la frode sui contributi nazionali e dell'Unione europea. Poi aggiunge la stoccata al governo: «Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione il ddl governativo sulle intercettazioni, che costituiscono

uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo e neppure l'aver dimezzato con la legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo». Per Ristuccia anche il ddl sulla durata dei processi può essere «un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione». Il Pg afferma che la diminuzione delle denunce potrebbe rappresentare una certa «assuefazione» al fenomeno, verso

STRALI Il presidente: «Il fisco municipale porta a squilibri e incertezze e aumenta i rischi di corruzione nel pubblico»

una vera e propria «cultura della corruzione». E avverte che l'opinione pubblica chiede a governo e parlamento «forti e duraturi interventi perché sia data attuazione alla norma già prevista nella finanziaria 2007 sulla confisca e il riutilizzo sociale dei patrimoni sottratti ai corrotti e l'adeguamento dei nostri codici alle leggi internazionali anticorruzione».

Del federalismo si occupa, invece, il presidente della Corte Luigi Giampaolino, parlando del rischio che «possa produrre squilibri in termini di dislocazione territoriale del gettito fiscale e di incertezza sulla sua effettiva invarianza». Pur sottolineando «i profili di positività» della riforma, critica «la coerenza del disegno con gli obiettivi e i criteri della delega, la reale fattibilità dei risultati attesi e la sostenibilità delle soluzioni proposte». Giampaolino lancia l'allarme sui conti pubblici e chiede un impegno «urgente» per riqualificare la spesa pubblica. Parla anche dalla Protezione civile e delle norme sull'emergenza, sottolineando che la Corte ne «ha limitato il perimetro»: non vi rientra qualsiasi «grande evento», ma solo quelli con «grave rischio per l'integrità della vita e dei beni».



L'ULTIMA DELLA CORTE DEI CONTI

Bacchettata al ddl intercettazioni

Corruzione dilagante e strumenti spuntati per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme sul malcostume che nasce dalla mala-gestione della cosa pubblica e mette in guardia, con una curiosa bocciatura preventiva del ddl, dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il governo e le sue intenzioni in tema di giustizia. Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento, aggiungendo che non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni», visto che sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili».



MERCATINO

La Corte dei Conti: «Rivedere il controllo di Eni, Enel e Fs»

BANCHE «Il controllo dei grandi enti (come Eni, Enel e la rete ferroviaria) va rivisto perché hanno bisogno di un osservatorio,

visto che le risorse da essi

impegnate sono pubbli-

che». Lo afferma il pre-

sidente della Corte dei

conti, Luigi Giampaolino.

La legge 250 del 1958, ri-

corda il presidente, pre-

vede la partecipazione di

un magistrato della Corte

dei conti negli enti pubblici. «Di fronte ai

grandi enti la sola presenza di un ma-

gistrato - afferma - potrebbe essere ri-

tenuta non adeguato e non garantire la

presenza costante e di rilievo che solo la

collegialità da». (Nella foto il numero uno

di Fs, Mauro Moretti)



«Corruzione sempre peggio»

La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo». E' il j'accuse della Corte dei Conti, secondo la quale nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione con un aumento di oltre il 30% rispetto al 2009.

>> a pagina 7

La magistratura contabile bocchia tutto l'operato dell'Esecutivo a partire dal Ddl intercettazioni

Il j'accuse della Corte dei conti: «La corruzione male assoluto»

Castalda Musacchio

La corruzione? E' una vera e propria «patologia», uno tra i mali assoluti dell'Italia tale da essersi trasformato ormai in «cultura». A dirlo e a fotografare un quadro drammatico è il procuratore generale della Corte dei Conti Mario Ristuccia. E' alla presenza di Napolitano, nel corso della cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che il procuratore generale lancia un vero e proprio "j'accuse" nei confronti di un Governo che non fa nulla, anzi il contrario, per contrastare un fenomeno che ha assunto ormai i termini di una vera e propria «questione morale». I dati - come del resto conferma Ristuccia - «non consentono ottimismo». Rispetto allo scorso anno i casi di corruzione sono aumentati del 30,22% (237 le denunce) mentre diminuiscono le persone denunciate: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Ed è in particolare nel settore della Sanità che - avverte Ristuccia - «si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni talvolta favorite dalle carenze del sistema dei controlli».

La magistratura contabile mette quindi in evidenza gli effetti della malasanità: l'importo complessivo di danno erariale contestato ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nella regione Lazio (oltre 130 mln), in Sicilia (oltre 69 mln), in Calabria (oltre 38 mln) ed in Lombardia (oltre 17 mln). Altri consistenti importi attendono verifiche in Campania e Abruzzo. Tra questi di «significativa rilevanza» sono le ipotesi di danno erariale contestato nel Lazio per frodi nella gestione di case di cura convenzionate, «per irregolari erogazioni di prestazioni riabilitativa (quasi

130 mln) e quelli contestati in Sicilia per l'ingiusta erogazione di somme a società (circa 31 mln) e per la costituzione di una società per azioni per l'affidamento dei servizi del 118 (oltre 37 mln)».

E la politica? Certo, non aiuta. Nel mirino della magistratura contabile finisce quasi tutto il lavoro dell'Esecutivo di centrodestra svolto in questi anni. Non solo sono «insoddisfacenti» i risultati degli Enti locali nella lotta contro l'evasione, non solo sono sostanzialmente «inadeguati» tutti gli strumenti adottati nel reperimento del gettito fiscale complessivo, ma, sotto accusa, chiaramente e senza alcuna ambiguità, ci sono tutte le leggi "ad personam", dalla Cirielli al nuovo ddl sulle intercettazioni «che costituiscono invece - sottolinea Ristuccia - uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili a contrastare le frodi». Così il ddl intercettazioni «non appare indirizzato ad una vera e propria lotta alla corruzione», spiega Ristuccia. Ma la Corte bocchia clamorosamente anche la legge Cirielli, che ha dimezzato i termini di prescrizione «con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una sentenza di condanna». Quanto, ancora, al Ddl sul processo breve, l'auspicio è che «non costituisca un ulteriore ostacolo nella lotta alla corruzione». Tutto si inserisce nella grande riforma federale che il governo ha pianificato. E, dunque, particolarmente ricca di altre criticità è anche «quella» riforma che più preme alla Lega: il federalismo fiscale. Ad essere smontato, ascoltando Ristuccia, è tutto un "sistema", come se il malaffare fosse diventato costume, buttato giù tassello per tassello perché, e i dati lo dimostrano, le leggi fino ad oggi varate sono andate esattamente nella direzione contraria a contrastare la lotta proprio alla

corruzione e alle frodi. «Evidentemente - commenta alla fine Ferrero (Prc) - Berlusconi, nella sua opera di corruzione sistematica della società italiana, dopo i condoni che hanno garantito la libertà di speculare e di evadere il fisco, vuole garantire ora anche la libertà di corrompere e di farsi corrompere. Del resto, è la pratica con cui si garantisce la maggioranza in parlamento».

Non, certamente, nel Paese.



CORTE DEI CONTI

**I giudici contabili
 bocciano il ddl
 sulle intercettazioni**

● A PAGINA 2

In aumento i reati in materia di corruzione

La Corte dei Conti “boccia” il ddl intercettazioni che potrebbe rivelarsi utile nella lotta serrata al fenomeno

La frode e corruzione sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e le cui cifre «non consentono ottimismo». Si tratta di uno dei passati della relazione letta dal procuratore generale della Corte dei Conti Mario Ristuccia nel corso della solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario alla presenza del capo dello Stato e delle massime cariche della Repubblica. Secondo l'alto magistrato i reati in questo campo sono aumentati di oltre il 30 per cento nel 2010. «In termini complessivi dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di Finanza e dal Corpo Forestale dello Stato - spiega - sono stati denunciati 237 casi di corruzione, 137 casi di concussione e 1090 di abuso d'ufficio, che rispetto a quelli denunciati nel 2009 indicano un incremento del 30,22 per cento dei reati corruttivi, mentre si riscontra un decremento rispettivamente del 14,91 e del 4,89 per cento per i reati concessivi e di abusi d'ufficio».

Ristuccia ha auspicato che il disegno di legge in materia di durata dei processi non sia un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione. «Da rispettosi osservanti delle norme varate dal Parlamento» i magistrati contabili restano «perplexi di fronte a recenti leggi che consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto». Nel mirino dei magistrati contabili è finito il ddl intercettazioni «perché non combatte la corruzione». Ristuccia ha sottolineato che «non appare indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni che, costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo» e neppure «l'aver dimezzato con la cd legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo, con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna e con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno all'immagine».

Dal canto suo il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha apprezzato i «profili di positività» dell'impianto del federalismo fiscale municipale ma ha messo in guardia sui rischi di squilibrio e incertezza che potrebbero produrre. Inoltre la Corte si è interrogata «in termini dubitativi» se «il decentramento della spesa pubblica possa contribuire a ridurre la cor-

ruzione» ovvero «possa avere l'effetto contrario e aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno alla comunità amministrata».



LA CORTE DEI CONTI S'ESPONE

La magistratura contabile loda il metodo Brunetta

La Corte dei Conti si sbottona più del solito. E questa volta elogia le politiche del ministro Brunetta, poi però bacchetta il federalismo fiscale. Soprattutto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha ribadito, durante il suo discorso all'apertura dell'anno giudiziario, il rischio che "l'impianto del federalismo possa produrre squilibri interni e dislocazione territoriale del gettito fiscale (principio cardine del nuovo assetto) e di incertezza sulla sua effettiva invarianza". Così Giampaolino è tornato sull'argomento dell'audizione in Parlamento, quando ad inizio dicembre disse "lo schema iniziale di decreto prefigura il nuovo sistema di finanziamenti delle amministrazioni comunali basato non più su trasferimenti erariali, bensì sui proventi della tassazione immobiliare fino ad ora solo in parte di competenza comunale". Un pesante dubbio sul federalismo fiscale e, soprattutto, sull'Imu, il nuovo tributo locale. La giustizia contabile si scaglia anche contro la corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue: "sono patologie - dice Giampaolino - che continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione, i cui dati non consentono ottimismo". Quindi il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia elenca: "Nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%)...". Ristuccia individua anche la difficoltà a perseguire i danni subiti dal pubblico erario. Infatti risale al 2005 il cosiddetto condono erariale, che con il pagamento di una somma ridotta (rispetto all'ammontare



della condanna) permette l'estinzione della sanzione originale. Secondo Ristuccia non ci sarebbe fine "all'elusione delle regole della contabilità pubblica ed alla gestione clientelare del potere pubblico-amministrativo". Ma non mancano i riconoscimenti all'attuale governo: "Legate al risultato di ridurre la corruzione sono da ritenersi le misure previste negli ultimi anni, principalmente quelle contenute nella Legge Brunetta - sostengono i vertici della Corte dei Conti - che ha posto in evidenza la necessità di una migliore selezione e preparazione del personale e una più seria gestione del rapporto di lavoro pubblico". La magistratura contabile bacchetta la politica, ma senza schierarsi.



ALLARME DALLA CORTE DEI CONTI

«Intercettazioni fondamentali per anticorruzione»

Non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». A rilevarlo è la Corte dei conti che, ieri mattina, nella relazione del pg Mario Ristuccia, indicava nelle intercettazioni «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili» nel contrasto alla corruzione. La procura generale della magistratura contabile, nella parte della relazione dedicata al fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione, critica una serie di scelte legislative anche del passato. Tra cui la legge Cirielli che ha dimezzato i tempi di prescrizione del reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo. Critiche anche al ddl sul processo breve: «Non costituisce un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione».



Corte dei Conti: «No al ddl sulle intercettazioni, servono»

ROMA. La Corte dei Conti **boccia**, una dopo l'altra, le iniziative del governo in materia di giustizia. A partire dal ddl intercettazioni «che non combatte la corruzione». E gli ascolti sono uno strumento «molto importante» per contrastare il fenomeno. Lo ha affermato il procuratore generale della magistratura contabile Mario Ristuccia nella sua relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2011. Una relazione che punta il dito anche sui rischi del federalismo e sull'espansione della corruzione nella pubblica amministrazione. «Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione - afferma - il disegno di legge governativo sulle intercettazioni che, costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo e neppure l'aver dimezzato con la cd legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione, con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna e con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno all'immagine». «Il disegno di legge in materia di durata dei processi non sia un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione». È questo l'auspicio del pg, che sottolinea come «i magistrati contabili restano perplessi di fronte a recenti leggi che consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto».



Giustizia L'inaugurazione dell'anno giudiziario si trasforma in una Caporetto per il governo Berlusconi. Il procuratore generale Restuccia silura anche il "processo breve" e il federalismo fiscale

La Corte dei Conti dura: «No ddl intercettazioni»

Frode e corruzione i mali dell'Italia secondo i giudici. Queste politiche nazionali non sono adeguate per fronteggiarli

Giuliano Rosciarelli

La Corte dei Conti boccia il decreto sulle intercettazioni perché non combatte la corruzione, silura il "processo breve" perché altera il principio della certezza del diritto, mette in guardia sul federalismo fiscale perché permeabile a illeciti scambi.

La consueta conferenza stampa della magistratura contabile, dopo la cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario, si è rivelata una vera e propria Caporetto per il governo Berlusconi. Un attacco su tutti i fronti quello messo in atto dai magistrati, da quello giudiziario a quello economico: dal decreto sulle intercettazioni, al processo breve passando per il federalismo fino agli interventi di spesa pubblica. Sia il procuratore generale Mario Restuccia che il presidente Luigi Giampaolino non hanno usato mezzi termini per esprimere le perplessità dell'Alta Corte: «I mali che assillano l'Italia - ha ac-

cusato Restuccia - sono la frode e la corruzione, cresciute solo nell'ultimo anno del 30 per cento, soprattutto in materia di aiuti e contributi nazionali e dell'Unione europea».

«Vere e proprie patologie - ha continuato Giampaolino - contro cui sia il ddl sulle intercettazioni, uno dei più importanti strumenti investigativi, che la legge Cirielli del 2005 (che accorcia i termini di prescrizione per i reati di corruzione), appaiono totalmente inadeguati ad una vera lotta contro la corruzione», che, secondo la Corte dovrebbe invece fondarsi essenzialmente su quattro pilastri: «l'etica, la trasparenza attraverso l'uso dell'Ict (la convergenza di telefonia, informatica e sistemi informativi nella telematica), la semplificazione e il controllo».

A pagarne il prezzo più alto, sempre secondo i dati diffusi dalla Corte dei Conti, è attualmente il settore sanitario, dove «si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni talvolta favorite dalle carenze del sistema dei controlli».

Non meglio è andata sul fronte del federalismo fiscale, che, sempre secondo i giudici, potrebbe aumentare l'inclinazione alla corruzione: «Ci si interroga in termini dubitativi - av-

verte il presidente - se, in tema di federalismo fiscale, il decentramento della spesa pubblica possa contribuire a ridurre la corruzione rendendo più diretta la relazione tra decisioni prese e risultati conseguiti oppure se possa avere l'effetto contrario ed aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno della comunità amministrata». Secondo l'Alta Corte, inoltre, appaiono ancora «insoddisfacenti i risultati finora portati dal disegno di coinvolgimento degli enti locali nella lotta all'evasione e nella ripartizione dei relativi proventi».

Giudizi pesanti anche in merito alle nostre politiche economiche, eccessivamente orientate su criteri di rigore orizzontale spesso non corrispondenti alle necessità dei territori: «È stata avanzata - ha affermato ancora Giampaolino - la preoccupazione per l'effetto di un ulteriore rallentamento della crescita economica, verosimilmente connesso alle misure di freno della spesa e di aumento delle entrate tributarie». In tal senso, la Corte dei Conti ha richiamato l'urgenza di un impegno rafforzato in direzione della riqualificazione della spesa pubblica, «così da consentire di sostituire gradualmente gli interventi indifferenziati di contenimento con misure più selettive». ■





© SCIRIBONALIPRESE

L'inaugurazione dell'anno giudiziario, ieri, presso la Corte dei Conti

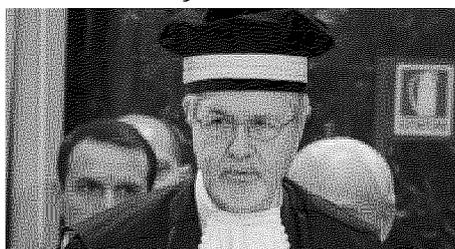
La Giornata

Aumentano i reati di corruzione e frode.
Il procuratore generale della Corte dei conti, Mario Ristuccia: "Sono patologie che continuano ad affliggere la Pa".



CORTE DEI CONTI ■ **Il Pg Restuccia: la corruzione aumenta, intercettazioni indispensabili per combatterla**

Il ddl sulle intercettazioni ma anche il processo breve, la Cirielli e perfino il federalismo. Il procuratore generale della magistratura contabile, Mario Restuccia, nella sua relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2011 boccia e avanza dubbi su tutte le leggi che la maggioranza ha messo o sta per mettere in pista sulla giustizia. E punta il dito anche sui rischi del federalismo e sull'espansione della corruzione nella pubblica amministrazione. «Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione – afferma – il disegno di legge governativo sulle intercettazioni che, costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo e neppur l'aver dimezzato con la cd legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo». Nel 2010 i reati corrutivi sono aumentati del 30% rispetto all'anno precedente. Denunciati 237 casi di corruzione, 137 di concussione e 1090 di abuso d'ufficio.



La Corte dei Conti: corruzione dilagante, intercettare è decisivo per indagare

“Una patologia” • Corruzione e frode nella pubblica amministrazione sono cresciute in un anno del 30%. E vietare le intercettazioni, dice la Corte, peggiorerebbe le cose. **a pagina 3**

Allarme della Corte dei Conti: “Corruzione patologica”

In aumento

● I magistrati contabili denunciano la “patologia” della corruzione, che è in crescita. E mettono sotto la loro lente la sanità pubblica.

Roma

Preoccupazione della Corte dei Conti per la corruzione nella pubblica amministrazione, fenomeno in costante aumento: nel 2010 i reati di questo tipo sono cresciuti del 30% rispetto all'anno precedente. Lo ha detto il procuratore generale della Corte, Mario Ristuccia, denunciando che corruzione e frode sono delle vere e proprie “patologie” della pubblica amministrazione. Tra i settori più a rischio quello della sanità. In tutto, nel 2010 le forze dell'ordine hanno segnalato 237 casi di corruzione (+30% sul 2009), 137 di concussione (-15%), 1090 di abuso di ufficio (-5%).

Sanità: sprechi e malaffare

Nel settore sanitario “si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con

aspetti di cattive gestioni favorite

dalle carenze del sistema dei controlli”, ha spiegato Ristuccia, nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 della Corte dei Conti. A finire più spesso sotto la lente della magistratura contabile, è “la materia delle ri-

sorse umane (irregolari trattamenti economici al personale, illegittima attività privata dei medici), seguite da quelle relative a danni erariali da attività contrattuali e da quelle concernenti risarcimenti a terzi per errori sanitari”, ha spiegato il procuratore generale. Ma a creare problemi e spese eccessive nella gestione della sanità sono anche i “danni al patrimonio (uso indebito di mobili e/o immobili), iperprescrizioni (in genere di farmaci), danni all'immagine e conferimenti irregolari di consulenze e incarichi”.

“Più controlli su Eni, Enel, Fs”

Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino ha anche aggiunto che “va rivisto” il controllo su società come Eni, Enel e Fs, perché impiegano “risorse pubbliche” e gli strumenti attuali non sono sufficienti. (CITY)



“Sanità malata di bustarelle”

► La denuncia della Corte dei conti: nel 2010 aumentati del 30% i casi di corruzione ► Emergenza malagestione soprattutto nel settore sanitario ► Per la Corte le intercettazioni sono uno strumento di lotta importantissimo {Italia}

Corruzione in Italia “piaga patologica”

ROMA La corruzione e le frodi sono «patologie» che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione e provvedimenti come il ddl intercettazioni, la legge Cirielli o il processo breve non aiutano certo a invertire la rotta. Così la Corte dei Conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011, al cospetto del Capo dello Stato. Il procuratore generale Mario Ristuccia sottolinea che il fenomeno riguarda soprattutto aiuti e contributi nazionali e dell'Ue. Fari puntati soprattutto sulla malasanità: l'importo complessivo di danno erariale contestato ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nel Lazio (oltre 130 mln), in

800

mila, le cartoline raccolte da Libera per chiedere l'affido sociale dei beni confiscati ai corrotti, proprio come si fa già per i beni sequestrati ai mafiosi.

Sicilia (oltre 69 mln), in Calabria (oltre 38 mln) ed in Lombardia (oltre 17 mln). La Corte solleva il problema del controllo dei grandi enti, come Eni, Enel e la rete ferroviaria, che secondo i magistrati, «hanno bisogno di un osservatorio, dato che le risorse impegnate sono pubbliche». ● **ADNKRONOS**



Parla la Corte dei Conti

“La P.A. afflitta da patologie e corruzione”

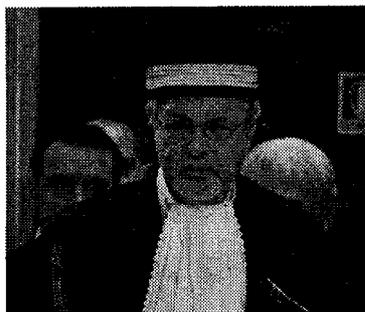
La corruzione e le frodi sono “patologie” che “continuano ad affliggere la pubblica amministrazione”. A sottolineare “i fenomeni delittuosi” che colpiscono l'amministrazione pubblica è il procuratore generale della Corte dei conti, Mario Ristuccia, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Un fenomeno che riguarda soprattutto aiuti e contributo nazionali e dell'Ue. “I dati al riguardo non consentono ottimismo”, spiega il procuratore secondo cui la situazione di “cattiva amministrazione, nonostante i progressi conseguiti in termini di efficienza, continua a caratterizzare in negativo l'immagine complessiva dell'apparato amministrativo”. Inoltre, prosegue Ristuccia, una “rimarchevole diminuzione delle denunce che potrebbe dare conto di una certa assuefazione al fenomeno verso una vera e propria cultura della corruzione”. Inoltre ci si “interroga in termini dubitativi” se il federalismo fiscale, renderà più diretta la relazione tra decisioni prese e risultati conseguiti “ovvero possa avere l'effetto contrario di aumentare la corruzione”. “Sull'impianto della manovra, la Corte ha formulato valutazioni puntuali sugli interventi di natura fiscale, con particolare attenzione alle misure per la lotta all'evasione, alle riduzioni lineari della spesa statale, alle misure per il pubblico impiego e agli interventi relativi alla finanza regionale e locale e, pur nella consapevolezza di

un indirizzo restrittivo imposto dal comune impegno europeo, sono state sollevate perplessità sulla sostenibilità di alcuni tagli di spesa e sulla piena realizzabilità di specifici interventi, sia dal lato della spesa che su quello delle entrate”. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino, lo afferma in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011. “Ma, soprattutto, è stata avanzata la preoccupazione per l'effetto di un ulteriore rallentamento della crescita economica, verosimilmente connesso alle misure di freno della spesa e di aumento delle entrate tributarie - continua Gianpaolino - in tal senso, la Corte ha richiamato l'urgenza di un impegno rafforzato in direzione della riqualificazione della spesa pubblica, così da consentire di sostituire gradualmente gli interventi indifferenziati di contenimento con misure più selettive”. “Uno dei benefici maggiori attesi dal conferimento di beni dello Stato alle amministrazioni locali” è quello connesso “alla possibilità di ottenere una migliore redditività dal patrimonio trasferito”. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino, parla così del federalismo fiscale in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2011. “La Corte ha limitato il perimetro dell'ampia normazione d'emergenza, specificando che non vi rientra qualsiasi grande evento”.



Ddl intercettazioni, no da Corte dei Conti: strumento importante contro corruzione

Il monito del Pg nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario



Il disegno di legge sulle intercettazioni "non appare indirizzato ad una vera e propria lotta alla corruzione". Lo afferma il Procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a cui hanno partecipato il presidente della Repubblica, Napolitano, il presidente del Senato, Schifani, i ministri Alfano, Sacconi, Brunetta, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Letta e il governatore della Regione Lazio, Polverini. Le intercettazioni, sottolinea ancora il Procuratore generale, costituiscono "uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo" di contrastare il fenomeno della corruzione. La Corte dei conti boccia anche la legge Cirielli, che ha dimezzato i termini di prescrizione "con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna". Quanto al ddl sul processo breve auspica che il disegno di legge "non costituisca un ulteriore ostacolo nella lotta alla corruzione". Ristuccia punta il dito più volte contro la corruzione e le frodi che, avverte, sono "patologie" che "continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione". Un fenomeno, sottolinea, che riguarda soprattutto aiuti e contributo nazionali e dell'Ue. "I dati al riguardo non consentono ottimismo", spiega, secondo cui la situazione di "cattiva amministrazione, nonostante i progressi conse-

gnuti in termini di efficienza, continua a caratterizzare in negativo l'immagine complessiva dell'apparato amministrativo". Inoltre, prosegue Ristuccia, si assiste a una "rimarchevole diminuzione delle denunce che potrebbe dare conto di una certa assuefazione al fenomeno verso una vera e propria cultura della corruzione". Ci si "interroga in termini dubitativi" se il federalismo fiscale, renderà più diretta la relazione tra decisioni prese e risultati conseguiti "ovvero possa avere l'effetto contrario di aumentare la corruzione". Sul federalismo fiscale però non sono solo ombre. "Uno dei benefici maggiori attesi dal conferimento di beni dello Stato alle amministrazioni locali" è quello connesso "alla possibilità di ottenere una migliore redditività dal patrimonio trasferito". "La Corte, pur rilevando come la dimensione dei beni da trasferire sia di fatto contenuta - aggiunge Gianpaolino - ha evidenziato due importanti effetti positivi del provvedimento: da un lato, offrire un volano finanziario per specifici interventi di riqualificazione del territorio e, dall'altro, rappresentare una importante opportunità per rivedere e potenziare le possibilità di utilizzo di un patrimonio spesso trascurato o messo a reddito in maniera inadeguata". Tra le criticità del federalismo fiscale, sottolinea "il rischio che, nel complesso, l'impianto previsto possa produrre squilibri in termini di dislocazione territoriale del gettito fiscale e di incertezza sulla sua effettiva invarianza". Poi lancia un vero allarme sul settore della sanità, in cui si verificano "con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattiva gestione, talvolta favoriti dalle carenze del sistema dei controlli". La magistratura contabile mette quindi in evidenza gli effetti dalla malasanità: l'importo complessivo di danno erariale contestato ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nel Lazio (oltre 130mln), in Sicilia (oltre 69mln), in Calabria (oltre 38mln) ed in Lombardia (oltre 17mln). Altri consi-

stenti importi attendono verifiche in Campania e Abruzzo. Quanto al versante economico, "sull'impianto della Manovra, la Corte ha formulato valutazioni puntuali sugli interventi di natura fiscale, con particolare attenzione alle misure per la lotta all'evasione, alle riduzioni lineari della spesa statale, alle misure per il pubblico impiego e agli interventi relativi alla finanza regionale e locale e, pur nella consapevolezza di un indirizzo restrittivo imposto dal comune impegno europeo, sono state sollevate prepotenze sulla sostenibilità di alcuni tagli di spesa e sulla piena realizzabilità di specifici interventi, sia dal lato della spesa che su quello delle entrate. Ma, soprattutto è stata avanzata la preoccupazione per l'effetto di un ulteriore rallentamento della crescita economica, verosimilmente connesso alle misure di freno della spesa e di aumento delle entrate tributarie in tal senso, la Corte ha richiamato l'urgenza di un impegno rafforzato in direzione della riqualificazione della spesa pubblica, così da consentire di sostituire gradualmente gli interventi indifferenziati di contenimento con misure più selettive". Un monito, infine, arriva riguardo ai grandi enti, "come Eni, Enel e la rete ferroviaria", il cui controllo "deve essere rivisto perché hanno bisogno di un osservatorio, visto che le risorse da essi impegnate sono pubbliche".



Sanità, Corte dei conti: "Nel Lazio danno erariale di 254 mn"

Per la spesa sanitaria "l'importo complessivo di danno erariale contestato ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nella Regione Lazio (oltre 130 milioni di euro), in Sicilia (oltre 69 milioni di euro), in Calabria (oltre 38 milioni di euro) e in Lombardia (oltre 17 milioni di euro). Altri consistenti importi attendono verifica in Campania e Abruzzo". E' quanto si legge nella relazione scritta del procuratore generale della Corte dei conti, Mario Ristuccia, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 della stessa corte. Ristuccia ha giudicato "di significativa rilevanza" l'ipotesi "di danno erariale contestato nel Lazio per frodi nella gestione di case di cura convenzionate per irregolari erogazioni di prestazioni riabilitative (quasi 130 milioni di euro)". "Quel dato ci era stato già formalmente comunicato. Io lo avevo già annunciato anche se forse non avevamo



dato la cifra". Lo ha detto il presidente della Regione Renata Polverini a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti e riferendosi ai danni erariali contestati nel settore della sanità del Lazio e resi noti oggi dalla stessa Corte.



Riforma della giustizia bocciata: "Sbagliato vietare le intercettazioni"

La relazione

● Critiche dalla Corte dei conti agli ultimi provvedimenti sulla giustizia, perché non sono indirizzati alla "lotta alla corruzione".

Roma

Ddl intercettazioni, legge Cirielli e ddl sui processi brevi non combattono la corruzione, anzi possono essere un "ostacolo". La Corte dei Conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 alla presenza del Capo dello Stato

Giorgio Napolitano, ha smontato uno ad uno gli interventi del governo in materia di giustizia.

"No" anche al processo breve

Le intercettazioni, ha spiegato il procuratore generale della magistratura contabile Mario Ristuccia, "costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili" nella lotta alla corruzione, per questo il ddl che le limita non mira "a una vera e propria lotta alla corruzione". La Corte dei Conti critica anche l'effetto della decisione del governo di dimezzare, "con la cosiddetta legge Cirielli del 2005, i termini di pre-

scrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo". La legge, infatti, ha provocato "il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna". E ha attaccato anche il ddl sui processi brevi perché porta a "una profonda alterazione di principi di certezza del diritto". Per l'opposizione i rilievi della Corte dei Conti dimostrano che le leggi del governo sulla giustizia servono solo a "evitare al Premier i processi che lo riguardano", denuncia Anna Finocchiaro (Pd). Dello stesso parere l'Idv. (CITY)



Giustizia

**Corte dei Conti
in allarme
«Corruzione
patologica»**

>>

Davide Artale

Roma

Nuovo allarme: corruzione e la difesa strenua delle intercettazioni «strumento necessario per combatterla». La relazione del procuratore generale della Corte dei Conti disegna un quadro fosco perché, dice Mario Ristuccia, i dati che descrivono «questa patologia, non consentono ottimismo».

Sono stati 237 i casi di corruzione segnalati nel 2010, il 30% in più rispetto al 2009. Calano invece i casi di concussione (sono stati 137, -14%) e di abuso di ufficio (1090, -4%). Casi che hanno danneggiato l'Italia per circa 230 milioni di euro, 226 in danni materiali, 4 in danni di immagine. Il procuratore è poi critico nei confronti del federalismo fiscale che «potrebbe aumentare la corruzione in caso la vicinanza alle lobby locali favorisca uno scambio di favori». <<



Corte dei Conti: Italia malata di corruzione

Non anomalie ma patologie endemiche che non consentono "alcun ottimismo". La Corte dei Conti ci aggiorna nuovamente (inaugurando l'anno giudiziario) sullo stato di salute dell'amministrazione della cosa pubblica. E non ci sono novità, solo la certificazione dell'ennesimo aumento (quasi un boom) dei reati di corruzione, che nel 2010 sono cresciuti del 30,22% rispetto all'anno precedente. Un fenomeno che riguarda soprattutto aiuti e contributi nazionali e dell'Ue e la malagestione della sanità.

Ricci e Storti
alle pagine 2 e 3

CORTE DEI CONTI: ITALIA MALATA DI CORRUZIONE

Paese specializzato in malasanità e frodi sui contributi Ue

Non anomalie ma patologie endemiche che non consentono "alcun ottimismo". La Corte dei Conti ci aggiorna nuovamente (inaugurando l'anno giudiziario) sullo stato di salute dell'amministrazione della cosa pubblica. E non ci sono novità, solo la certificazione dell'ennesimo aumento (quasi un boom) dei reati di corruzione, che nel 2010 sono cresciuti del 30,22% rispetto all'anno precedente. Un aumento accompagnato dal decremento rispettivamente del 14,91% e del 4,89% per i reati concessivi e di abuso d'ufficio. Le specialità italiane sono "corruzione e frode nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue" e ma-

lagestione della sanità, ambito nel quale "si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni talvolta favorite dalle carenze del sistema dei controlli". Le tipologie più ricorrenti delle pronunce, secondo il procuratore generale della Corte, Mario **Ristuccia**, hanno riguardato, sotto vari profili, la materia delle risorse umane, seguite da quelle relative a danni erariali da attività contrattuali e da quelle concernenti risarcimenti a terzi per errori sanitari.

Nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione, 137 di concussione, 1090 di abuso di ufficio. In calo, però, le persone denun-

ciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Il procuratore generale della Corte ha osservato che "una rimarchevole diminuzione delle denunce potrebbe dare conto di una certa assuefazione al fenomeno verso una vera e propria 'cultura della corruzione'" ed ha avvertito che "estesi settori della opinione pubblica chiedono al Governo e al Parlamento forti e duraturi interventi perché sia data attuazione alla norma già prevista nella finanziaria 2007 sulla confisca e il riutilizzo sociale dei patrimoni sottrat-



ti ai corrotti e l'adeguamento dei nostri codici alle leggi internazionali anticorruzione".

La magistratura contabile denuncia, inoltre, "anomalie e distorsioni" per quanto riguarda la trasformazione delle privatizzazioni "da efficace strumento per lo svolgimento di servizi ed addirittura funzioni pubbliche, a mezzo di mera elusione delle regole della contabilità pubblica o di gestione clientelare del potere pubblico-amministrativo". E altrettanto avviene nel settore della "trasformazione del regime di emergenza in sistema ordinario, con conseguente sostanziale riduzione delle garanzie di impiego di pubbliche risorse". A tale proposito la Corte dei Conti cita, nel più ampio volume di allegati, le ordinanze della Protezione civile sui "grandi eventi", non assoggettabili al controllo preventivo di legittimità. Ma in almeno due circostanze la magistratura contabile ha negato, nel 2010, il regime di emergenza in cui possono rientrare solo quegli eventi che, se pur diversi da calamità naturali e catastrofi, determinano situazioni di "grave rischio per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti, e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni". Per questi motivi la Corte dei Conti ha negato il presupposto di grande evento alla 'Louis Vuitton World Series' alla Maddalena, che prevedeva un

contributo di 2 milioni e 300 mila euro al comitato organizzatore della gara, e anche ai lavori dell'area archeologica di Pompei. La procura generale della magistratura contabile, nella parte della relazione dedicata al fenomeno della corruzione, critica una serie di scelte legislative anche del passato. Tra cui la legge Cirielli del 2005 che, nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo, ha avuto come risultato che "molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna e con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno all'immagine". Dal 2009, infatti, il danno all'immagine perseguito dalla magistratura contabile è stato circoscritto ai soli reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato etc) ed è perseguibile solo in caso di sentenza penale definitiva. E ancora: la Corte dei Conti auspica che il ddl sul processo breve "non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione". Anche il disegno di legge sulle intercettazioni, secondo Ristuccia, "non appare indirizzato ad una vera e propria lotta alla corruzione".

Ilaria Storti

Federalismo rischia di aumentare squilibri

Appaiono ancora insoddisfacenti i risultati finora portati dal disegno di coinvolgimento degli Enti locali nella lotta all'evasione e nella ripartizione dei relativi proventi.

"Si tratta di un punto di particolare rilevanza - sottolineano i magistrati contabili - considerando il ruolo che sempre più va assumendo la revisione degli strumenti di contrasto dell'evasione nel reperimento del gettito fiscale complessivo"

Il federalismo fiscale rischia di aumentare la corruzione e il fisco municipale può produrre squilibri e incertezze. È l'allarme lanciato dalla **Corte dei Conti** in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011.

Il federalismo municipale, ha affermato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, "può produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale, principio cardine del nuovo assetto, e di incertezza sulla sua effettiva invarianza".

Sul federalismo fiscale in generale è intervenuto anche il procuratore generale, Mario **Ristuccia**, affermando che "ci si interroga in termini dubitativi se, in tema di federalismo fiscale, il decentramento della

spesa pubblica possa contribuire a ridurre la corruzione aumentando l'accountability delle P.A. rendendo più diretta la relazione fra decisioni prese e risultati conseguiti, ovvero possa avere l'effetto contrario e aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno alla comunità amministrata".

Nel dettaglio, il presidente della Corte dei Conti, Luigi **Giampaolino**, ha giudicato positivamente il conferimento di beni dallo Stato alle amministrazioni locali, affermando che uno dei benefici maggiori attesi dal conferimento sia quello connesso alla possibilità di ottenere una migliore redditività dal patrimonio trasferito e la Corte

pur rilevando come la dimensione dei beni da trasferire "sia di fatto contenuta".

Due sono gli effetti positivi del provvedimento: da un lato offrire un volano finanziario per specifici interventi di riqualificazione del territorio e dall'altro rappresentare una importante opportunità per rivedere e potenziare le possibilità di utilizzo di un patrimonio spesso trascurato o messo a reddito in maniera inadeguata.

Il presidente dei magistrati contabili ha ribadito con insistenza il rischio che l'impianto del federalismo possa produrre squilibri interni e dislocazione territoriale del gettito fiscale (principio cardine del nuovo assetto) e di incertezza sulla sua effettiva invarianza.

Giampaolino ha ricordato, come già detto in audizione in Parlamento ad inizio dicembre, che lo schema iniziale di decreto prefigura il nuovo sistema di finanziamenti delle amministrazioni comunali basato non più di trasferimenti erariali bensì, in via prioritaria, sui proventi della tassazione immobiliare fino ad ora solo in parte di competenza comunale. Ha anche ricordato la definizione del nuovo tribu-

to, l'Imu, in sostituzione di una serie di prelievi diretti e indiretti che gravano sul reddito da immobili. Questo si accompagnerà alla revisione della tassazione dei redditi da locazione con il passaggio da una tassazione progressiva ad una fondata sulla cedolare secca.

"La Corte - ha ricordato Giampaolino - ha sottolineato i profili di positività del ridisegno proposto ma è stata posta, comunque, l'attenzione su alcune osservazioni critiche di carattere generale attenenti sostanzialmente alla coerenza del disegno con gli obiettivi ed i criteri della legge delega, alla reale fattibilità dei risultati attesi e alla sostenibilità delle soluzioni proposte".

Peraltro, appaiono ancora insoddisfacenti i risultati finora portati dal disegno di coinvolgimento degli enti locali nella lotta all'evasione e nella ripartizione dei relativi proventi. È quanto afferma la Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudi-

ziario 2011 della magistratura contabile. "Si tratta di un punto di particolare rilevanza - sottolinea la Corte - considerando il ruolo che sempre più va assumendo la revisione degli strumenti di contrasto dell'evasione nel reperimento del gettito fiscale complessivo".

Rodolfo Ricci



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corte dei Conti: cresce corruzione Intercettazioni indispensabili

ROMA - Corruzione dilagante e strumenti "spuntati" per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme su questo malcostume che nasce dalla "mala-gestione" della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Na-

politano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano.

La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento. E i dati lo dimostrano: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In calo, però, persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290

per abuso di ufficio (-19,99%). Una situazione che ha portato in appello, sempre nel 2010, a condanne per danni da reato contro la Pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo di 32 milioni 199mila euro per danni patrimoniali e 4 milioni 731mila per danni all'immagine.

In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». C'è inoltre - denuncia sempre il Pg - una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Una compressione che riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile».



L'ALLARME

Relazione del procuratore sui reati nel pubblico. Il settore peggiore la sanità

«Sì alle intercettazioni, la corruzione c'è ancora»

La Corte dei conti sulla pubblica amministrazione

ROMA - Corruzione dilagante e strumenti «spuntati» per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme su questo malcostume che nasce dalla «mala-gestione» della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consen-

tono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento. E i dati lo dimostrano: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». Ma il problema deriva anche da una serie di scelte legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005 che ha dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione. Per la Corte dei Conti è la sanità un settore «nel quale si intrecciano episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni».



LA MAGISTRATURA CONTABILE. Aperto l'anno giudiziario: «Reati aumentati del 30%»

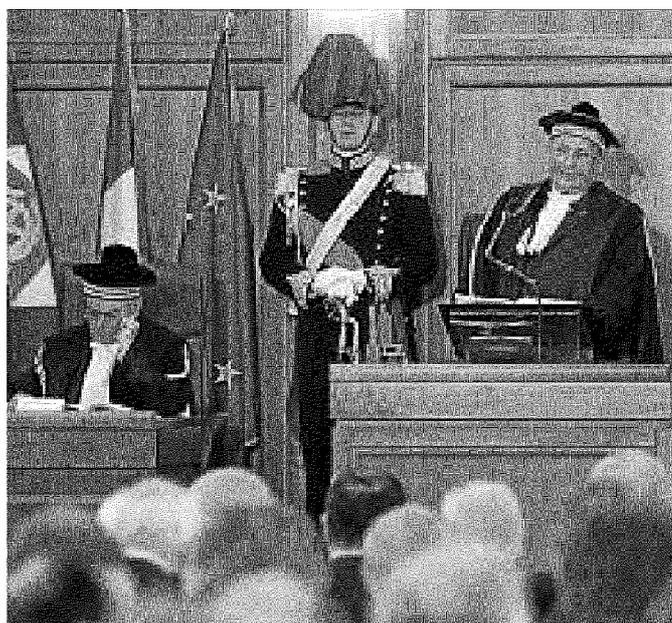
Monito Corte dei Conti: corruzione in aumento

«Bocciati» i disegni di legge sulle intercettazioni e sul processo breve: «Limitano le indagini e lo Stato di diritto». Timori sul federalismo fiscale

ROMA

Il disegno di legge sulle intercettazioni, la legge Cirielli e quello sui processi brevi non combattono la corruzione, anzi possono essere un «ostacolo» perché «consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto». La Corte dei Conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 alla presenza del capo dello Stato Napolitano, ha smontato, uno ad uno, gli interventi del governo in materia di giustizia e ha lanciato l'allarme sulla corruzione nella pubblica amministrazione, fenomeno in aumento, con una crescita dei reati nel 2010 del 30,22% rispetto al 2009. «La corruzione e le frodi», ha ammonito il procuratore generale della magistratura contabile Mario Ristuccia, «sono patologie che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione», soprattutto nel settore della Sanità.

Al dilagare della corruzione potrebbe contribuire anche il federalismo fiscale, riforma sulla quale la Corte esprime un giudizio a luci e ombre. Il dubbio è, ha osservato Ristuccia,



Roma: il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

«se il decentramento della spesa pubblica possa contribuire ad aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno alla comunità amministrata».

Anche il fisco dei Comuni, secondo il presidente della Corte Luigi Giampaolino, può «produrre squilibri in termini

della dislocazione territoriale del gettito fiscale».

In sostanza, nel complesso dei suoi interventi, la magistratura contabile ha invitato a tenere alta la guardia sulla corruzione e in particolare ha avvertito che «le intercettazioni costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili» contro il fenomeno. La Corte ha puntato il dito

anche contro la legge Cirielli del 2005 che dimezza i termini di prescrizione per il reato di corruzione (ridotti da 15 a 7 anni e mezzo) col risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». E ha attaccato il ddl sui processi brevi: «Si resta perplessi di fronte a leggi che consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto».

Dai giudici contabili è arrivato anche un monito sulla crescita e la spesa pubblica: la crescita economica rallenta nonostante le misure di freno della spesa pubblica e l'aumento delle entrate tributarie. È quindi «urgente» un forte impegno in direzione della riqualificazione della spesa.

Sul giudizio della Corte riguardo al ddl sulle intercettazioni sono arrivati i commenti politici. Cauta la reazione della Lega. «Le intercettazioni sono utili ma vanno regolamentate», ha spiegato il capogruppo alla Camera Reguzzoni. Dura invece la posizione dell'Idv: «Ha ragione la Corte dei Conti e solo una maggioranza di pazzi o di conniventi con la criminalità può pensare di limitarle». Sulle intercettazioni, ha avvertito D'Alema, «non c'è nessuna possibilità di collaborazione con il governo». E il capogruppo alla Camera del Pd, Anna Finocchiaro, ha sottolineato: «Quel progetto serve solo al premier». ♦





INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO

La Corte dei conti lancia l'allarme
«La corruzione è in aumento»

OPAG5

LA MAGISTRATURA CONTABILE. Aperto l'anno giudiziario: «Reati aumentati del 30%»

Monito Corte dei Conti: corruzione in aumento

«Bocciati» i disegni di legge sulle intercettazioni e sul processo breve: «Limitano le indagini e lo Stato di diritto». Timori sul federalismo fiscale



Roma: il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

ROMA

Il disegno di legge sulle intercettazioni, la legge Cirielli e quello sui processi brevi non combattono la corruzione, anzi possono essere un «ostacolo» perché «consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto». La Corte dei Conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno

giudiziario 2011 alla presenza del capo dello Stato Napolitano, ha smontato, uno ad uno, gli interventi del governo in materia di giustizia e ha lanciato l'allarme sulla corruzione nella pubblica amministrazione, fenomeno in aumento, con una crescita dei reati nel 2010 del 30,22% rispetto al 2009. «La corruzione e le frodi», ha ammonito il procuratore generale della magistratura conta-



bile Mario Ristuccia, «sono patologie che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione», soprattutto nel settore della Sanità.

Al dilagare della corruzione potrebbe contribuire anche il federalismo fiscale, riforma sulla quale la Corte esprime un giudizio a luci e ombre. Il dubbio è, ha osservato Ristuccia, se il decentramento della spesa pubblica possa contribuire ad «aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno alla comunità amministrata».

Anche il fisco dei Comuni, secondo il presidente della Corte Luigi Giampaolino, può «produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale».

In sostanza, nel complesso dei suoi interventi, la magistratura contabile ha invitato a tenere alta la guardia sulla corruzione e in particolare ha avvertito che «le intercettazioni costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili» contro il fenomeno. La Corte ha puntato il dito anche contro la legge Cirielli del 2005 che dimezza i termini di prescrizione per il reato di corruzione (ridotti da 15 a 7

anni e mezzo) col risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». E ha attaccato il ddl sui processi brevi: «Si resta perplessi di fronte a leggi che consentono una profonda alterazione di principi di certezza del diritto».

Dai giudici contabili è arrivato anche un monito sulla crescita e la spesa pubblica: la crescita economica rallenta nonostante le misure di freno della spesa pubblica e l'aumento delle entrate tributarie. È quindi «urgente» un forte impegno in direzione della riqualificazione della spesa.

Sul giudizio della Corte riguardo al ddl sulle intercettazioni sono arrivati i commenti politici. Cauta la reazione della Lega. «Le intercettazioni sono utili ma vanno regolamentate», ha spiegato il capogruppo alla Camera Reguzzoni. Dura invece la posizione dell'Idv: «Ha ragione la Corte dei Conti e solo una maggioranza di pazzi o di conniventi con la criminalità può pensare di limitarle». Sulle intercettazioni, ha avvertito D'Alema, «non c'è nessuna possibilità di collaborazione con il governo». E il capogruppo alla Camera del Pd, Anna Finocchiaro, ha sottolineato: «Quel progetto serve solo al premier». ♦

CORTE DEI CONTI

«Le intercettazioni sono importanti contro la corruzione»

I giudici contabili bocchiano il ddl del governo e lanciano l'«allarme pubblica amministrazione»

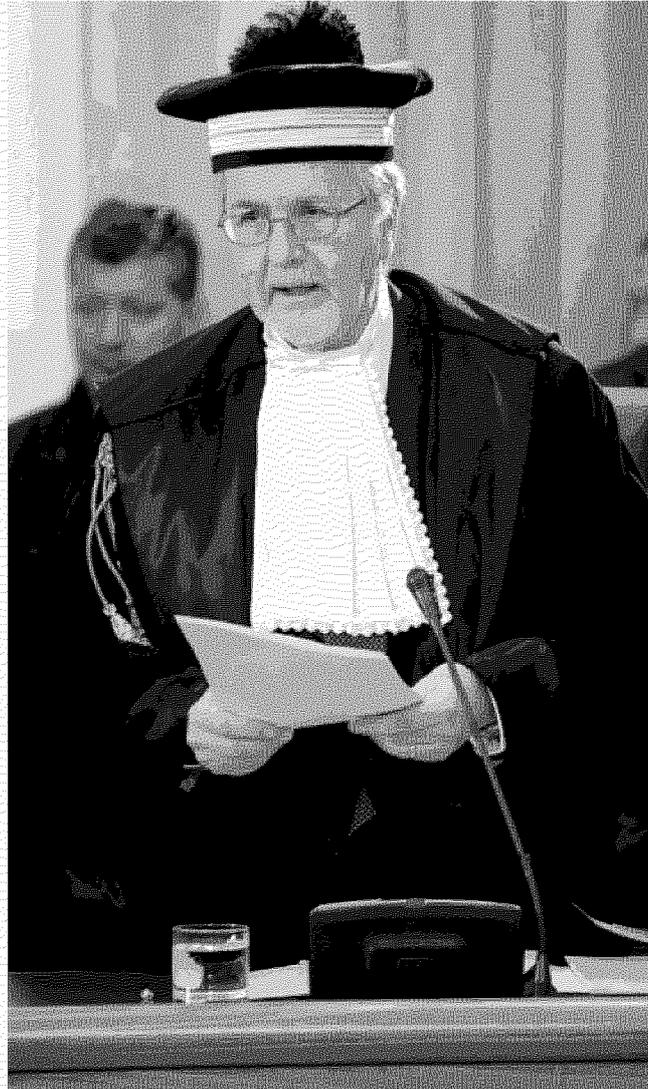
ROMA La Corte dei Conti bocchia il ddl intercettazioni perché non combatte la corruzione e sottolinea come invece questo strumento sia molto importante per contrastare il fenomeno. La magistratura contabile poi, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2011, lancia l'allarme corruzione che insieme alle frodi sono «le patologie che affliggono la pubblica amministrazione».

«Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione - afferma il procuratore generale Mario Ristuccia - il disegno di legge governativo sulle intercettazioni, che costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo, e neppure l'aver dimezzato con la cd legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo, con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna e con conseguenze ostative per l'esercizio dell'azione contabile sul danno all'immagine».

Corruzione e frode sono «patologie costituite da fenomeni delittuosi che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione». Soprattutto in materia di «aiuti e contributi nazionali e dell'Unione europea». I dati al riguardo - osserva il procuratore generale - non consentono ottimismo. I reati di corruzione sono aumentati di oltre il 30% nel 2010.

Sul fronte conti pubblici la Corte dei Conti sottolinea come preoccupa l'effetto di un rallentamento della crescita, per questo serve un maggiore impegno sul fronte della spesa. La Corte, infine, apprezza i «profili di positività» dell'impianto del federalismo fiscale municipale, ma mette in guardia sui rischi di squilibrio e incertezza che potrebbe produrre. Inoltre la Corte si interroga «in termini dubitativi» se «il decentramento della spesa pubblica possa contribuire a ridurre la corruzione» ovvero «possa avere l'effetto contrario e aumentare la corruzione quando la vicinanza a interessi e lobbies locali favorisca uno scambio di favori illeciti in danno alla comunità amministrata».





Il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia



LA CORTE DEI CONTI

Pubblica amministrazione, frodi e corrottele + 30%
Sanità e grandi eventi a rischio



RIFORME BOCCIATE

«Prescrizione dimezzata tagli alle intercettazioni e ora ecco il processo breve»

«La corruzione dilaga e il governo non aiuta»

La relazione

Così l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

Così nel 2010

Var. % sul 2009

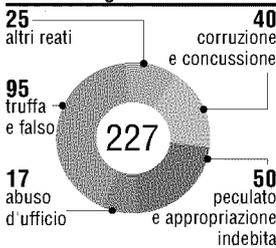


Persone denunciate

Var. % sul 2009



Citazioni a giudizio

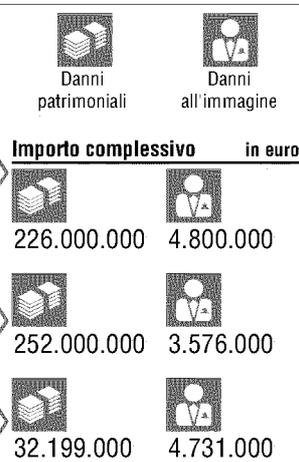


Condanne in primo grado

350

Condanne in appello

90



ANSA-CENTIMETRI

«Corruzione e frode sono patologie che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione e i dati non consentono ottimismo». Il lamento è di Mario Ristuccia, procuratore generale della Corte dei conti, a Bari dove la magistratura contabile ha celebrato l'apertura dell'anno giudiziario. Nel 2010 sono stati segnalati ben 237 casi di corruzione, con aumento del 30,2 per cento sul 2009, e una preoccupante diminuzione delle denunce, che i magistrati contabili interpretano come segno di assuefazione. La corruzione, avvertono i magistrati contabili, colpisce diffusamente «il settore dei contributi nazionali ed europei». Due sono gli ambiti che maggiormente preoccupano: quello della sanità e quello dei cosiddetti "grandi eventi" gestiti quasi sempre con logiche e provvedimenti emergenziali che scavalcano ogni controllo.

Nel settore della sanità, riferisce il vice procuratore generale Roberto Benedetti, «si intrecciano con sorprendente facilità veri

e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni favorite dalle carenze dei controlli». Soltanto nella Sanità, La Corte ha pronunciato condanne alla rifusione di danni erariali per 254 milioni di euro, concentrate nel Lazio (13 milioni) per «frodi nella gestione di case di cura

convenzionate e irregolari erogazioni di prestazioni». Critici anche i finanziamenti comunitari: gli importi indebitamente erogati - che i condannati debbono rifo-



dere - superano il miliardo di euro.

I magistrati contabili attaccano frontalmente i "grandi eventi" e denunciano la «trasformazione del regime di emergenza in regime ordinario, con sostanziale riduzione delle garanzie sull'impiego dei fondi pubblici». «Anomalie e distorsioni» anche sulle privatizzazioni, che da «efficace strumento per l'erogazione di servizi» sono diventate «mezzo di mera elusione delle regole della contabilità pubblica, o di gestione clientelare del potere». «Nella competenza della Protezione Civile - rileva il presidente Giampaolino - non può rientrare qualsiasi grande evento, ma solo quelli che determinano gravi rischi». Non certo, insomma, la «Louis Vuitton World Series» per la quale «non sussistono i presupposti».

Ma a preoccupare la Corte dei conti, è la stessa azione del governo, che dinanzi al dilagare della corruzione sfilava strumenti preziosi dalle mani degli investigatori: il disegno di legge che limita le intercettazioni - denuncia Ristuccia - «non appare indirizzato alla lotta alla corruzione». Le intercettazioni, sottolinea il procuratore generale, sono «uno dei più importanti strumenti investigativi» nelle indagini sulla corruzione nella pubblica amministrazione. Negativa anche la legge con la quale il governo Berlusconi ha dimezzato i termini di prescrizione «col risultato che molti processi si estingueranno prima della sentenza definitiva, nonostante due condanne in primo ed in secondo grado». E Ristuccia s'appella al Parlamento: «Spero che il disegno di legge sul processo breve non costituisca un ulteriore ostacolo nella lotta alla corruzione».

IL CASO

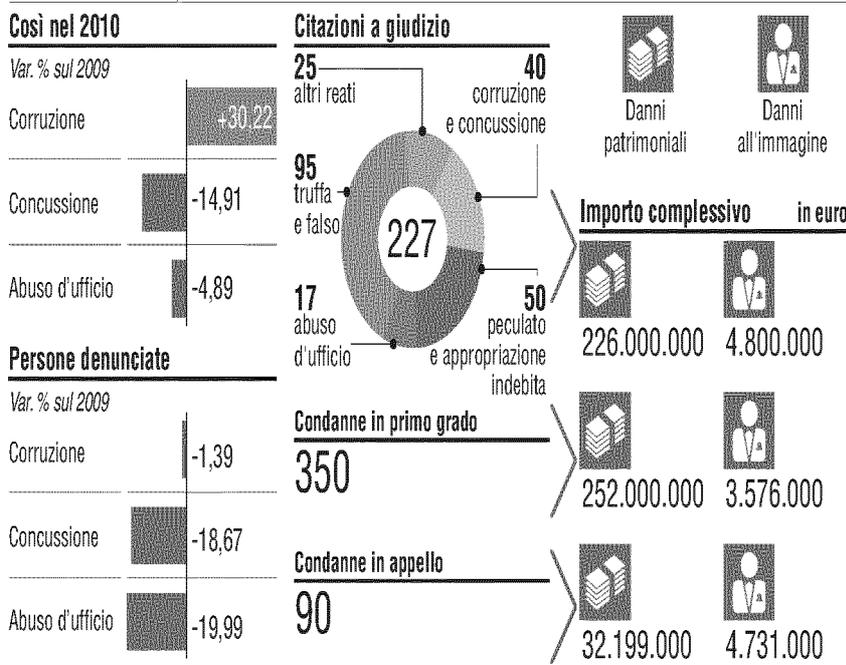
La magistratura contabile critica il processo breve: «Potrebbe avere un effetto deleterio»
I dati non consentono di essere ottimisti, male soprattutto il settore della sanità

«In Italia la corruzione è dilagante»

L'allarme è della Corte dei conti: intercettazioni essenziali per contrastarla

La relazione

Così l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti



ANSA-CENTIMETRI

ROMA. Corruzione dilagante e strumenti "spuntati" per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme su questo malcostume che nasce dalla «mala-gestione» della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il Governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismi», ha sottolineato il pro-

curatore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento.

E i dati lo dimostrano: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In calo, però, persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%).

Una situazione che ha portato in appello, sempre nel 2010, a condanne per danni da reato contro la Pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo di 32 milioni 199 mila euro per danni patrimoniali e 4 milioni 731 mila per danni all'immagine.

In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili».

C'è inoltre - denuncia sempre il Pg - una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Una compressione che riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile». Ma il problema deriva anche da una serie di scelte legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005 che, nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo, ha avuto come risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale».

Tutto questo mentre alcuni settori, e la Corte dei Conti indica innanzitutto la sanità, soffrono particolarmente. La sanità - ad esempio - è un settore «nel quale si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni».

E mentre il tema delle intercettazioni torna di stretta attualità l'opposizione prende

la palla al balzo per criticare le intenzioni dell'esecutivo. Massimo D'Alema che sulla corruzione nella P.a. afferma: «emerge il carattere esclusivamente propagandistico di certe riforme della pubblica amministrazione fatta dal ministro Brunetta ed anche la responsabilità di chi, anziché combattere questi fenomeni, li ha magari protetti alimentando varie cricche».

Replica il portavoce di Renato Brunetta: «sorprende che un uomo un tempo intelligente e ora alla guida di un



organismo parlamentare così delicato si lasci andare ad affermazioni superficiali e offensive, che qualificano solo chi le pronuncia».

CORTE DE CONTI

«Le intercettazioni restino»

ROMA. Nel solo 2010 la corruzione in Italia è aumentata del 30,22 per cento. E in una situazione in cui «i dati non consentono ottimismo», i ddl su processo breve e intercettazioni non aiutano la lotta all'illegalità sempre più diffusa. E' una bocciatura impietosa dei provvedimenti annunciati dal governo in materia di Giustizia la relazione tenuta ieri dai vertici della magistratura contabile durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Davanti al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e alle massime cariche dello Stato, il pg della corte dei Conti, Mario Ristuccia, ha snocciolato dati preoccupanti. In soli 12 mesi le forze

dell'ordine hanno denunciato 237 casi di corruzione, 137 di concussione e 1.090 di abuso d'ufficio. «Patologie che continuano ad affliggere la Pubblica Amministrazione soprattutto in materia di aiuti e contributi nazionali ed europei», ha detto Ristuccia. Quindi le critiche ai provvedimenti del governo. «Non appare indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il ddl sulle intercettazioni, che costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo», ha detto il pg, contrario anche alla legge Cirielli del 2005 che ha accorciato la prescrizione sui reati di corruzione, e al processo breve che «non deve costituire ulteriore ostacolo».



Corte dei Conti. Ristuccia: 'Il dl governativo non è efficace'. La sanità il settore più colpito

'Intercettazioni indispensabili'

Reati di corruzione in aumento del 30% rispetto al 2009

E l'opposizione ne approfitta per attaccare Berlusconi

Il procuratore generale Mario Ristuccia all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario presso la Corte dei Conti



ROMA — Corruzione dilagante e strumenti spuntati per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme su questo malcostume che nasce dalla mala-gestione della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il Governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano.

La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento. E i dati lo dimostrano: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso

di ufficio (-4,89%). In calo, però, persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Una situazione che ha portato in appel-

lo, sempre nel 2010, a condanne per danni da reato contro la Pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo

di 32 milioni 199 mila euro per danni patrimoniali e 4 milioni 731 mila per danni all'immagine.

In questa situazione — aggiunge Ristuccia — non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». C'è inoltre una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Una compressione che riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile». Ma il problema deriva anche da una serie di scelte legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005 che, nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mez-

zo, ha avuto come risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». Tutto questo mentre alcuni settori, e la Corte dei Conti indica innanzitutto la sanità, soffrono particolarmente.



Intercettazioni, la Corte dei conti boccia il ddl: "Non è indirizzato nella lotta alla corruzione"



ROMA - Il disegno di legge sulle intercettazioni "non appare indirizzato ad una vera e propria lotta alla corruzione".

Lo afferma il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a cui hanno partecipato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente del Senato Renato Schifani, i ministri della Giustizia Angelino Alfano, del Lavoro Maurizio Sacconi, della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e il governatore della Regione Lazio Renata Polverini.

Le intercettazioni, sottolinea ancora il procuratore generale, costituiscono "uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo" di contrastare il fenomeno della corruzione.

La Corte dei conti boccia anche la legge Cirielli, che ha dimezzato i termini di prescrizione "con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della

sentenza finale, sebbene preceduta da una o due sentenze di condanna". Quanto al ddl sul processo breve la Corte auspica che il disegno di legge "non costituisca un ulteriore ostacolo nella lotta alla corruzione".

Il procuratore generale Ristuccia punta il dito più volte contro la corruzione e le frodi che, avverte, sono "patologie" che "continuano ad affliggere la pubblica amministrazione". Un fenomeno, sottolinea, che riguarda soprattutto aiuti e contributi nazionali e dell'Ue. "I dati al riguardo non consentono ottimismo", spiega il procuratore secondo cui la situazione di "cattiva amministrazione, nonostante i progressi conseguiti in termini di efficienza, continua a caratterizzare in negativo l'immagine complessiva dell'apparato amministrativo".

Inoltre, prosegue Ristuccia, si assiste a una "rimarchevole diminuzione delle denunce che potrebbe dare conto di una certa assuefazione al fenomeno verso una vera e propria cultura della corruzione". Inoltre ci si "interroga in termini dubitativi"

se il federalismo fiscale, renderà più diretta la relazione tra decisioni prese e risultati conseguiti "ovvero possa avere l'effetto contrario di au-



mentare la corruzione".

Sul federalismo fiscale però non ci sono solo ombre. "Uno dei benefici maggiori attesi dal conferimento di beni dello Stato alle amministrazioni locali" è quello connesso "alla possibilità di ottenere una migliore redditività dal patrimonio trasferito". Tra le criticità del federalismo fiscale, la Corte sottolinea "il rischio che, nel complesso, l'impianto previsto possa produrre squilibri in termini di dislocazione territoriale del gettito fiscale - aggiunge Gianpaolino -

(principio cardine del nuovo assetto) e di incertezza sulla sua effettiva invarianza".

La Corte dei conti lancia poi un vero allarme sul settore della sanità, in cui si verificano "con sorprendente facilità veri e propri episodi di malfare con aspetti di cattiva gestione, talvolta favoriti dalle carenze del sistema dei controlli". Il fenomeno produce un danno erariale che ammonta a circa 254 milioni di euro ed è in gran parte concentrato nella regione Lazio (oltre 130 mln) e in Sicilia (oltre 69 mln). Nel Lazio pesa la gestione di case di cura convenzionate, "per le irregolari erogazioni di prestazioni riabilitativa".

Allarme della magistratura contabile: armi spuntate per combatterla, errore togliere le intercettazioni

Italia, dove impera la corruzione

Corte dei Conti: la mala gestione è una patologia



Inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

ROMA. Corruzione dilagante e strumenti spuntati per combatterla: la Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme su questo malcostume che nasce dalla mala-gestione della cosa pubblica e mette in guardia dal rischio che strumenti importanti come le intercettazioni vengano depotenziati. Ma anche il processo breve («non costituisca un ulteriore ostacolo alla lotta contro la corruzione») potrebbe avere un effetto deleterio. L'opposizione ne approfitta per mettere sotto accusa il Governo e le sue intenzioni in tema di giustizia.

UNA PATOLOGIA. Occasione per lanciare l'appello è stata l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e, tra gli altri, del ministro della Giustizia Angelino Alfano. La corruzione e la frode, soprattutto nel settore dei contributi nazionali e dell'Ue, sono «patologie» che «continuano ad affliggere la Pubblica amministrazione» e i cui dati «non consentono ottimismo», ha sottolineato il procuratore generale, Mario Ristuccia nel suo intervento.

MALAFFARE IN AUMENTO.

E i dati lo dimostrano: nel 2010 dalle forze dell'ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). In calo, però, persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99%). Una situazione

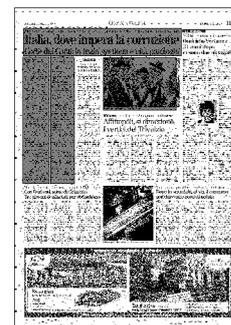
che ha portato in appello, sempre nel 2010, a condanne per danni da reato contro la Pubblica amministrazione per 90 agenti pubblici, un importo complessivo di 32 milioni 199 mila euro per danni patrimoniali e 4 milioni 731 mila per danni all'immagine.

INTERCETTAZIONI.

In questa situazione - aggiunge Ristuccia - non appare «indirizzato a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni». Anche perché le intercettazioni sono «uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili». C'è inoltre - denuncia sempre il Pg - una «compressione delle potenzialità di giurisdizione contabile». Una

compressione che riguarda «l'effettivo recupero del danno subito dal pubblico erario, sia in termini di iniziativa di indagine del pm, sia in termini di danno perseguibile».

LEGGI SBAGLIATE. Ma il problema deriva anche da una serie di scelte legislative del passato e tra queste la legge Cirielli del 2005 che, che nell'aver dimezzato i termini di prescrizione per il reato di corruzione da 15 a 7 anni e mezzo, ha avuto come risultato che «molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». Tutto questo mentre alcuni settori, e la Corte dei Conti indica innanzitutto la sanità, soffrono particolarmente. La sanità - ad esempio - è un settore «nel quale si intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni».



La Camera sospende subito i lavori. Il premier al Colle: d'accordo con i rilievi

Milleproroghe, stop di Napolitano

Il Quirinale: non può diventare una Finanziaria, basta con le fiducie

ROMA — Nuovo altolà di Napolitano al governo. Il capo dello Stato, con una lettera inviata ai presidenti delle Camere e al premier, stoppa il "decreto Milleproroghe", già approvato dal Senato e all'esame dell'aula di Montecitorio. Napolitano sottolinea vizi di incostituzionalità, osserva che il governo ha modificato il testo e avverte: «Non può diventare una Finanziaria. Basta con le fiducie, d'ora in poi non rinuncerò alla facoltà del rinvio». Se Silvio Berlusconi fa sapere di essere d'accordo con i rilievi del Colle, il presidente della Camera Gianfranco Fini impone la sospensione dell'esame del decreto da parte dell'aula. Il governo corre ai ripari: sarebbe infatti in arrivo un maxi emendamento che ripropone il testo originario del "Milleproroghe".

CIFONI, CONTI, RIZZA
E SARDO A PAG. 8

IL CASO

Il presidente imputa al governo di aver cambiato il testo del provvedimento «Basta con le fiducie, d'ora in poi non rinuncerò alla facoltà del rinvio»

Milleproroghe, stop di Napolitano: non può diventare una Finanziaria

Premier al Colle: d'accordo con i rilievi. Arriva un maxi emendamento

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Non è certo la prima volta che Giorgio Napolitano rimprovera il governo e avverte il Parlamento: è impossibile digerire questi decreti milleproroghe o omnibus dove ci si infila di tutto, in un minestrone indigeribile. Ma quel che è più grave, violando sia il controllo del capo dello Stato che quello della commissione

ni competenti e poi, con l'apposizione del voto di fiducia, succede che lo stesso Parlamento venga di fatto bypassato. Bruttissimo sistema che il Colle ha sempre avversato. E ieri il capo dello Stato ha scritto una lettera ai presidenti delle Camere e al premier, che poi ha incontrato al Quirinale assieme a Gianni Letta, per dire basta: d'ora in poi il Colle non rinuncerà alla facoltà di rinviare le leggi alle Camere. Il che, tradotto, significa: un controllo ancor più ferreo contro ogni tipo d'abuso. Nel dicembre di due anni fa, Napolitano diceva: «All'apprezzabile intento di snelli-

mento dei contenuti della finanziaria manifestatosi con il decreto-legge dello scorso anno e poi con quello del 2009, è tuttavia seguita, da ultimo, una dilatazione in Parlamento dell'impianto della stessa finanziaria, nonché una serie di provvedimenti aggiuntivi dai contenuti palesemente eterogenei». Problema antico, ma il vizio è persino peggiorato. E infatti, nell'incontro al Quirinale, Berlusconi è apparso sintonizzato e molto rispettoso, non potendo in alcun modo contestare gli addebiti.

Napolitano ha scritto che il testo presentato dal governo al Senato il 29 dicembre è stato modificato in commissione con l'aggiunta di 104 emendamenti. L'assemblea



ha approvato il maxi emendamento e dei due mesi concessi per la conversione del decreto dalla Costituzione, già 50 giorni sono stati consumati. Ai 4 articoli iniziali ne sono stati aggiunti altri 5 e 196 commi. Molti di questi eterogenei e di dubbia costituzionalità. Testo che non è più quello autorizzato dal capo dello Stato. Napolitano accusa: è dal 2006 che questo andazzo va avanti con questo risultato: si elude «il vaglio preventivo» del capo dello Stato; «l'eterogeneità e l'ampiezza delle materie non consentono a tutte le commissioni competenti di svolgere l'esame referente»; il frequente ricorso alla posizione della questione di fiducia «realizza una ulteriore pesante compressione del ruolo del Parlamento». Napolitano si fa carico anche del problema: se imponesse il riesame, il decreto decadrebbe. «Ho ritenuto di dovervi sottoporre queste considerazioni perché a mio avviso non mancherebbero spazi, attraverso una leale collaborazione tra Governo e Parlamento da un lato e fra maggioranza ed opposizione dall'altro, per evitare che un decreto-legge concernente essenzialmente la proroga di alcuni termini si trasformi sostanzialmente in una sorta di nuova legge finanziaria dai contenuti più disparati». E suggerisce «l'opportunità di adottare successivamente possibili norme interpretative e correttive, qualora io ritenga, in ultima istanza, di procedere alla promulgazione della legge». Cioè una reiterazione parziale. «Devo infine avvertire che, a fronte di casi analoghi, non potrò d'ora in avanti rinunciare ad avvalermi della facoltà di rinvio, anche alla luce dei rimedi che l'ordinamento prevede nella eventualità della decadenza di un decreto-legge, come ho so-

pra ricordato». Berlusconi ha detto di condividere gli appunti, Bossi l'ha tradotta così, a modo suo: «Napolitano è abbastanza amico e ha detto che questa è l'ultima volta, ma per stavolta ci salviamo ancora». L'opposizione invita il governo ad adeguarsi. Casini spiega: «È una questione che il capo dello Stato ha sollevato con grande correttezza istituzionale e sensibilità rispetto al governo e al Parlamento, perché è ovvio che poteva evitare questo rilievo e non firmare. Cosa che avrebbe prodotto un problema ancora più serio». «Ora - spiega il leader dell'Udc - la maggioranza ha la possibilità di modificarlo, serve un lavoro rapido però». Il governo pensa ad un maxi emendamento con il testo originario, ma dovrà recuperare in altro modo le altre misure che saltano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIZI DI INCOSTITUZIONALITÀ

Il presidente della Camera sospende subito i lavori

LA PAROLA CHIAVE

MILLEPROROGHE

Con decreto Milleproroghe si intende nel gergo politico-giornalistico italiano un decreto legge del Consiglio dei ministri volto a prorogare o risolvere disposizioni urgenti entro la fine dell'anno in corso. Questo strumento normativo è entrato in uso nel 2008. L'ultimo è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 22 dicembre scorso e approvato dal Senato la scorsa settimana con molte modifiche

Gli scenari. Asciugare il provvedimento o andare alla prova di forza con il Colle

Misure da rilanciare. Risorse al 5 per mille, emersione delle case fantasma, Roma capitale

Un maxiemendamento per salvare le proroghe

Stralcio per la riforma dei fondi e le norme bancarie

Marco Mobili
ROMA

È stato un fulmine a ciel sereno. L'intervento del capo dello stato ha spiazzato tutti: maggioranza e opposizioni. La prima perché era pronta a porre l'ennesima fiducia per chiudere la partita nelle successive 24 ore. Le seconde perché, nonostante avessero invocato a più riprese l'intervento di Giorgio Napolitano, erano comunque rassegnate a "subire" l'ennesima prova di forza con la fiducia. Ma non solo.

Anche il governo, al termine della lettura della missiva inviata dal Colle e letta in aula dal presidente della Camera Gianfranco Fini, è stato di fatto preso in contropiede tanto da doversi riunire prima a caldo e poi in serata a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, per decidere sul destino della conversione in legge del decreto milleproroghe.

Le osservazioni del capo dello stato non entrano nel merito delle modifiche introdotte dal Senato, ma sottolineano che molte di quelle modifiche «aggiunte in sede di conversione sono estranee all'oggetto quando non alla stessa materia del decreto».

Per questo il governo si trova al bivio: una drastica riduzione delle norme da approvare con la legge di conversione; rischiare di sottoporre al capo dello stato il testo licenziato dal senato, sfidando comunque le opposizioni con la fiducia e Napolitano sui contenuti. La via più celebre e da adottare in tempo reale potrebbe essere quella di tornare al testo originario del Dl con la presentazione di un maxiemendamento in cui indicare le norme da espungere dal disegno di legge di conversione. In

questo caso servirebbero due letture lampo alla Camera e al Senato, con il placet delle opposizioni. L'eventuale ostruzionismo che il regolamento di Montecitorio consente nell'esame dei decreti, e in particolare degli ordini del giorno, potrebbe essere contenuto da Gianfranco Fini, con il ricorso alla "ghigliottina". Il presidente della Camera potrebbe cioè ricorrere alla riduzione d'imperio dei tempi di intervento, giustificata dal

dovere istituzionale di consentire al Parlamento di giungere al voto finale su un decreto.

L'altra via potrebbe essere quella di provare ad approvarlo così. Una strada più difficile ma da imboccare agganciandosi all'ultimo periodo della lettera di Napolitano, secondo cui se il disegno di legge di conversione fosse approvato senza modifiche e lui, poi, decidesse di promulgarlo, si riserva di proporre norme correttive e interpretative.

C'è poi comunque un terzo scenario. Nel caso il decreto fosse ugualmente approvato senza modifiche ma il capo dello stato decidesse di non promulgarlo, rinviandolo alle camere, il decreto decadrebbe (va convertito entro domenica prossima, 27 febbraio). Ma anche in questo caso Napolitano ha lanciato una ciambella di salvataggio, prefigurando una reiterazione parziale del decreto, almeno nella sua steura originaria.

Difficile allora capire con certezza, almeno prima della ripresa dei lavori dell'Aula della camera convocata per questa mattina, quali saranno le norme racchiuse tra i 196 commi del maxiemendamento al milleproroghe che potranno sopravvivere nel caso il governo optasse per una "ripulitura lampo" del ddl di conversione ripresentando di fatto il testo originario, salvo pochi ritocchi, varato lunedì 27 dicembre.

Tra le misure che verrebbero confermate il rifinanziamento del 5 per mille, la proroga della sospensione della riscossione delle rate in scadenza per i terremotati dell'Abruzzo, la proroga delle agevolazioni fiscali per il cinema, le misure per il comune di Roma, la partecipazione italiana agli interventi del fon-

CORSA CONTRO IL TEMPO

Il decreto scade domenica: potrebbe rendersi necessaria una doppia lettura lampo tra Camera e Senato sul testo iniziale

1771 COMMI IN PIÙ

25 commi

e 4 articoli

Il testo originario del decreto legge era costituito da 4 articoli (di cui il terzo relativo alla copertura finanziaria e il quarto all'entrata in vigore) e 25 commi

196 commi

e 5 articoli

Al testo del decreto sono stati aggiunti durante l'esame al Senato altri 5 articoli e 196 commi. Per il capo dello Stato Giorgio Napolitano «molte di queste disposizioni aggiunte in sede di conversione sono estranee all'oggetto quando non alla stessa materia del decreto, eterogenee e di assai dubbia coerenza con i principi e le norme della Costituzione»



do monetario internazionale per fronteggiare la crisi finanziaria. Verrebbero "salvate", poi, tutte e 63 le proroghe non onerose di termini contenute nella tabella allegata al Dl, tra cui quella sull'emersione delle case fantasma fissata originariamente al 31 marzo e spostata dal senato al 30 aprile prossimo.

Tra le misure, invece, destinate allo stralcio ma che potrebbero essere ripescate in un nuovo decreto (magari da approvare a Palazzo Chigi già nelle prossime 48 ore), ci sarebbero quasi certamente: l'alleggerimento del carico fiscale per le banche, voluto dall'Economia soprattutto per consentire agli istituti di credito di rientrare nei parametri di Basilea 3; la nuova tassazione dei fondi comuni con il passaggio del prelievo dal "maturato" al "realizzato".

Stralcio in arrivo anche per la tassa sulle calamità che le regioni potrebbero introdurre per far fronte alle emergenze. Sulla stessa materia sarebbe a rischio anche il ritorno nell'alveo del controllo della corte dei conti dei provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze di emergenza della protezione civile. Una serie di misure, come quella dell'obbligo del concerto dell'Economia sulle ordina-

ze di emergenza, finalizzate al rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Nel rispondere alle osservazioni del capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, lo stesso ministro Giulio Tremonti ha ribadito in una nota che con il milleproroghe le ordinanze di emergenza dovranno, senza più eccezioni, «essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il milleproroghe nel mirino del Colle

LE NORME ORIGINARIE DEL DECRETO....

1 SOSPESA IN ABRUZZO LA RISCOSSIONE



Per i terremotati dell'Abruzzo è sospesa la riscossione delle rate in scadenza tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2011. Sarà un decreto della presidenza del consiglio dei ministri a fissare la ripresa della riscossione che era già stata disposta dalla manovra triennale

2 SGRAVI FISCALI 2011 AI BENZINAI



Confermata anche per il 2011 la deduzione forfettaria dal reddito d'impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti. Sarà l'agenzia delle Entrate a fissare i nuovi importi dello sgravio nel rispetto del limite di spesa complessiva di 24 milioni

3 SEMPLIFICATO L'ACCESSO WI-FI



Dal 1° gennaio cadono gli obblighi del decreto Pisanu per l'accesso alle reti Wi-Fi. Cancellate l'identificazione degli utenti, il monitoraggio del traffico internet e l'archiviazione dei dati. Resta invece l'obbligo di autorizzazione degli internet point

4 CASE FANTASMA CON TRE MESI IN PIÙ



La proroga per l'accatamento degli edifici nuovi e degli ampliamenti di quelli esistenti, non risultanti nelle mappe, concessa in extremis, non era stata richiesta dall'agenzia del Territorio. Ma la speranza dell'Economia è che spinga verso l'adempimento

5 TOLLERANZA FORZATA PER I TAXISTI ABUSIVI



Durerà almeno sino al 31 marzo l'adozione di «urgenti disposizioni attuative» che avrebbero dovuto essere prese da Sviluppo economico e Infrastrutture, tese a impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi

6 ONERI CONCESSORI PER I COMUNI



La possibilità per i comuni di utilizzare il 75% del ricavato degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti è stata rinnovata, per ora, di soli tre mesi. Il che, in concreto, non risolve il problema anche perché i bilanci dei municipi sono triennali

....E QUELLE PIÙ A RISCHIO

1 TASSA DI UN EURO SUL CINEMA



Ogni spettatore verserà un euro di tassa sul prezzo del biglietto, esclusi i cinema di comunità ecclesiali o religiose. La tassa sarà applicata dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2013, per finanziare le agevolazioni fiscali alla produzione cinematografica

2 SOLLIEVO FISCALE ALLE BANCHE



Nel sistema bancario la perdita d'esercizio del bilancio individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci.

3 SANATORIA MANIFESTI ELETTORALI



Estesa alle violazioni commesse dopo il 28 febbraio 2010 la sanatoria per i manifesti elettorali abusivi. Chi ha affisso manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti in modo ripetuto e continuato può sanare il tutto pagando mille euro una tantum.

4 ADDIZIONALI PIÙ ALTE PER LE EMERGENZE



Le regioni colpite da calamità naturali, se non hanno disponibilità in bilancio per l'emergenza, possono aumentare l'aliquota delle addizionali o dei tributi propri, in deroga al blocco. Possibile anche l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina.

5 GRADUATORIE DEGLI INSEGNANTI

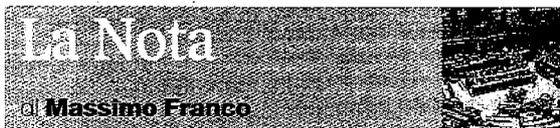


L'efficacia delle graduatorie provinciali previste dalla Finanziaria 2007 è prorogata fino al 31 agosto 2012. Alle supplenze brevi (prima fascia) può accedere solo chi è iscritto nella graduatoria della provincia in cui ha sede la scuola richiesta.

6 NUOVA TASSAZIONE PER I FONDI COMUNI



Dal 1° luglio scompare il meccanismo della tassazione sul «realizzato» e non più sul maturato. Il prelievo si applica sui proventi distribuiti ai partecipanti, in base al principio di cassa, con ritenuta del 12,5 per cento.



Il monito presidenziale espone un governo con molti fronti aperti

Ritenere la lettera di Giorgio Napolitano una semplice bacchettata al governo significherebbe sottovalutarla. Nella missiva con la quale il capo dello Stato fa sapere al premier e ai presidenti delle Camere che il cosiddetto «decreto milleproroghe» sconfinava nell'incostituzionalità, si avverte qualcosa di più: un altolà a Palazzo Chigi perché non tenti forzature; e l'avvertimento che «d'ora in avanti» il Quirinale si avvarrà del potere di rinviare misure simili alle Camere. Di fatto, in futuro Napolitano non le firmerà, perché vuole evitare che decreti legge tesi in teoria a prorogare «alcuni termini, si trasformino in una sorta di nuova legge finanziaria dai contenuti più disparati».

Non è la prima volta che succede. Ma suona in qualche modo inedita la durezza con la quale ieri il presidente della Repubblica lo ha detto a Silvio Berlusconi, che era andato al Quirinale col sottosegretario Gianni Letta, mettendolo poi per iscritto. E ancora più singolare è la rapidità con la quale il capo del governo ha fatto propri i rilievi di Napolitano. Lo stesso Umberto Bossi ha definito il capo dello Stato «abbastanza amico». Anche perché, pur avendo criticato pesantemente il «Mil-

leproroghe», «per stavolta», l'ultima, ha salvato il governo. È il segno di una situazione così precaria da non permettere conflitti istituzionali; e da suggerire a Berlusconi di rimediare in Parlamento.

Pd, Udc e Idv chiedono di rispettare le indicazioni del Quirinale. E il governo cerca affannosamente di farlo. La crisi libica ed i processi che vedono Berlusconi imputato a Milano sono guai già abba-

stanza ingombranti per aprire altri contenziosi. E l'uscita a caldo di Palazzo Chigi su un Gheddafi da «non disturbare» è stata bollata come pessima dallo stesso Bossi. Anche sull'idea di mettere in calendario alla Camera il cosiddetto «processo breve» il centrodestra sembra più cauto. Pdl e Lega lo vogliono, ma per ora il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, lo tiene ibernato.

«Non voglio che diventi un elemento di rottura», dice. «Stiamo lavorando alla riforma costituzionale», presentata la prossima settimana in Consiglio dei ministri. La sensazione è che il governo aspetti di capire che cosa rimarrà del Fli, il partitino di Gianfranco Fini, implosivo ieri ufficialmente al Senato. Per adesso la strategia è quella della resistenza, non dell'attacco. D'altronde, la crisi del regime libico e la reazione violenta di Gheddafi prefigurano un'emergenza nel Maghreb che costringe la maggioranza a difendersi su più fronti.

La freddezza con la quale l'Ue nega la possibilità di accogliere una parte della temuta ondata di profughi nordafricani, pone ulteriori problemi. Per quanto prevedibile, moltiplica le incognite di una fuga massiccia via mare dalla Libia. E ufficializza una strategia del «fai-da-te» imposta ai Paesi mediterranei alle prese con l'immigrazione clandestina. Su questo sfondo, il governo sembra incline, o costretto, a galleggiare. Ma una volta approvato il federalismo caro a Bossi, dovrà decidere che fare del resto della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suona inedita la rudezza con la quale il capo dello Stato si è rivolto al Cavaliere



Calderoli: non ci saranno nuove tasse con il federalismo

Il fisco municipale non aumenterà le tasse locali. A dirlo è stato ieri il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, nelle sue comunicazioni al Senato sul quarto decreto attuativo del federalismo. Il voto dell'assemblea è previsto per oggi, dopodiché il governo si presenterà alla Camera. Dove potrebbe porre la fiducia, come confermato dal leader leghista Umberto Bossi. ▶ pagina 11

Oggi il voto al Senato. Calderoli in aula: le imposte locali non aumenteranno

Federalismo municipale a impatto zero sulle tasse

OPPOSIZIONE FERMA SUL NO
Mal il governo va avanti: già cambiati 50 su 70 commi, ora i sindaci hanno bisogno di risposte non di proroghe Bossi: fiducia alla Camera

Eugenio Bruno
ROMA

Per il fisco comunale è l'ora del *rewind*. Nel suo intervento al Senato Roberto Calderoli riavvolge il nastro sul quarto decreto attuativo del federalismo e torna al 3 febbraio scorso quando in bicamerale finì 15 a 15 e il governo provò lo stesso a varare definitivamente il testo, incontrando però lo stop del Quirinale. Identici sia gli argomenti usati dal responsabile della Semplificazione a sostegno del provvedimento (le imposte locali non aumenteranno) sia le motivazioni con cui Pd (viola la delega) e Terzo polo (l'esecutivo mente sapendo di mentire) continuano a bocciarlo.

Come spiegato ieri dal ministro leghista durante i suoi 40 minuti di intervento in aula, l'impianto della finanza comunale che verrà resta quello di 20 giorni fa. E si fonda su due «pilastri»: da un lato, la sostitu-

zione di 11 miliardi di trasferimenti erariali con un mix di tributi propri e partecipazioni (si veda il grafico qui sotto) che ridurrà «da 18 a 10 le forme di imposizione comunali» e a cui dal 2014 si aggiungeranno l'imposta municipale (Imu) propria e secondaria; dall'altro, la creazione di un fondo perequativo che, prima in via transitoria, e, dal 2014 in poi, in via definitiva permetterà ai comuni meno ricchi di vedersi comunque finanziare al 100% le loro funzioni fondamentali. Entrambi sorreggeranno l'«architettura» individuata da Calderoli nella congiunzione «tra la responsabilità finanziaria e la responsabilità politica degli amministratori locali».

Nel sottolineare che il federalismo «è fatto per unire e non per dividere» l'esponente del Carroccio ribadisce, più di una volta, che il decreto non introduce alcuna nuova forma di prelievo. Ma si limita a dare mani più ampie nell'utilizzo di strumenti già esistenti, come l'addizionale Irpef o la tassa di scopo, o in via di introduzione, come il contributo di soggiorno. Confermando che l'articolo non subirà ulteriori

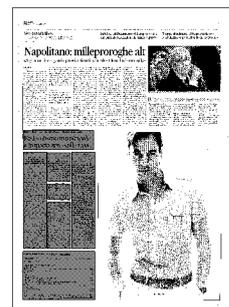
modifiche poiché, durante l'esame in bicameralina, sono cambiati 50 commi su 70 per andare incontro alle richieste tanto dell'opposizione quanto dell'Anci.

Dopo la precisazione, introdotta la settimana scorsa in sede di invio del dlgs alle Camere, che la compartecipazione all'Iva andrà calcolata in base ai consumi registrati sul territorio, l'esecutivo si limiterà a spostare dal 1° aprile al 1° maggio la data dalla quale chi registrerà una casa fantasma si vedrà applicare una sanzione quadruplicata. L'obiettivo è di adeguare la norma allo slittamento di un mese del termine per la regolarizzazione disposta nel milleproroghe. Nessun aggiustamento invece sulla *dead line* per la chiusura

dei bilanci da parte dei sindaci. «Il termine del 31 dicembre scorso è già stato prorogato al 31 marzo ma è chiaro - spiega l'esponente del Carroccio - che ulteriori proroghe, benché giuridicamente fattibili, devono essere evitate. Dare ai comuni certezze su risorse e tempi - aggiunge - è un esercizio di responsabilità del parlamento».

Rimane immutata anche la posizione dell'opposizione. Walter Vitali (Pd) sottolinea come il testo violi in più punti la delega e chiede al governo di fermarsi, approvare in commissione il fisco regionale e poi ritornare sul municipale per modificarlo. Per i centristi Gianpiero D'Alia e Gian Luca Galletti, «Calderoli mente sapendo di mentire» perché «è lapalissiano» che «se si sbloccano le addizionali Irpef e si applicano nuove imposte, come quelle di scopo e di soggiorno, le tasse aumentano».

Echi e considerazioni che, c'è da scommetterci, torneranno nelle risoluzioni della minoranza su cui l'assemblea del Senato si esprimerà oggi alle 13.30. Ma il voto non dovrebbe riservare sorprese. Vista l'ampia maggioranza su cui il governo può contare a Palazzo Madama, dovrebbe passare solo il testo di Pdl e Lega con la formula di rito «sentito il governo



l'aula approva». Lo stesso copione dovrebbe ripetersi la settimana prossima alla Camera. Anche se in quel caso l'esecutivo potrebbe optare per la fiducia. La conferma giunge dal ministro delle Riforme, Umberto Bossi: «Io la metterei...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tributi chiamati a sostituire i trasferimenti statali

Come cambia la finanza comunale (entrate a favore di comuni delle regioni a statuto speciale)

	2011	2012*
30% del gettito delle imposte sui trasferimenti	1.329	1.354
Imposte bolle e registro contratti di locazione	708	711
Irpef redditi fondiari	5.790	5.167
Quota (21,7% per il 2011 e 21,6% per il 2012) del gettito della cedolare secca	527	746
Compartecipazione Iva	2.889	3.024
Totale	11.243	11.002

(*) inclusi 614 milioni di addizionale comunale sull'energia elettrica

Giustizia: il Pdl rinuncia al processo breve

Cambio di strategia della maggioranza sul fronte giustizia: accantonato il «processo breve», il Pdl punta alla «prescrizione breve» per gli incensurati. Umberto Bossi: contrari all'immunità. > pagina 22

Giustizia. Dopo l'accelerazione arriva il dietrofront - Sull'alternativa tra conflitto o improcedibilità decisione in settimana

Il Pdl accantona il processo breve

Ora si punta a ridurre la prescrizione per gli incensurati - Bossi: contrari all'immunità

LA STRATEGIA IN PARLAMENTO

Processo breve

Il ddl sul processo breve doveva essere inserito oggi nel calendario d'aula della Camera di marzo per essere approvato al massimo ad aprile: prevista la fiducia su un maxi-emendamento del governo comprendente, tra l'altro, la prescrizione breve per gli incensurati. Poi sarebbe passato al senato per una rapida ratifica. Ieri, però, in un vertice a

palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi si è deciso di accantonare il testo

Prescrizione

La priorità va alla «prescrizione breve» dei reati commessi da incensurati: una norma da inserire in un provvedimento già all'esame del Senato (il ddl anticorruzione o quello sulla sicurezza, entrambi alle

commissioni Affari costituzionali e Giustizia)

Immunità

Berlusconi aveva pensato di reintrodurre l'immunità parlamentare, contando anche sull'appoggio di una parte dell'opposizione (Udc e alcuni del Pd). Ieri, però, Umberto Bossi è stato chiaro: «Siamo contrari all'immunità»

LA STRATEGIA

Il cambio di linea dettato dall'emergenza del caso Mills, il più vicino alla sentenza. Si studia la modifica a un testo già in cantiere al Senato

Donatella Stasio

ROMA

«Non voglio che il processo breve diventi un elemento di rottura mentre stiamo lavorando alla riforma costituzionale della giustizia». Angelino Alfano dice così ai giornalisti che gli chiedono il motivo della marcia indietro ingranata da Pdl e Lega sul «processo breve». Poco prima, infatti, in un vertice a palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi, la maggioranza aveva deciso di rinunciare a calendarizzare in aula il ddl per il mese di marzo. Un colpo di scena che il guardasigilli spiega con la volontà di dare la precedenza alla «grande, grande, grande riforma» della giustizia (su cui la Lega, peraltro, ha già espresso qualche dubbio). Ma la versione del ministro dura lo spazio di qualche

ore. Anzi, di minuti. A smontarla quasi subito è Fabrizio Cicchitto: «Se lo dice Alfano...», risponde infatti il capogruppo Pdl alla camera a chi gli chiede conferma delle parole del guardasigilli, prima di infilarsi in aula per votare. E mentre lo dice gli scappa un sorriso eloquente. Quel tanto che basta a capire quanto poi riveleranno alcuni partecipanti al vertice, e cioè che il dietrofront nasce dalla decisione di «cambiare cavallo»: dal «processo breve» alla «prescrizione breve» dei reati commessi da persone incensurate. Una nuova norma, da inserire in un provvedimento all'esame del Senato (forse il ddl anticorruzione o quello sulla sicurezza, entrambi fermi alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia) per allontanare (dimezzando o riducendo di 1/3 la prescrizione) lo spettro dei processi Mediaset-diritti tv, Mediatrade e soprattutto Mills, quello che più preoccupa Berlusconi (riprende l'11 marzo e si prescrive a marzo 2012). Per il processo Ruby, invece, il premier è sem-

pre orientato a usare lo strumento del conflitto di attribuzioni o dell'improcedibilità. E deciderà in settimana.

Il contrordine piomba in Transatlantico nel primo pomeriggio. Sul cellulare di alcuni berlusconiani compare un sms del vicecapogruppo Pdl Massimo Corsaro che dice: «Non chiederemo nella capigruppo di domani la calendarizzazione del processo breve per l'aula». La notizia spiazza chi, nella maggioranza, già si preparava a dare battaglia in commissione giustizia per la rapida approvazione del ddl, rilanciato da Berlusconi e Alfano nonostante i numerosi richiami del Quirinale a fare attenzione alle ricadute



devastanti del provvedimento sui processi in corso e, in generale, sul sistema giustizia. Il testo doveva essere inserito oggi nel calendario d'aula di marzo ed essere approvato al massimo ad aprile, con la fiducia su un maxiemendamento del governo comprendente, tra l'altro, la «prescrizione breve» per gli incensurati (qual è Berlusconi). Poi ci sarebbe stata la ratifica del senato. Certo, restava l'ostacolo del Colle e la prospettiva di un braccio di ferro. Di qui la ricerca strade alternative.

Per qualche giorno, Berlusconi ha accarezzato l'idea di reintrodurre l'immunità parlamentare, magari con una parte dell'opposizione (Udc e alcuni Pd). Ma a sbarrargli la strada è stato Umberto Bossi. «Siamo contrari all'immunità», ha detto il leader della Lega, sostenendo che la gente «sarebbe d'accordo per Berlusconi, perché pensa che sia un po' perseguitato, ma non per tutti i parlamentari...». Sul «processo breve», invece, ha assicurato di essere «d'accordo».

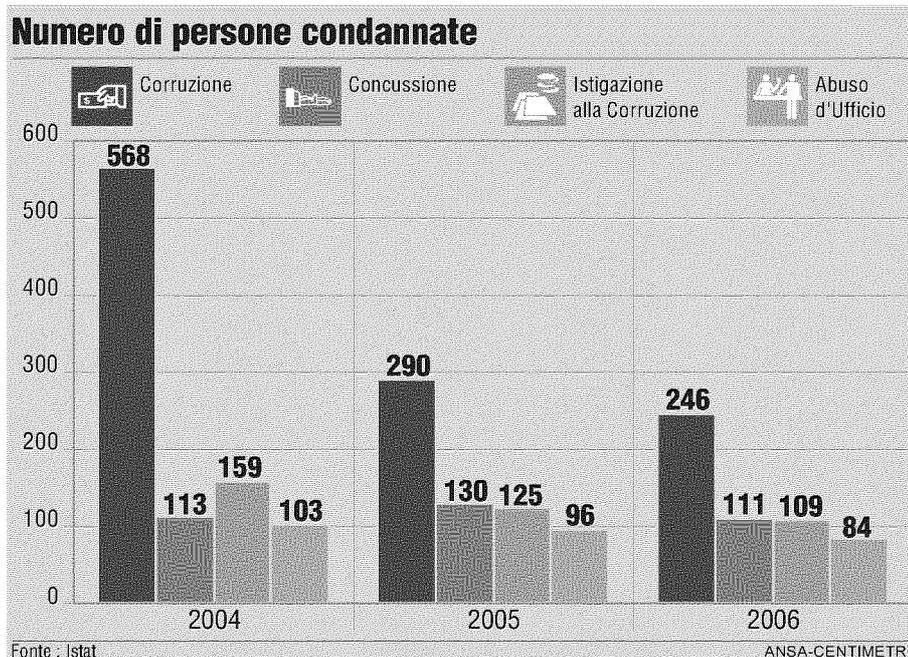
Peraltro, nel vertice a palazzo Grazioli con i capigruppo della maggioranza, il ministro Alfano e gli avvocati parlamentari Niccolò Ghedini e Piero Longo, il «processo breve» non è stato archiviato anche se, nei fatti, sarà accantonato per evitare le conseguenze «devastanti» paventate dai magistrati ascoltati in commissione giustizia (cancellerebbe migliaia di processi, «anche di mafia»). Al suo

posto, un intervento sulla prescrizione dei reati, su quella legge ex Cirielli voluta dal governo Berlusconi e duramente criticata, ieri, anche dalla Corte dei conti perché, riducendo i termini di prescrizione, ha ostacolato la lotta alla corruzione. «Aggiustare» la legge, pensa il Pdl, magari allungando la prescrizione di alcuni reati, ma riducendola per gli incensurati.

Nel vertice a palazzo Grazioli si è parlato anche della riforma costituzionale. In mattinata si era riunito a palazzo Chigi il Comitato interministeriale, con molte presenze leghiste (Maroni, Calderoli, Castelli, Cota), ma il dettaglio della riforma è ancora in alto mare. La Lega chiede più garanzie sulla partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia, in particolare sull'eventuale elezione dei capi delle procure, e teme la prospettiva di un pm assoggettato all'esecutivo derivante dalle scelte sul doppio Csm. Perplesità anche sull'ipotesi di subordinare l'azione penale alle priorità stabilite dalla legge e sulla responsabilità del guardasigilli sulla Scuola di formazione delle toghe. Misure «impopolari», secondo i leghisti, che rischiano di non far passare alla riforma lo scoglio del referendum popolare confermativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la lotta nella Pubblica amministrazione passa dal web



il progetto

La Scuola superiore ha varato un piano d'azione per promuovere la conoscenza del fenomeno, una cultura dell'intolleranza verso il malaffare e nuovi strumenti per una migliore misurazione dei fatti corruttivi attraverso una piattaforma internet e un blog aperto ai contributi dei cittadini. Provata la correlazione tra spesa per opere pubbliche e criminalità

Dove si annida la corruzione? Come la si misura? E quindi come si può combatterla meglio?

Alla fine degli anni Novanta, utilizzando un metodo basato sulle statistiche dei reati di ogni genere passati in giudicato, Giuseppe Tullio dell'Università di Brescia era giunto a definire una forte correlazione tra spesa per consumi e opere pubbliche e criminalità sotto il profilo sia storico (dal dopoguerra alla fine del secolo appena trascorso) sia territoriale. In altri termini, quanto più si allunga la mano dell'amministrazione che intermedia la spesa pubblica tanto più si cade in trasgressioni. Pochi anni fa, in un altro lavoro («*The determinants of corruption in Italy: regional panel data analysis*»), Alfredo del Monte ed Erasmo Papagni della Università di Napoli "Federico II" hanno esaminato le determinanti della corruzione in Italia nel periodo 1963-2001 utilizzando dati relativi unicamente ai reati contro la pubblica amministrazione a livello regionale. Le variabili che più incidono sul fenomeno appartengono a due grandi categorie economiche, spese pubbliche per consumi, livello di sviluppo, e socio-politiche: concentrazione dei partiti, astensionismo alle elezioni, presenza o meno di organizzazioni volontarie attive a livello civico. La caratteristica costante di queste analisi è la centralità della pubblica amministrazione sia nel fenomeno sia, di converso, in qualsiasi strategia si voglia adottare per contenerlo.

Un tassello importante, forse più delle varie proposte di politica legislativa sul tappeto e dello stesso inserimento di strutture o personalità "anticorruzione" nella pubblica amministrazione, potrebbe essere il progetto pluriennale varato di recente dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (Sspa). Il piano, intitolato "Per una cultura dell'integrità nella Pubblica amministrazione", nasce con l'obiettivo di diffon-

dere una cultura dell'intolleranza verso la corruzione, attraverso un programma "aperto" di informazione e formazione (corsi, seminari anche all'estero), in cui l'esperienza di esperti di lotta alla corruzione e integrità nel settore pubblico viene coniugata con l'entusiasmo di giovani ricercatori in forze alla Sspa.

Il progetto si inserisce nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del governo, volto a favorire la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza all'interno della pubblica amministrazione. I direttori della ricerca - Giorgio Bernardo Mattarella e Gustavo Piga - e il Comitato scientifico, i ricercatori e i docenti che collaborano in varie aspetti del progetto non hanno la pretesa di essere la soluzione al problema. Più semplicemente il piano intende rappresentare una delle modalità con le quali stimolare la reazione della società, per renderla parte attiva e consapevole nella lotta contro la corruzione.

La creazione di una cultura condivisa implica naturalmente il coinvolgimento dell'intera società (istituzioni, cittadini compresi gli studenti), cui è possibile arrivare attraverso la scelta di un canale di comunicazione che sia accessibile a tutti e "democratico". Da qui l'importanza di un sito web (<http://integrita.sspa.it>) nel quale è possibile trovare un *toolkit* che si propone di informare in tema di corruzione: cos'è, quali i modi per misurarla, quali le cause e gli effetti, da chi e in che modo viene combattuta. Inoltre il sito rappresenta una vetrina di altre parti centrali del progetto: seminari internazionali aperti al pubblico, lezioni per i dirigenti della Pa, fondamentali per approfondire la conoscenza del fenomeno e sviluppare le competenze necessarie a comprendere le situazioni di rischio e i possibili rimedi ex-ante ed ex-post. È anche e soprattutto uno strumento per un dialogo tra esperti e società civile (il sito contiene un

blog, <http://blogintegrita.sspa.it> a cui tutti possono accedere e contribuire). Ma per la definizione di una strategia nazionale anti-corruzione, un primo passo fondamentale è la definizione di indicatori diversi da quelli attualmente utilizzati a livello internazionale. Lo staff di esperti sta infatti lavorando ad indici di corruzione basati su misure giudiziarie, percezioni ed esperienze dirette, grazie ad una collaborazione con l'Istituto di statistica.

Giuseppe Pennisi

